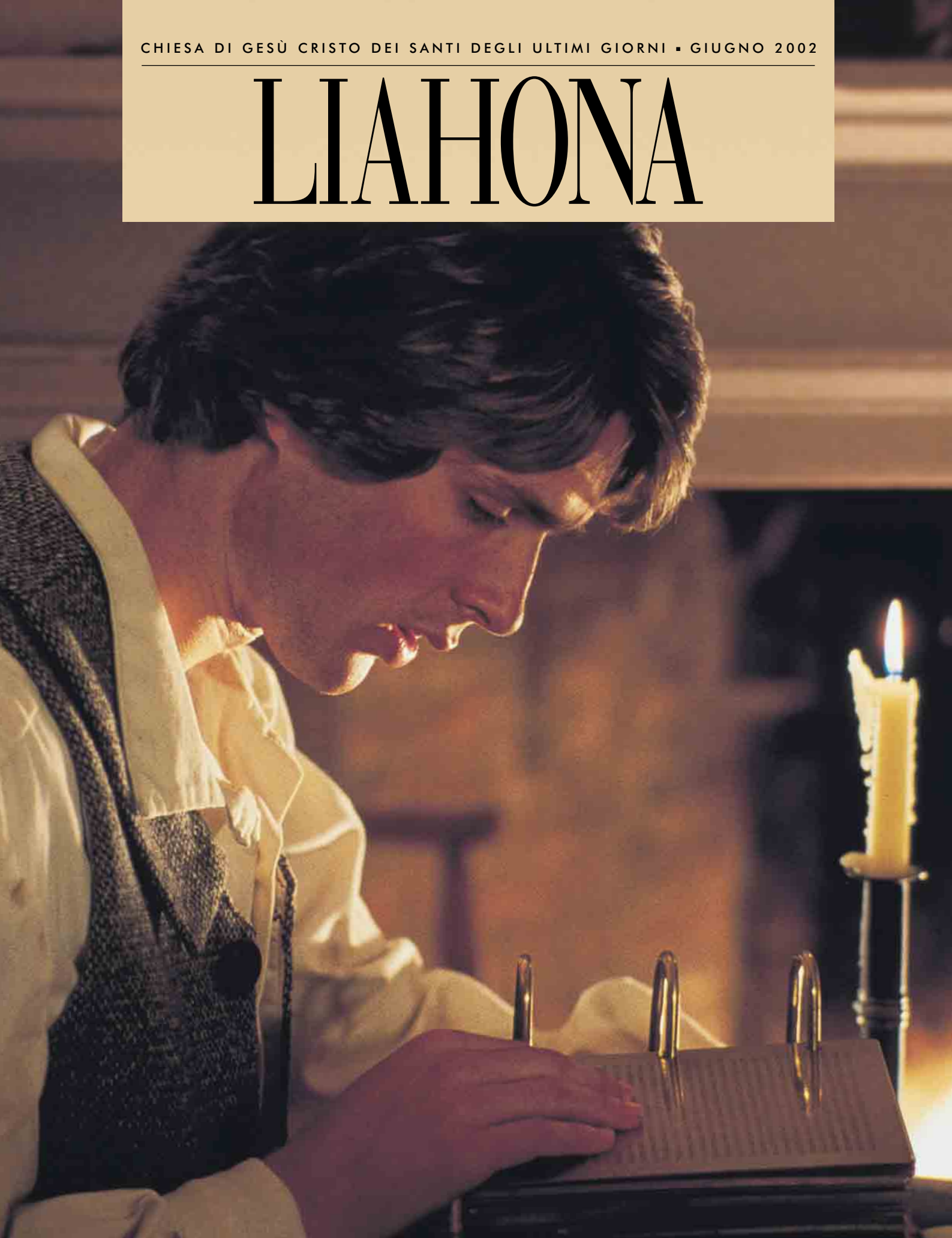
CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ GIUGNO 2002

LIAHONA



CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ▪ GIUGNO 2002

LIAHONA

IN COPERTINA
Fotografie di Eldon K. Linschoten, dal film della *Chiesa La restaurazione del sacerdozio*. *Inserto:* Fotografia di John Luke. Vedere «Joseph Smith, il Profeta», a pagina 10.

COPERTINA DE *L'AMICO*
Jenneke coccola il suo gatto. Fotografia di Shanna Ghaznavi. Vedere «Amberley e Jenneke Kurtz di Wellington (Nuova Zelanda)», a pagina 14.

VEDERE *L'AMICO* A PAGINA 12

ARTICOLI

2 **MESSAGGIO DELLA PRIMA PRESIDENZA: «UN FANCIULLO LI CONDURRÀ»** PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

10 **JOSEPH SMITH, IL PROFETA** ANZIANO DAVID B. HAIGHT

25 **MESSAGGIO DELLE INSEGNANTI VISITATRICI: COME RAFFORZARE IL NOSTRO MATRIMONIO E LA NOSTRA FAMIGLIA**

30 **LA PROSPETTIVA DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI SU MAOMETTO** JAMES A. TORONTO

42 **VOCI DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI: «LA SALVEZZA PER TUTTI»**
UNA PROVA DELLA MIA FEDE AURELIA S. DIEZON
PERCHÉ LA MIA VITA FU PRESERVATA? MARÍA MACPHERSON
LA MIA RICERCA PER CARTOLINA BOBI MORGAN

48 **METTIAMO A BUON USO LA *LIAHONA* DI GIUGNO 2002**

SPECIALE GIOVANI

20 **TRE CENTAVOS** JOEL B. MACARIOLA

22 **DOMANDA E RISPOSTA: COME POSSO FARMI DEGLI AMICI NEL MIO RIONE, QUANDO È PIÙ FACILE TRASCORRERE IL MIO TEMPO CON GLI AMICI CHE NON APPARTENGONO ALLA CHIESA?**

26 **AMICI A VAVA'U** JANET THOMAS

47 **LO SAPEVI CHE... ?**

L'AMICO

2 **TESTIMONI SPECIALI: LA FEDE DEI NOSTRI PADRI** ANZIANO JOSEPH B. WIRTHLIN

4 **VERSO L'ULTIMA FRONTIERA** SHERYL ZIMMERMAN

6 **STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO: I DIECI LEBBROSI; IL BUON PASTORE**

10 **ATTIVITÀ DI GRUPPO: TEMPLI IN TUTTI I TEMPI** VICKI F. MATSUMORI

12 **DA AMICO A AMICO: ANZIANO JOHN M. MADSEN**

14 **FACCIAMO AMICIZIA: AMBERLEY E JENNEKE KURTZ DI WELLINGTON (NUOVA ZELANDA)** SHANNA GHAZNAVI

VEDERE A PAGINA 47

VEDERE A PAGINA 2

Giugno 2002 Vol. 35 No. 6
LIAHONA 22986 160
Rivista ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua italiana

Prima Presidenza: Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson, James E. Faust

Quorum dei Dodici: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, David B. Haight, Neal A. Maxwell, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Joseph B. Wirthlin, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, Henry B. Eyring

Direttore: Dennis B. Neuenschwander
Consulenti: J. Kent Jolley, W. Rolfe Kerr, Stephen A. West

Amministrazione del Dipartimento dei corsi di studio:
Direttore responsabile: Ronald L. Knighton
Direttore di redazione: Richard M. Romney
Direttore artistico: Allan R. Loyborg

Redazione:
Direttore responsabile: Marvin K. Gardner
Assistente direttore responsabile: Jenifer L. Greenwood
Direttore associato: Roger Terry
Direttore di redazione aggiunto: Lisa Ann Jackson
Redattore associato: Susan Barrett
Assistente pubblicazione: Collette Nebeker Aune

Veste editoriale:
Direttore veste editoriale: M. M. Kawasaki
Direttore artistico: Scott Van Kampen
Designer capo: Sharri Cook
Designer: Thomas S. Child, Randall J. Pixton
Direttore produzione: Jane Ann Peters
Produzione: Reginald J. Christensen, Denise Kirby, Kelli Pratt, Rolland F. Sparks, Kari A. Todd, Claudia E. Warner
Prestampa digitale: Jeff Martin

Personale diffusione:
Direttore responsabile: Kay W. Briggs
Direttore diffusione (Abbonamenti): Kris T. Christensen

Notizie locali
Francesca Rosa Vaira
Via Segantini, 35
I-22046 Merone (CO)
Tel. e Fax: +39 031 65 13 34
rosavaira@libero.it

Abbonamenti:
Italia: 13,00
Svizzera: Frsv. 21.00
Per nuovi abbonamenti, rinnovi, reclami e cambiamenti di indirizzo rivolgersi al rappresentante della rivista di rione/ramo. I privati possono spedire un assegno/vaglia postale intestato all'Ente Patrimoniale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Viale Don Orione, 10, 20132 Milano.

Inviare articoli e richieste di informazioni a *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; oppure via e-mail a CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese, coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, haitiano, hiligayno, ilokano, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malagasy, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tamil, tedesco, telugu, thai, tongano, ucraino, ungherese e vietnamita. (La frequenza varia da lingua a lingua).

© 2002 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

For Readers in the United States and Canada:
June 2002 Vol. 35 No. 6. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 East North Temple, Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is $10.00 per year; Canada, $15.50 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah, and at additional mailing offices. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

«TROVARE LA PACE INTERIORE»

L'articolo «Trovare la pace interiore», nel numero di giugno 2000, mi ha aiutato enormemente. Sto affrontando un periodo simile e mi sento molto confortato nel sapere che possiamo trovare delle risposte alle nostre preghiere e ricevere l'aiuto di cui abbiamo bisogno. Grazie tantissimo per i vostri bellissimi articoli.

Lettera firmata

UNA SFIDA ISPIRATA

Quando fui chiamato come vescovo, il nostro rione aveva nove abbonati alla *Liahona* (in portoghese). Il presidente di palo chiese quale fosse la meta che mi prefiggevo per aumentare le sottoscrizioni ed io affermai che era quella di arrivare ad averne quindici. Egli mi sfidò a raddoppiare quel numero e raggiungere i trenta abbonamenti.

In un primo momento avevo creduto fosse una meta impossibile, ma presto chiamai il rappresentante della rivista di rione e scoprii che quando un dirigente ispirato propone una sfida e noi ci impegnamo in modo serio, possiamo raggiungere la meta (vedere 1 Nefi 3:7). Un anno e otto mesi più tardi avevamo ventinove abbonati. Ora posso vedere la gioia delle persone e il grande spirito che la *Liahona* porta nelle loro case.

Amarildo Martins,
Rione di Parque Dorotéia,
Palo di Diadema (Brasile)

DOMANDE RISPOSTE MEDIANTE LO STUDIO DEGLI ARTICOLI

Essendo convertita da poco, a volte mi sono sentita a disagio con i membri del mio ramo, e alcune delle domande che avevo per qualche tempo sono rimaste senza risposta; ma leggendo e studiando gli articoli nella *Liahona* (in francese) con i membri del mio ramo, ho avuto la possibilità di conoscere meglio questi fedeli e ho trovato le risposte alle mie domande attraverso i messaggi della rivista. Sono veramente grata al Padre celeste per avermi ispirato nel desiderio di leggere la *Liahona*. Sono felice di essere un membro della Chiesa e di leggere le testimonianze degli altri fedeli nel mondo.

Sandrine Hantala,
Ramo di Le Mans,
Distretto di Tours (Francia)

FERMI NEI NOSTRI IDEALI

Ho 23 anni e sono stato battezzato due anni fa. Venni in contatto con la Chiesa nel periodo più difficile della mia vita. Grazie al Vangelo ho avuto la possibilità di cominciare una nuova vita.

Sono grato di essere in grado di trascorrere i momenti migliori di ogni settimana con altri giovani membri della Chiesa. Sebbene la Chiesa non sia diffusa largamente in Italia, siamo fermi nell'impegno preso nei confronti di ciò in cui crediamo. La nostra amicizia è molto importante e noi ci rafforziamo l'uno con l'altro, nella nostra determinazione a seguire il consiglio dei profeti moderni.

Frankie Riili,
Ramo di Palermo 2,
Distretto di Palermo

«Un fanciullo li condurrà»

Presidente Thomas S. Monson
Primo consigliere della Prima Presidenza

Durante il ministero del nostro Signore e Salvatore in Galilea, i discepoli si accostarono a Lui, dicendo: «Chi è dunque il maggiore nel regno de' cieli?

Ed egli, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse:

In verità io vi dico: Se non mutate e non diventate come i piccoli fanciulli, non entrerete punto nel regno de' cieli.

Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli.

E chiunque riceve un cotal piccolo fanciullo nel nome mio, riceve me.

Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare».

> Gesù «prese in seguito i loro figlioletti, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro».

I MOLTI ASPETTI DEI MALTRATTAMENTI SUI BAMBINI

Ultimamente, leggendo i giornali, ho pensato spesso a questo passo e alla ferma chiarezza della dichiarazione del Salvatore. In una colonna di giornale ho letto della battaglia legale intrapresa da due genitori per la custodia del figlio, a suon di accuse, minacce, insulti, esplosioni di rabbia, mentre viaggiano per il mondo e il bambino viene sballottato da un continente all'altro.

La seconda storia parlava di un ragazzo di dodici anni che era stato percosso e poi dato alle fiamme perché aveva respinto l'ordine del prepotente di turno del quartiere di prendere la droga.

Il terzo articolo riguardava un padre accusato di violenza carnale nei confronti della figlioletta.

Un medico mi ha parlato del gran numero di bambini che vengono portati al pronto soccorso degli ospedali delle nostre città. In molti casi i genitori fanno resoconti fantasiosi di bambini che cadono dal seggiolone o che inciampano nei giocattoli e battono la testa. Troppo spesso si scopre che sono i genitori a picchiare e i bambini sono le vittime innocenti. Vergogna ai perpetratori di simili misfatti! Dio li riterrà responsabili senza appello delle loro azioni!

CRISTO E I BAMBINI DEL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON

I BAMBINI SONO PREZIOSI AGLI OCCHI DEL SIGNORE

Quando ci rendiamo conto di quanto siano preziosi i bambini, non è difficile seguire l'esempio del Maestro nei nostri rapporti con loro. Qualche tempo fa nel Tempio di Salt Lake abbiamo assistito a una scena piena di dolcezza. I bambini, che erano stati affidati alle cure delle assistenti del nido d'infanzia, stavano uscendo dal sacro edificio tra le braccia dei loro padri e madri. Una bambina si voltò verso le affettuose donne che erano state tanto gentili con lei e, salutandole con il braccino alzato, espresse la gratitudine che sentiva con le parole: «Buonanotte, angeli».

Un poeta descrive un bambino che da poco tempo ha lasciato il Padre celeste come «un dolce nuovo bocciolo di umanità, or ora caduto dalla dimora di Dio per fiorire sulla terra».[1]

Chi tra noi non ha lodato Dio e non si è stupito davanti ai Suoi poteri quando ha tenuto tra le braccia un neonato? Quella mano minuta, e tuttavia tanto perfetta, diventa subito argomento di conversazione. Nessuno sa resistere alla tentazione di mettere il dito nella mano di un neonato, che lo stringe prontamente. Allora sorridiamo, i nostri occhi si illuminano e comprendiamo i sentimenti di tenerezza che spinsero un poeta a scrivere questi versi:

La nostra nascita è soltanto un sonno e un dimenticare:
L'anima che si leva con noi, la stella della nostra vita,
Ha avuto altrove la sua dimora
E viene da lontano;
Non completamente dimentichi,
Non completamente spogli,
Ma trascinando nuvole di gloria,
Noi veniamo da Dio, presso Cui è la nostra dimora.[2]

Un poeta descrive un bambino che da poco tempo ha lasciato il Padre celeste come «un dolce nuovo bocciolo di umanità, or ora caduto dalla dimora di Dio per fiorire sulla terra».

Quando i discepoli di Gesù cercarono di impedire ai bambini di avvicinarsi a Lui, Egli dichiarò:

«Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non glielo vietate, perché di tali è il regno di Dio.

In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso.

E presili in braccio ed imposte loro le mani, li benediceva» (Marco 10:14-16).

Quale stupendo esempio da emulare!

POSSIAMO AIUTARE I BAMBINI

Il mio cuore si riempì di gioia quando la Prima Presidenza approvò lo stanziamento di una considerevole somma proveniente dai fondi raccolti grazie al vostro digiuno speciale, e lo aggiunse a quello della Rotary International, per provvedere all'acquisto del vaccino antipolio da inviare ai bambini del Kenya per liberarli da quel terribile flagello.

Ringrazio Dio per il lavoro svolto dai medici che, per qualche tempo, abbandonano le loro redditizie attività private per recarsi in paesi lontani a curare i bambini. Difetti come il labbro leporino e altre deformità che altrimenti danneggerebbero fisicamente e psicologicamente l'esistenza di un bambino vengono corretti con grande abilità. La disperazione cede posto alla speranza; la gratitudine sostituisce il dolore. Questi bambini possono ora guardarsi allo specchio e stupirsi del miracolo che è avvenuto in loro.

FOTOGRAFIA DI ROHANNA MERTENS, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DI OPERATION SMILE, WWW.OPERATIONSMILE.ORG

Ringrazio Dio per il lavoro svolto dai medici che, per qualche tempo, abbandonano le loro redditizie attività private per recarsi in paesi lontani a curare i bambini.

A una recente riunione ho parlato di un dentista del mio rione che ogni anno visita le Filippine per prestare gratuitamente la sua opera specializzata per correggere la dentatura dei bambini. Con le sue mani egli ridà il sorriso, solleva lo spirito e rallegra il futuro. Non sapevo che la figlia di quel dentista si trovava tra la congregazione alla quale stavo parlando. Alla conclusione del mio discorso ella si fece avanti e, sorridente e giustamente orgogliosa, disse: «Lei ha parlato di mio padre. Gli voglio tanto bene per ciò che fa per i bambini».

Nelle lontane isole del Pacifico duecento persone che erano quasi cieche ora vedono perché un missionario disse al cognato medico: «Lascia i tuoi ricchi clienti e gli agi di quel palazzo che tu chiami casa, e vieni da questi preziosi figli di Dio che hanno bisogno delle tue capacità, e ne hanno bisogno subito». L'oftalmologo rispose senza esitazione. Oggi egli dice che quella visita alle isole fu il più bel servizio che abbia mai avuto occasione di svolgere e la pace che riempì il suo cuore è la più grande benedizione che egli abbia mai ricevuto.

Devo sforzarmi di trattenere le lacrime quando leggo di un padre che ha donato un rene nella speranza che il figlio potesse avere la vita ad esuberanza. La sera piego le ginocchia e aggiungo la mia preghiera di fede a quella di una madre della nostra città che si recò a Chicago per donare una parte del fegato alla figlia che doveva sottoporsi a un delicato e pericoloso intervento chirurgico. Ella, che era già scesa nella valle dell'ombra della morte per dare alla luce la figlia, mise di nuovo la sua mano in quella di Dio e rischiò di nuovo la vita per lei – senza lamentarsi, con il cuore ben disposto e una preghiera di fede.

L'anziano Russell M. Nelson al suo ritorno dalla Romania ci ha parlato delle terribili condizioni in cui vivono gli orfani in quel paese; sono circa 30.000 nella sola città di Bucarest. Egli ha fatto visita a quegli orfanotrofi e ha disposto l'invio da parte della Chiesa di vaccini, medicinali e altri articoli urgentemente necessari. Alcune coppie sono state individuate e chiamate a svolgere una missione speciale in favore di quei bambini. Non conosco un servizio cristiano più bello di quello di tenere tra le braccia un bambino senza madre o di prendere per la mano un bambino senza padre.

Tyler saltò giù dalle braccia della madre e corse alla base della statua del *Cristo*. Poiché la donna cercava di trattenerlo, Tyler disse: «Non preoccupatevi. Gesù vuole bene ai bambini».

Tuttavia non è necessario essere chiamati a svolgere il servizio missionario per aiutare i bambini. Le possibilità sono illimitate; si trovano ovunque, qualche volta anche vicino a casa.

COME I BAMBINI SONO UNA BENEDIZIONE NELLA NOSTRA VITA

Qualche anno fa ho ricevuto una lettera da una donna che era emersa da un lungo periodo di inattività nella Chiesa. Ella anelava condividere con il marito, non ancora membro della Chiesa, la gioia che ella ora conosceva.

Ella parlava della visita che aveva fatto con il marito e i tre figli a casa di sua madre, che vive nell'Idaho. Mentre passavano per Salt Lake City, la loro attenzione era stata attirata da un cartello che li invitava a visitare la Piazza del Tempio. Bob, il marito, disse che non aveva nulla in contrario. La famiglia entrò nel Centro visitatori e il padre portò i due figli su per la rampa di scale che chiamano «la scala del cielo». La madre e il terzo figlio, Tyler, di tre anni, rimasero un po' indietro per ammirare i dipinti che ornano le pareti. Mentre si avvicinavano alla stupenda scultura di Thorvaldsen, «Cristo», il piccolo Tyler saltò giù dalle braccia della madre e corse alla base della statua esclamando: «È Gesù! È Gesù!» Poiché la donna cercava di trattenerlo, Tyler, voltandosi verso i genitori, disse: «Non preoccupatevi. Gesù vuole bene ai bambini».

Dopo aver lasciato il Centro, quando si trovavano già sull'autostrada diretti a casa della nonna, il padre chiese a Tyler cosa gli era piaciuto di più della loro visita alla Piazza del Tempio. Tyler rispose sorridendo: «Gesù».

«Tyler, come fai a sapere che Gesù ti ama?»

Tyler con un'espressione molto seria guardò il padre diritto negli occhi e rispose: «Papà, non hai visto il Suo viso?» Non ci fu bisogno di dire altro.

Dopo che ebbi letto questa storia pensai a una dichiarazione che si trova nel Libro di Isaia: «E un bambino li condurrà» (Isaia 11:6).

Le parole di un inno della Primaria esprimono i sentimenti che riempiono il cuore di un bambino:

Narrami ancora le storie del buon Gesù,
quel che vorrei ascoltare se fosse qui;
quel che Gli avvenne in terra o in mar,
storie che Lui un dì narrò.

Narrami di come i bimbi stavan con Lui,
mi sembrerà che il Suo amore scenda
su me.
Frasi gentili, piene d'amor
vedrò nel viso del buon Gesù.[3]

«Chi pertanto si abbasserà come questo piccolo fanciullo, è lui il maggiore nel regno de' cieli».

BENEDIZIONI AI BAMBINI NEFITI

Non conosco passo delle Scritture più commovente del racconto della benedizione dei bambini da parte del Salvatore, contenuto nel Terzo Libro di Nefi. Il Maestro parlò dolcemente alla vasta moltitudine di donne e bambini. Poi, rispondendo alla loro fede e al loro desiderio di averLo ancora presso di loro, Egli li invitò a portarGli i loro zoppi, i loro ciechi e i loro ammalati, perché potesse guarirli. L'invito fu accettato con gioia. La storia racconta che Egli «guarì tutti coloro che furono condotti in Sua presenza» (3 Nefi 17:9) Poi ci fu la Sua possente preghiera a Suo Padre. La moltitudine ne portò testimonianza: «L'occhio non ha mai visto prima, né l'orecchio udito prima, cose così grandi e meravigliose come quelle che noi vedemmo e udimmo Gesù dire al Padre» (3 Nefi 17:16).

Alla conclusione di quello stupendo evento Gesù «pianse… Egli prese in seguito i loro figlioletti, ad uno ad uno, e li benedisse, e pregò il Padre per loro…

E parlò alla moltitudine e disse loro: Ecco i vostri piccoli.

E mentre erano attenti a guardare, rivolsero lo sguardo al cielo e videro i cieli aperti, e videro degli angeli scendere dal cielo… ed essi vennero giù e circondarono i piccoli… e gli angeli li istruirono» (3 Nefi 17:21, 23-24).

Meditai ripetutamente su questa frase: «In verità io vi dico che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio come un piccolo fanciullo, non entrerà punto in esso» (Marco 10:15).

THOMAS MICHAEL WILSON

Una persona che mise in pratica questo ammonimento del Salvatore è un missionario, Thomas Michael Wilson, figlio di Willie e Julia Wilson di Lafayette in Alabama. L'anziano Wilson portò a termine la sua missione terrena il 13 gennaio 1990. Quando era appena adolescente e né lui né la sua famiglia appartenevano ancora alla Chiesa fu colpito dal cancro, ci fu una lunga e dolorosa radioterapia, e infine la guarigione. La malattia fece comprendere alla sua famiglia che la vita non soltanto è preziosa, ma che può essere anche breve. La famiglia si rivolse alla religione per avere conforto in quel tempo di tribolazione. In seguito conobbero la Chiesa e furono battezzati. Dopo aver accettato il Vangelo, il giovane fratello Wilson sentiva fortemente il desiderio di diventare missionario. Gli arrivò la chiamata a servire nella Missione di Salt Lake City. Quale grande privilegio era rappresentare la sua famiglia e il Signore come missionario!

I colleghi dell'anziano Wilson descrivono la sua fede simile a quella di un fanciullo: sicura, ferma e incrollabile. Egli era d'esempio a tutti. Dopo undici mesi ci fu un ritorno della malattia: il cancro aveva ora colpito le ossa, e fu necessaria l'amputazione del braccio e della spalla. Tuttavia egli perseverò nel suo lavoro di missionario.

FOTOGRAFIA DI CRAIG DIMOND

FOTOGRAFIE RIPRODOTTE PER GENTILE CONCESSIONE DI WILLIE E JULIA WILSON

La fede e l'esempio dell'anziano Thomas Michael Wilson (a sinistra) indussero una delle donne a cui aveva insegnato (seduta) a recarsi, insieme a poche altre persone, all'ospedale dove era l'anziano Wilson: l'anziano Wilson pose la mano che gli rimaneva sul capo della donna, confermandola membro della Chiesa.

Il coraggio e l'irresistibile desiderio dell'anziano Wilson di rimanere in missione commossero suo padre e lo indussero a studiare gli insegnamenti della Chiesa e a convertirsi.

Una telefonata anonima mi informò della triste situazione dell'anziano Wilson. La donna che stava dall'altra parte del filo non volle identificarsi, dicendo di non aver mai telefonato ad un'Autorità generale. Disse tuttavia: «Non si incontra spesso una persona con le qualità dell'anziano Wilson».

Fui informato che una simpatizzante alla quale l'anziano Wilson aveva insegnato si era battezzata nel battistero della Piazza del Tempio, ma desiderava essere confermata dall'anziano Wilson che ella tanto ammirava. Insieme a poche altre persone si recò al letto d'ospedale dell'anziano Wilson; e, questi, ponendo la mano che gli rimaneva sul capo della donna, la confermò membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

L'anziano Wilson continuò un mese dopo l'altro il suo prezioso ma doloroso servizio missionario. Furono impartite benedizioni, furono offerte preghiere. Le preghiere dei suoi colleghi di missione salivano al cielo; il loro cuore era pieno di pace; vivevano vicini a Dio.

Le condizioni dell'anziano Wilson si deteriorarono. La fine si stava avvicinando. Era tempo di tornare a casa. Egli chiese di servire un altro mese; e quale mese fu! Come un bambino che confida totalmente nei suoi genitori; l'anziano Wilson ripose la sua fiducia in Dio. Colui in cui Thomas Michael Wilson silenziosamente confidava aprì le cataratte del cielo e lo benedisse. I suoi genitori, Willie e Julia Wilson, e suo fratello Tony vennero a Salt Lake City per aiutare il ragazzo a tornare a casa nell'Alabama. Rimaneva tuttavia da conferire una benedizione per cui la famiglia aveva pregato e desiderava intensamente. Mi invitarono ad andare con loro al Tempio di Jordan River, dove furono celebrate le ordinanze che legano le famiglie per l'eternità oltre che per questa vita.

Salutai la famiglia Wilson. Vedo ancora l'anziano

Wilson mentre mi ringraziava di essere andato là con lui e con i suoi cari. Egli disse: «Non ha importanza cosa sarà di noi in questa vita, finché avremo il vangelo di Gesù Cristo e lo metteremo in pratica». Quale coraggio! Quale fiducia! Quale amore! I Wilson fecero il lungo viaggio di ritorno alla loro casa di Lafayette, dove l'anziano Thomas Michael Wilson passò da qui all'eternità.

Fratello Kevin K. Meadows, presidente di ramo dell'anziano Wilson, diresse la cerimonia funebre. Oggi voglio leggervi una parte della lettera che mi scrisse in proposito: «Il giorno dei funerali presi da parte la famiglia e espressi loro, presidente Monson, i sentimenti di cui mi avevano reso partecipe. Ricordai loro ciò che l'anziano Wilson le aveva detto nel tempio: che non faceva differenza se avesse predicato il Vangelo da questa o dall'altra parte del velo, finché avesse potuto farlo. Lessi loro le parole ispirate tratte dagli scritti del presidente Joseph F. Smith: dissi che l'anziano Wilson aveva portato a termine la sua missione sulla terra e che egli, come tutti ‹i fedeli anziani di questa dispensazione, quando alla fine lasciano questa vita mortale, continuano le loro fatiche nel predicare il vangelo di pentimento e di redenzione grazie al sacrificio dell'Unigenito Figlio di Dio, tra coloro che si trovano nelle tenebre e nella schiavitù del peccato del grande mondo degli spiriti dei morti› (DeA 138:57). Lo spirito portò testimonianza che era così. L'anziano Thomas Michael Wilson fu sepolto con la sua targhetta da missionario».

Come un bambino che confida totalmente nei suoi genitori; l'anziano Wilson ripose la sua fiducia in Dio.

Quando la madre e il padre dell'anziano Wilson fanno visita a quel piccolo cimitero di campagna e depongono un mazzo di fiori sulla tomba del figlio, sono certo che ricordano il giorno in cui nacque e l'orgoglio e la gioia sincera che provarono allora. Ricorderanno che quel piccolo essere diventò il grande uomo che dette loro la possibilità di ottenere la gloria celeste. Forse in uno di questi pellegrinaggi, quando le emozioni diventeranno troppo forti e non sarà possibile trattenere le lacrime, essi ringrazieranno di nuovo Dio per il loro figlio missionario che non perse mai la fede di un fanciullo, e poi mediteranno in cuor loro le parole del Maestro: «E un bambino li condurrà» (Isaia 11:6).

La pace sarà allora la loro benedizione. Sarà anche la nostra benedizione, se ricorderemo e seguiremo il Principe della Pace. □

NOTE

1. Gerald Massey, *The Home Book of Quotations,* selezionato da Burton Stevenson (1934), 121.
2. William Wordsworth, «Ode: Intimations of Immortality from Recollections of Early Childhood», *The Complete Poetical Works of William Wordsworth* (1924), 359.
3. «Narrami le storie di Gesù», *Innario dei bambini*, 36.

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI FAMILIARI

1. Quando ci rendiamo conto di quanto siano preziosi i bambini, non è difficile seguire l'esempio del Maestro nei nostri rapporti con loro.

2. Non è necessario essere chiamati a svolgere il servizio missionario per aiutare i bambini. Le possibilità sono illimitate; si trovano ovunque.

3. Non esiste forse passo delle Scritture più commovente del racconto della benedizione dei bambini da parte del Salvatore, contenuto in 3 Nefi 17.

JOSEPH SMITH
Il Profeta

Giovane, senza cultura ma umile, Joseph Smith fu lo strumento che l'Onnipotente utilizzò per ristabilire la Sua opera in questi ultimi giorni.

Anziano David B. Haight
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I principi, le dottrine e le ordinanze del vangelo del nostro Signore Gesù Cristo sono state rivelate di nuovo, compresa la conoscenza della vera natura di Dio, un Padre Eterno personale ed amorevole, e di Gesù Cristo, il Figlio letterale di Dio, della cui divinità abbiamo un altro testimone nel Libro di Mormon. Le parole di Ezechiele, che dicono che il legno di Giuda (la Bibbia) sarà riunita con il legno di Giuseppe (il Libro di Mormon) come testimonianza di due nazioni, hanno trovato il loro adempimento (vedi Ezechiele 37:15-22). Questo io dichiaro solennemente.

Il santo sacerdozio, vale a dire l'autorità di agire nel nome di Dio, è stato conferito agli uomini nel nostro tempo da quegli stessi individui che lo detenevano anticamente, Pietro, Giacomo e Giovanni, apostoli del nostro Signore ordinati dal Salvatore stesso quando era sulla terra.

La Chiesa di Gesù Cristo è stata ristabilita. Il sacerdozio di Dio è di nuovo tra gli uomini. Dio si è rivelato nuovamente per il beneficio dei Suoi figli.

Questi eventi divini, con tutte le caratteristiche della Chiesa dei primi Apostoli, tra cui la guida personale di Gesù Cristo, la dottrina rivelata divinamente, i dirigenti scelti divinamente, la rivelazione continua e la testimonianza dello Spirito Santo a tutti gli obbedienti, sono meravigliosi e gioiosi da contemplare. Io testimonio che lo strumento tramite il quale venne fatta questa rivelazione divina fu un uomo che era stato preordinato, il giovane Joseph Smith, la cui fede e il cui desiderio dettero luogo ad «uno dei più importanti eventi religiosi nella storia dell'umanità» (Milton V. Backman Jr., «Il resoconto di Joseph Smith sulla Prima Visione», *La Stella,* dicembre 1985, 36).

Sin dalla mia prima giovinezza ho creduto e portato nella mia mente una vivida immagine di Joseph adolescente che trovava un angolo nascosto, si inginocchiava nel bosco silenzioso e, con la fede di un bambino, chiedeva ciò che il suo cuore desiderava. Doveva sentirsi sicuro che il Signore lo avrebbe udito e in qualche modo gli avrebbe risposto. In quel luogo gli apparvero due Personaggi gloriosi, la cui descrizione, disse, andava al di là della sua capacità di esprimersi.

Ho avuto l'occasione, nel corso degli anni, di fare esperienze non comuni con persone, luoghi ed eventi personali di natura intima e spirituale e, mediante il potere dello Spirito Santo, ho ricevuto una testimonianza e una conoscenza sempre più profonde di questa restaurazione, diretta dal cielo, del piano di salvezza del Signore. Gli eventi raccontati da Joseph Smith in merito alla Restaurazione sono veri.

LA VISIONE

Ognuno di noi può sviluppare nel proprio cuore un sentimento edificante, santificante e glorificante della

Io so che Dio si rivelò a Joseph – il Suo testimone di questa dispensazione finale.

LA PRIMA VISIONE DI JOSEPH SMITH, DI GREG K. OLSEN

verità della Restaurazione. Lo Spirito Santo rivelerà e suggellerà su ognuno di noi questa conoscenza, se la desideriamo veramente. La nostra comprensione, il nostro credere e la nostra fede ne «la Visione» (come noi la chiamiamo) di Dio Padre e del Suo Unigenito Figliolo che appaiono a Joseph, aprendo le porte di questa dispensazione finale con le sue grandi e preziose verità, è essenziale alla nostra salvezza eterna. La salvezza viene soltanto tramite Cristo. Joseph Smith è lo strumento o il rivelatore di quella conoscenza, chiamato divinamente ad insegnare i termini e le condizioni del piano del Padre e dotato delle chiavi di salvezza per l'umanità intera.

Io so che Dio si rivelò a Joseph, il Suo testimone di quest'ultima dispensazione. Noi sappiamo qualcosa della forma, delle caratteristiche e pure del carattere di quella potente Intelligenza la cui saggezza, creazione e potere controllano l'universo. Dio rese noto che Gesù Cristo è nell'immagine precisa del Padre.

Moroni rivelò al giovane il luogo in cui si trovavano delle tavole d'oro, sulle quali alcuni abitanti dell'antica America avevano trascritto la storia dei loro popoli.

Nelle parole di Joseph, lo splendore era superiore a qualsiasi cosa egli avesse mai visto. Alzò lo sguardo. Davanti a lui vi erano due Personaggi gloriosi. Uno di loro, indicando l'altro, disse, «*Questo è il Mio Figlio Diletto. Ascoltalo!*» (Joseph Smith—Storia 1:17; enfasi nell'originale).

Deve essere sembrato inconcepibile al giovane Joseph che egli stesse vedendo Dio, il nostro Padre Eterno e Suo Figlio – che il Signore fosse venuto a visitarlo e istruirlo.

Il Figlio, su richiesta del Padre, parlò al ragazzo inginocchiato. A Joseph fu detto che tutte le chiese erano nell'errore. Avevano corrotto la dottrina; avevano infranto le ordinanze e perduto l'autorità del sacerdozio di Dio. Gli fu detto che i dirigenti delle chiese fatte dall'uomo non erano graditi al Signore e che il tempo per la restaurazione di tutta la verità e autorità era giunto, compresa l'organizzazione della Chiesa. Quindi, con suo infinito stupore, gli fu detto che *lui*, Joseph Smith – giovane, senza cultura ma umile – doveva essere lo strumento mediante il quale l'Onnipotente avrebbe ristabilito la Sua opera in questi ultimi giorni, il Vangelo che non sarebbe più stato rimosso. Questo fu il glorioso inizio della restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo.

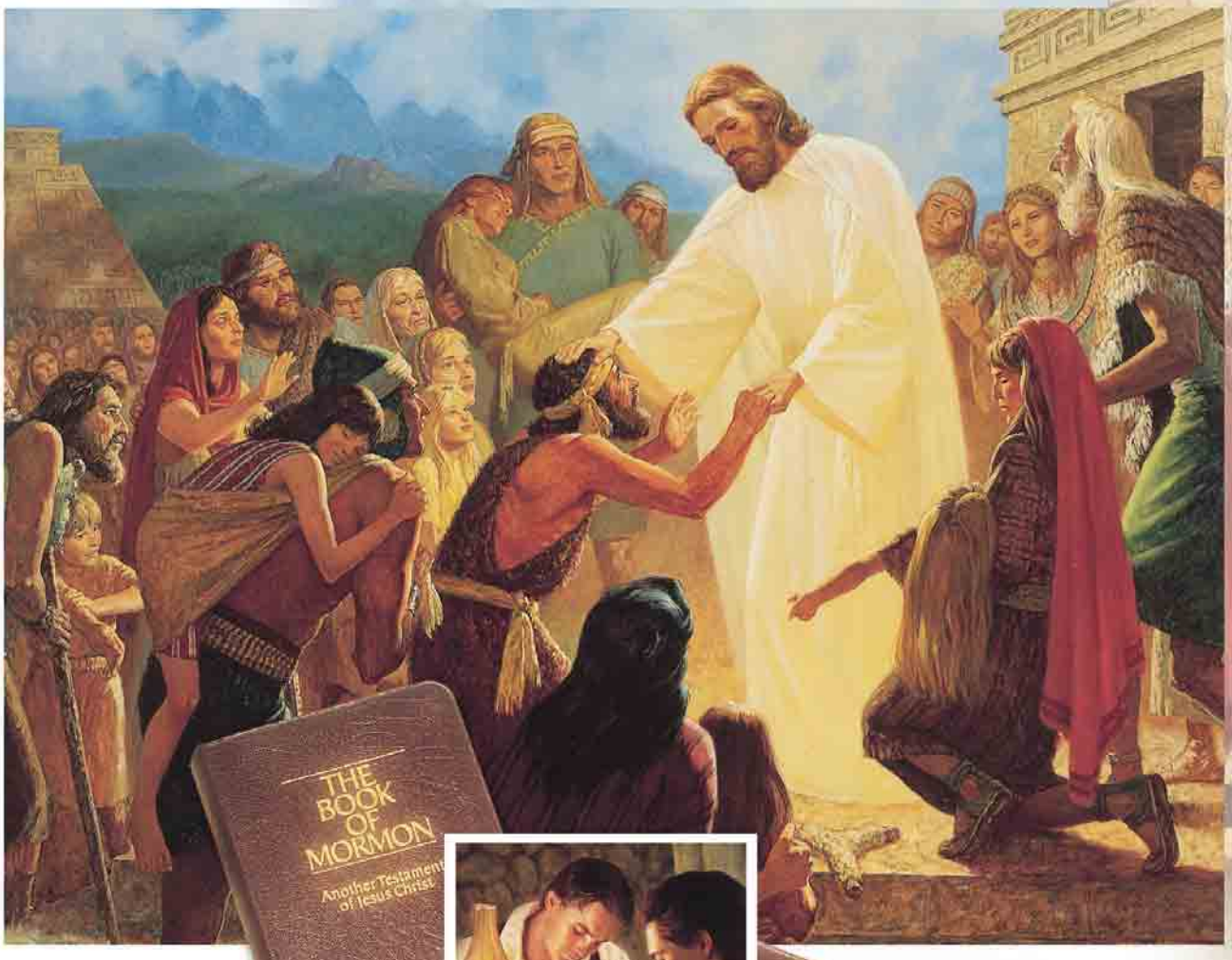
Circa tre anni dopo, più maturo, Joseph Smith ebbe un'altra visita celeste. Questa volta l'angelo mandato dalla presenza di Dio informò Joseph di essere Moroni e rivelò al giovane il luogo in cui si trovavano delle tavole d'oro, sulle quali alcuni abitanti dell'antica America avevano trascritto la storia dei loro popoli. In seguito questi annali furono tradotti per dono e potere di Dio e pubblicati all'inizio del 1830.

UNO SCOPO PRECISO

Il Libro di Mormon è il libro più straordinario al mondo da un punto di vista dottrinale, storico, o filosofico. La sua integrità è stata attaccata con furia insensata per più di 170 anni, ciò nonostante la sua posizione e la sua influenza sono oggi più incrollabili che mai.

Il Libro di Mormon non venne portato alla luce per essere una rarità. Fu scritto con uno scopo preciso, uno scopo che doveva essere percepito da ogni lettore. Dalla pagina iniziale leggiamo che fu scritto «per convincere i Giudei e i Gentili che GESU' è il CRISTO, l'ETERNO IDDIO che si manifesta a tutte le nazioni». Il messaggio che contiene è una testimonianza di Cristo e

A SINISTRA: MORONI CONSEGNA LE TAVOLE D'ORO, DI GARY L. KAPP; A DESTRA: «ED EGLI LI GUARÌ TUTTI, OGNUNO DI LORO», DI GARY L. KAPP; NEL RIQUADRO: DETTAGLIO DEL DIPINTO «JOSEPH SMITH TRADUCE IL LIBRO DI MORMON», DI DEL PARSON



Il Libro di Mormon racconta l'effettiva visita di Cristo all'antica America e riporta gli insegnamenti e le istruzioni che Egli diede con chiarezza e grande potere al popolo.

insegna l'amore di Dio per tutta l'umanità. Il suo scopo è quello di portare le persone ad accettare Gesù come il Cristo. Il libro racconta l'effettiva visita di Cristo nell'antica America e riporta gli insegnamenti e le istruzioni che Egli diede con chiarezza e grande potere al popolo. Il Libro di Mormon avalla la Bibbia nei suoi insegnamenti del Salvatore, parla di Cristo più che di qualsiasi altro argomento e insegna che il nostro Salvatore è il Redentore e l'Espiatore dell'umanità, ponendo costante enfasi sul fatto che Egli è la figura centrale del piano di salvezza di Dio. Questo scritto divino converte le persone grazie al messaggio che contiene e le porta alla chiesa di Dio, che insegna tale messaggio.

Mi sono meravigliato di fronte alla saggezza di Dio nel portare alla luce questo antico testo nel modo in cui è stato fatto, perché è anche divenuto il potente testimone della missione divina di Joseph Smith. Domenica 28 novembre 1841, il profeta Joseph Smith scrisse: «Ho passato il giorno in consiglio con i Dodici Apostoli alla casa del Presidente [Brigham] Young, conversando con loro su una varietà di argomenti. Il fratello Joseph Fielding era presente, di rientro da una missione in Inghilterra di quattro anni. Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave

di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti, che a quelli di qualsiasi altro libro» (*History of the Church,* 4:461).

Joseph Smith fu preordinato per essere la guida, opportunamente chiamata, di quest'ultima e più grande di tutte le dispensazioni. Dopo la visita dell'angelo Moroni, altri messaggeri divini conferirono su Joseph l'autorità del santo sacerdozio, le chiavi divine, il potere e le rivelazioni da Dio.

Non solo fu la Chiesa organizzata sotto ispirazione e direzione divine, ma venne dato in rivelazione l'insieme delle dottrine necessario per la guida della Chiesa. La fede e la luce erano nuovamente disponibili per dissipare l'oscurità che avvolgeva la terra. Joseph Smith, dopo aver cercato e aver ricevuto gli insegnamenti dell'Autore della Verità, imparò che:

1. Dio ha la forma di un uomo la cui gloria supera ogni descrizione.
2. Egli ha una voce; Egli parla.
3. Egli è amorevole e gentile.
4. Egli risponde alle preghiere.
5. Il Suo Figliolo è obbediente al Padre ed è il Mediatore tra Dio e l'uomo.
6. «Il Padre ha un corpo di carne ed ossa tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne ed ossa, ma è un personaggio di Spirito» (DeA 130:22).

Sebbene le antiche Scritture facessero riferimento ai templi e al battesimo per i morti, Joseph Smith fu il primo a ricevere, per rivelazione, conoscenza sullo scopo dei templi e sulla salvezza per tutti – compresi coloro che sono trapassati senza aver ricevuto una conoscenza del Vangelo – nonché sull'eterna alleanza del matrimonio e il suggellamento di uomo e donna come fondamenta per l'esaltazione.

Dopo la visita dell'angelo Moroni, altri messaggeri celesti conferirono su Joseph l'autorità del santo sacerdozio, chiavi divine, potere e rivelazioni da Dio.

Joseph Smith, scrivendo in merito alla prima conferenza della Chiesa nel giugno 1830, parlò della grande felicità «di trovarci impegnati nello stesso ordine delle cose osservato dai santi Apostoli dell'antichità» (*History of the Church,* 1:85).

UN PROFETA DEL SIGNORE

Sotto l'ispirazione di Dio Onnipotente, la Chiesa cominciò a fiorire. La promessa del Signore che «un'opera meravigliosa sta per sorgere» stava per essere adempiuta in modo miracoloso (vedi DeA 4:1). Il messaggio del Vangelo si sparse rapidamente. Lo spirito missionario iniziò a toccare i cuori. Il Libro di Mormon venne letto sempre più. Decine, poi centinaia, poi migliaia di persone si unirono alla Chiesa. Il Signore, parlando attraverso Joseph, proclamò:

«Poiché in verità la voce del Signore è per tutti gli uomini, e non v'è nessuno che sfugga; e non v'è occhio che non vedrà, nè orecchio che non udrà, nè cuore che non sarà penetrato».

«Le cose deboli del mondo usciranno ed abbatteranno le potenti e le forti, affinchè l'uomo non dia consigli al suo prossimo, nè confidi nel braccio di carne –

Ma che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì il Salvatore del mondo;

Affinché la pienezza del mio vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo dinanzi ai re ed ai governanti» (DeA 1:2, 19-20, 23).

I politici cominciarono a preoccuparsi di questo nuovo fenomeno. I nemici si organizzarono e la vita del Profeta cominciò ad essere in pericolo. Dopo mesi di

LA RESTAURAZIONE DEL SACERDOZIO DI MELCHISEDEC, DI KENNETH RILEY

prigionia nella buia e umida prigione conosciuta come carcere di Liberty Joseph, scoraggiato, gridò al Signore:

«O Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?

Per quanto tempo fermerai la tua mano, e i tuoi occhi… guarderanno dai cieli eterni i torti contro il tuo popolo e contro i tuoi servitori?

Sì, o Signore, per quanto tempo subiranno questi torti e queste illegittime oppressioni, prima che il tuo cuore si intenerisca verso di loro?» (DeA 121:1-3).

Poi un amorevole Salvatore che risponde alle preghiere promise a Joseph:

«Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore, e i saggi, e i nobili, e i virtuosi, cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni sotto le tue mani.

E il tuo popolo non si volgerà mai contro di te per la testimonianza di traditori…

Tu sarai tenuto in onore… e la tua voce sarà più terribile in mezzo ai tuoi nemici del leone feroce, a motivo della tua rettitudine; e il tuo Dio ti sarà vicino per sempre e in eterno» (DeA 122:1-4).

Nel suo ultimo discorso pubblico ad una grande congregazione a Nauvoo, Joseph disse:

«Io non stimo la mia propria vita. Sono pronto ad essere offerto come sacrificio per questo popolo; poiché, cosa possono fare i nostri nemici? Solo uccidere il corpo, e il loro potere è finito. Rimanete incrollabili, amici miei; non temete mai. Non cercate di salvare le vostre vite, poiché chi ha paura di morire per la verità, perderà la vita eterna…

Dio vi ha messi alla prova. Voi siete un popolo buono; quindi vi amo con tutto il mio cuore. Nessun uomo ha amore più grande che quello di dare la sua vita per i suoi amici. Voi siete stati con me nell'ora delle afflizioni, ed io sono disposto a sacrificare la mia vita per preservare la vostra» (*History of the Church,* 6:500).

Questa affermazione è ancora più straordinaria considerando che il Profeta era ancora nel mattino della vita – aveva solo 38 anni – e per quanto grande fosse diventato, il culmine dei suoi poteri mentali e spirituali non era ancora stato raggiunto. La vita era per lui preziosa, con tutte le sue possibilità di conseguimenti futuri. Eppure era disposto a rinunciarvi.

«Un profeta», scrisse Truman Madsen, «è uno che, nell'adempimento della sua missione, sostiene grandi sofferenze, eppure nell'attraversarle tutte, rimane radioso. Un Profeta, in breve, è un santo» (*Joseph Smith Among the Prophets* [1965], 21).

«Se a [Joseph Smith] fosse stato risparmiato il destino di martire fino ad un'età più matura… », disse l'anziano Parley P. Pratt del Quorum dei Dodici Apostoli, «egli sarebbe certamente stato dotato di poteri e capacità in grado di influenzare il mondo sotto molti aspetti» (*Autobiography of Parley P. Pratt* [1985], 32).

Una persona può analizzare gli eventi della vita di Joseph Smith e trovare sofferenza, sia sua che dei discepoli intorno a lui.

«SII PAZIENTE NELLE AFFLIZIONI»

La Chiesa stava mostrando di diventare, come dicono le Scritture, come una pietra staccata dalla montagna senza opera di mano che rotolerà finché avrà riempito la terra intera (vedi Daniele 2:44-45; DeA 65:2). Le autorità politiche si preoccuparono della sua espansione al di fuori dell'immediato contesto locale, furono lanciate accuse illegali, vennero emanati documenti giudiziari e citazioni, e fu riunita una milizia armata di facinorosi a Carthage, sede della Contea. Joseph e Hyrum dovevano comparire per rispondere alle accuse a loro carico.

Mentre Joseph Smith lasciava Nauvoo, diretto a Carthage, quel 24 giugno, guardò per l'ultima volta la città con il magnifico tempio che era quasi completato. Sapeva che non l'avrebbe mai più rivista.

«Sii paziente nelle afflizioni», gli venne detto, «poiché ne avrai molte» (DeA 24:8). Più tardi, egli disse che

l'avversità era diventata per lui «una seconda natura» (vedi DeA 127:2) ma lo aveva soltanto «portato molto più vicino alla Divinità» (citato in B. H. Roberts, *The Gospel and Man's Relationship to Deity* [1965], 279). Il presidente Brigham Young (1801-1877) disse che se Joseph fosse vissuto 1.000 anni senza afflizioni, non sarebbe stato perfezionato come lo era stato nei suoi 38 anni (vedi *Deseret News,* 3 ggosto 1854, 72).

Ai suoi amici che lo stavano accompagnando a Carthage, il profeta Joseph rivolse queste parole profetiche: «Vado come un agnello al mattatoio, ma sono calmo come un mattino d'estate; ho la coscienza priva di offese verso Dio e verso tutti gli uomini… E SI DIRÀ DI ME: FU UCCISO A SANGUE FREDDO» (DeA 135:4).

Dopo mesi di prigionia Joseph, scoraggiato, gridò al Signore: «Oh Dio, dove sei? E dov'è il padiglione che copre il tuo nascondiglio?»

Perché non tornò indietro? C'era tempo per fuggire. Non era ancora nelle mani dei suoi nemici. C'erano amici al suo fianco che sarebbero morti per lui, se necessario. Alcuni gli suggerirono di scappare attraversando il Mississippi, dove sarebbe stato al sicuro. Ma egli proseguì per Carthage.

Joseph deve aver ricordato alcuni dei pericoli attraverso i quali era passato, come quella notte d'inverno in cui la plebaglia era entrata in casa sua e con maledizioni e bestemmie l'aveva strappato dal fianco di sua moglie a letto e dai suoi bambini ammalati e trascinato fuori, stringendogli la gola finché non perse conoscenza. Quando tornò in sé, gli strapparono i vestiti e coprirono il suo corpo nudo di catrame e piume, aprendogli la bocca a forza per introdurvi la stessa sostanza, lasciandolo poi sul terreno gelato a morire per il freddo e le intemperie.

Cavalcando verso Carthage, potrebbe aver ricordato quella volta nel Missouri in cui lui e alcuni dei suoi fratelli erano stati traditi nelle mani dei loro nemici. Il capo della plebaglia improvvisò un tribunale; Joseph ed i suoi compagni furono processati con la prospettiva della pena di morte. Furono condannati ad essere fucilati la mattina successiva alle otto nella pubblica piazza della cittadina di Far West. Un disaccordo tra i facinorosi li salvò.

Furono portati di luogo in luogo ed esibiti alle folle che li schernivano, mentre ai Santi veniva detto che non avrebbero mai più visto i loro dirigenti. Ma Joseph rallegrò i suoi compagni di prigionia annunciando che nessuno di loro avrebbe sofferto la morte.

«Siate di buon animo, fratelli», disse; *«mi è giunta la parola del Signore la notte scorsa che le nostre vite saranno risparmiate,… non una delle nostre vite verrà presa»* (citato in *Autobiography of Parley P. Pratt,* 164; enfasi dell'originale).

Mentre Joseph ripensava a quei terribili mesi di prigionia nel Missouri, deve aver ricordato la notte in cui, confinato in una prigione, rimproverò le guardie. Lui e i fratelli stavano cercando di prendere sonno ma venivano tenuti svegli dalle terribili bestemmie e dalle oscene beffe dei carcerieri che stavano raccontando le spaventose azioni di saccheggio e omicidio che avevano commesso tra i Mormoni. Non erano vuote vanterie, poiché quelle terribili atrocità erano effettivamente state commesse. All'improvviso, Joseph si alzò in piedi e, con voce che sembrò scuotere l'intero edificio, gridò: *«SILENZIO, voi demoni dell'abisso infernale! Nel nome di Gesù Cristo io vi rimprovero, e vi comando di stare fermi; non vivrò un altro minuto per sopportare un tale linguaggio. Cessate questo parlare, oppure io o voi moriremo IN QUESTO ISTANTE!»* (citato in *Autobiography of Parley P. Pratt,* 180; enfasi dell'originale).

L'effetto dev'essere stato sconvolgente nella sua immediatezza. Alcuni implorarono il suo perdono, altri si

A SINISTRA: JOSEPH NEL CARCERE DI LIBERTY, DI LIZ LEMON SWINDLE; A DESTRA: NOTTE FREDDA IN MISSOURI, DI JOSEPH BRICKEY

Una notte d'inverno una plebaglia entrò in casa sua e con maledizioni e bestemmie lo strappò dal fianco di sua moglie a letto e dai suoi bambini ammalati e lo trascinò fuori, stringendogli la gola finché non perse conoscenza.

ritirarono negli angoli bui della prigione per nascondere la loro vergogna.

Il potere di Gesù Cristo, il cui nome egli aveva invocato nel suo rimprovero, era su di lui. Le sue mani e i suoi piedi erano in catene, ma le guardie non le videro. Videro soltanto la giusta rabbia nel suo viso splendente e sentirono il potere divino nella sua voce mentre li sgridava.

Ma se la voce di Joseph era terribile come il leone ruggente nel suo rimprovero ai malvagi, era dolce come quella di una madre nel confortare i giusti. Nello stesso nome e con la stessa autorità con cui aveva messo a tacere le oscenità delle guardie, aveva benedetto i piccoli, battezzato peccatori penitenti, conferito lo Spirito Santo, guarito gli ammalati ed espresso parole di conforto e di consolazione a migliaia di persone.

«HAI PAURA DI MORIRE?»

Era mezzanotte quando il viaggio da Nauvoo finì. Joseph e i fratelli entrarono a Carthage e il suo destino fu suggellato. I suoi nemici avevano atteso il loro arrivo con ansia. Il governatore, che era presente, persuase la plebaglia a disperdersi quella sera promettendo loro che avrebbero avuto piena soddisfazione.

Il giorno successivo, dopo un'udienza, Joseph fu rilasciato su cauzione ma arrestato di nuovo con un'accusa di tradimento inventata sul momento. Venne rifiutata la cauzione e Joseph ed Hyrum furono rinchiusi nel Carcere di Carthage.

Nell'ultima notte della sua vita sulla terra, Joseph portò una potente testimonianza, alle guardie e alle altre persone che si erano assembrate alla porta della prigione, in merito alla divinità del Libro di Mormon, dichiarando anche che il Vangelo era stato restaurato e il regno di Dio stabilito sulla terra. Era per questo motivo che era stato incarcerato, non per aver violato alcuna legge di Dio o dell'uomo.

Era tarda notte quando i prigionieri cercarono di concedersi un po' di riposo. All'inizio Joseph e Hyrum occuparono l'unico letto della stanza, ma un colpo di pistola durante la notte e altre azioni di disturbo portarono gli amici di Joseph ad insistere che lui prendesse posto tra due di loro sul pavimento. Lo avrebbero protetto con i loro corpi. Joseph chiese a John S. Fullmer di poter usare il suo braccio come cuscino mentre conversavano; poi si voltò verso Dan Jones, dall'altra parte, e gli sussurrò:

Il Profeta chiese all'anziano John Taylor di cantare le parole di «Un povero viandante». Solo una persona che amava il suo Salvatore e i suoi simili avrebbe richiesto di ascoltare quelle parole in un tal momento.

«Hai paura di morire?» E questo amico fedele rispose: «Credi sia arrivato quel momento? Impegnato in questa causa, non credo che la morte possa far molta paura».

Joseph replicò: «Tu vedrai ancora il Galles, e adempierai la missione alla quale sarai chiamato, prima di morire» (*History of the Church,* 6:601).

Il giorno successivo, il fatale 27 giugno 1844, tutti eccetto due degli amici di Joseph furono costretti a lasciare la prigione, cosicché rimanevano ora solo quattro fratelli: Joseph, Hyrum e due degli apostoli, i quali si offrirono entrambi, durante il giorno, di morire per lui. Essi trascorsero il giorno scrivendo lettere alle loro mogli, conversando sui princìpi del Vangelo e cantando. Tra le tre e le quattro del pomeriggio il Profeta chiese all'anziano John Taylor di cantare le parole di «Un povero viandante».

Quest'inno di conforto esprime in ogni riga lo spirito e il messaggio del Cristo. Solo una persona che amava il suo Salvatore e il suo prossimo avrebbe richiesto di ascoltare quelle parole in un tale momento.

Quando l'anziano Taylor ebbe finito di cantare, gli occhi del Profeta erano bagnati di lacrime, e disse: «Cantalo ancora; ti dispiace, John?» (citato in Claire Noall, *Intimate Disciple: A Portrait of Willard Richards, Apostle to Joseph Smith – Cousin of Brigham Young* [1957], 440).

John «replicò che non se la sentiva più di cantare. Era oppresso dalla sensazione di un disastro imminente» (George Q. Cannon, *Life of Joseph Smith the Prophet* [1986], 524).

«Ti sentirai meglio una volta iniziato, e pure io», rispose Joseph (citato in *Noall, Intimate Disciple,* 440).

Anche Hyrum lo pregò di ripetere il canto e l'anziano Taylor li accontentò.

Questa volta la sua voce fu persino più triste e più dolce di prima, e quando finì di cantare tutti rimasero in silenzio, ma quattro cuori battevano più rapidamente, perché avevano ascoltato attentamente le significative parole:

Provando la mia fedeltà,
mi chiese di morir per lui.

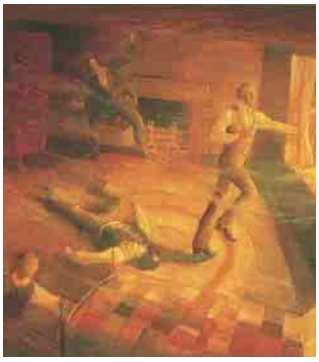
A SINISTRA: DIPINTO DI GARY L. KAPP; *A DESTRA:* DETTAGLIO DEL DIPINTO «*MARTIRIO DI JOSEPH E HYRUM*», DI GARY E. SMITH

Vincendo il mio timor
risposi «Sì, per te or morirò!»
(Inni, numero 20)

Gli altri tre sentirono Joseph mormorare come eco all'inno: «Sì, per te or morirò!»

L'amore di Cristo era nell'inno; l'amore dell'uomo era in quella stanza del carcere di Carthage.

Mentre questo spirito di amore e servizio per gli uomini espresso nell'inno e nella preghiera riempiva i cuori di tutti all'interno della prigione, la plebaglia si stava radunando. I dettagli finali li conoscete.



L'anziano John Taylor disse del Profeta: «Come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, [egli] ha suggellato la sua missione e le sue opere con il suo sangue».

SOLO L'AMORE GENERA AMORE

Quando la notizia del terribile crimine raggiunse Nauvoo, i cittadini furono sopraffatti dal lutto e dall'orrore. Un tale dolore non si era mai conosciuto prima a Nauvoo. Il caldo sole estivo li lasciò freddi e agghiacciati. Il loro Profeta e il loro Patriarca erano morti. Cos'altro importava?

Quando i carri che trasportavano i corpi erano ancora molto lontani, l'intera popolazione di Nauvoo andò loro incontro. Nessun tributo più grande potè essere pagato di quello che fu recato quel giorno a Joseph e Hyrum Smith. Un tale amore universale da parte di coloro che li conoscevano meglio non sarebbe stato conquistato da uomini egoisti e con secondi fini. Solo l'amore genera amore. Una volta, quando a Joseph fu chiesto come aveva fatto a guadagnarsi così tanti seguaci e a tenerli con sé, lui rispose, «È perché io possiedo il principio dell'amore. Tutto ciò che posso offrire al mondo è un buon cuore e una buona mano» (*History of the Church,* 5:498).

Sariah Workman, una delle prime immigranti, scrisse: «Ho sempre sentito un'influenza divina quand'ero alla sua presenza» («Joseph Smith, the Prophet», *Young Woman's Journal,* dicembre 1906, 542).

John Taylor, che fu ferito a Carthage e più tardi divenne profeta, disse di lui: «Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo, di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto. Nel breve spazio di vent'anni egli portò alla luce il Libro di Mormon, che tradusse per dono e potere di Dio, e per suo mezzo fu pubblicato in due continenti; mandò ai quattro canti della terra la pienezza del Vangelo che esso conteneva; portò alla luce le rivelazioni e i comandamenti che compongono questo libro di Dottrina e Alleanze, e molti altri saggi documenti e istruzioni per il beneficio dei figliuoli degli uomini; radunò molte migliaia di Santi degli Ultimi Giorni, fondò una grande città e lasciò una fama e un nome che non possono essere uccisi. Visse da grande e morì da grande agli occhi di Dio e del suo popolo; e come la maggior parte degli unti del Signore nei tempi antichi, ha suggellato la sua missione e le sue opere col suo sangue» (DeA 135:3).

Io dò il mio amore e il mio testamento che Dio nostro Padre vive, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, crocifisso per i peccati del mondo «per purificarlo da ogni ingiustizia; affinché tramite lui tutti possano essere salvati» (DeA 76:41-42). Egli è il nostro Redentore, il nostro Signore, il nostro Re. Il Suo regno è stabilito di nuovo sulla terra. Nell'anno 1820 Dio, il nostro Eterno Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, apparvero a Joseph Smith, che era stato preordinato per essere lo strumento della Restaurazione, che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa chiesa, per direzione divina, sta preparando il mondo per la Sua Seconda Venuta: perché Egli verrà di nuovo. Questo io dichiaro umilmente nel Suo santo nome. □

Tre

Tre centavos non sembrano molti, ma l'averli trovati portò un grande cambiamento nella mia vita.

Joel B. Macariola

«No, vescovo, non credo che andrò in missione», dicevo ogni volta che il mio vescovo mi invitava a considerare di partire per la missione.

Quando la mia famiglia si unì alla Chiesa, c'erano molte cose che dovevamo imparare e disimparare. Come prima generazione di membri della Chiesa non avevamo mai, prima di allora, considerato la possibilità di svolgere una missione. Il sacrificio sembrava troppo grande.

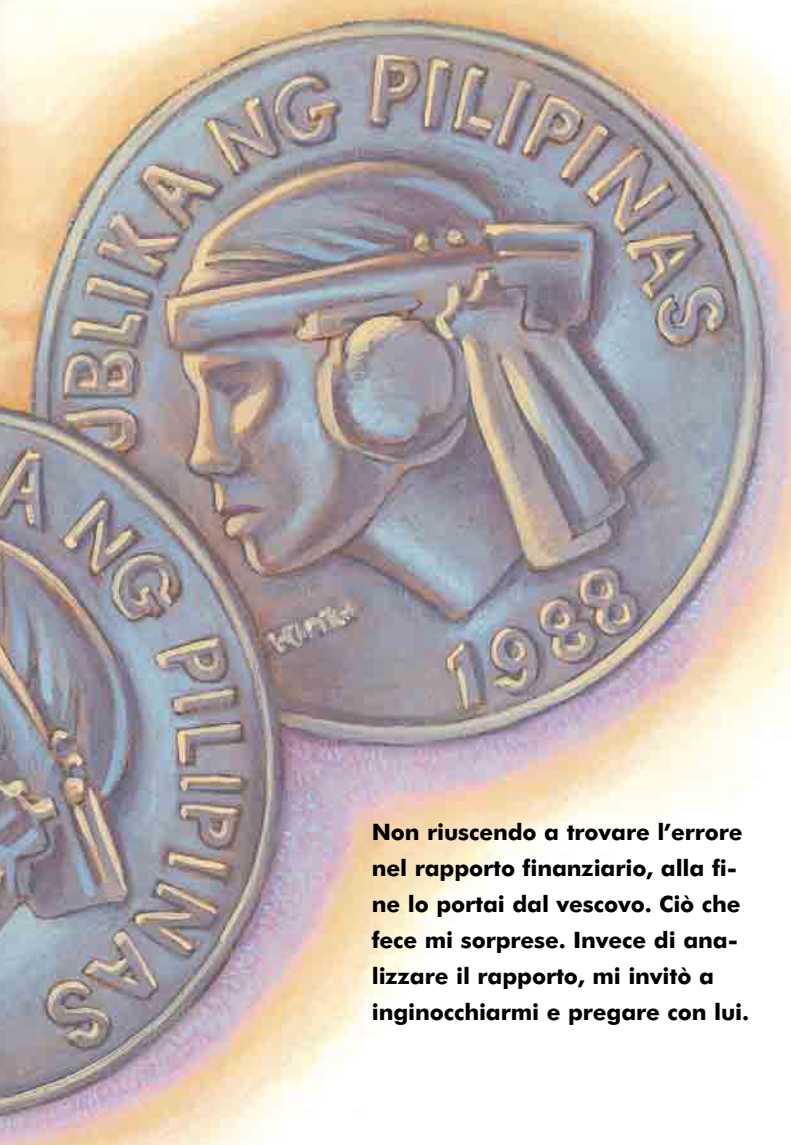
Nonostante questo, ero un membro attivo della Chiesa. Frequentavo tutte le mie riunioni e accettavo le responsabilità che mi venivano affidate. Ero nel mio secondo anno all'università di Economia e Commercio quando il vescovo mi chiamò come archivista finanziario.

Un mercoledì mi trovavo a dover individuare un errore nelle registrazioni contabili. Mi sentivo impotente nel tentativo di individuare il motivo della differenza di tre centavos tra i rapporti della Chiesa e quelli della banca. Il rapporto doveva essere consegnato il giorno dopo e quella scadenza aumentava il mio stress. Mi resi conto che l'unica cosa da fare era chiedere aiuto.

Spiegai il problema al vescovo. Mi sorprese il fatto che, invece di analizzare immediatamente il rapporto,

ILLUSTRAZIONE DI GREG NEWBOLD

Centavos



Non riuscendo a trovare l'errore nel rapporto finanziario, alla fine lo portai dal vescovo. Ciò che fece mi sorprese. Invece di analizzare il rapporto, mi invitò a inginocchiarmi e pregare con lui.

egli mi invitasse ad inginocchiarmi e pregare insieme a lui per esporre il problema al Signore. Quando ci rialzammo, il vescovo chiese di vedere il rapporto. Quasi immediatamente e senza usare la calcolatrice, puntò il dito su una colonna e disse «Ecco dov'è il problema».

Rifeci il totale, e vidi che aveva ragione. Sentii di aver appena assistito a un miracolo. La mia giovane e flebile testimonianza della Chiesa e dei dirigenti della Chiesa era stata rafforzata.

Mentre ero ancora sotto l'effetto di quella esperienza, il vescovo mi chiese: «Ora andrai in missione?»

Questa volta risposi «Sì».

Quando lasciai la casa di riunione quella sera, avevo con me tutte le carte che dovevo compilare per la missione. Venni presto chiamato nella Missione di Baguio, nelle Filippine.

Sono passati molti anni da quella notte e dalla risposta a quella preghiera. Dopo aver completato una missione di due anni, tornai a scuola e completai il mio corso di laurea con quattro anni di ritardo rispetto alla maggior parte dei miei coetanei. Ma se dovessi rifarlo, sceglierei ancora di partire in missione.

Sono grato al vescovo che mi ha dato il buon esempio e ha obbedito all'ispirazione di porre la domanda giusta al momento giusto. Sono anche grato al Padre celeste. Non solo mi ha aiutato a trovare i tre centavos per far quadrare i conti, ma mi ha anche dotato di una ricchezza di esperienze missionarie che non hanno prezzo. □

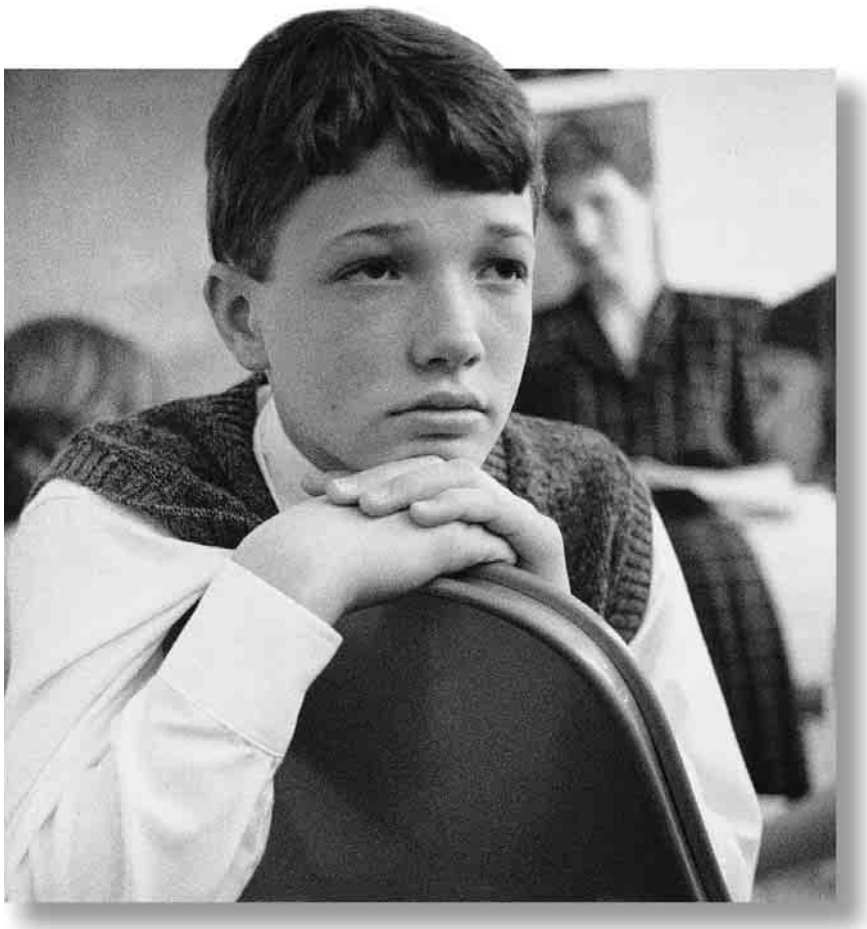
Joel B. Macariola è membro del Rione di Tangub, Palo di Bacolod Sud (Filippine).

Domanda & risposta

Come posso farmi degli amici nel mio rione, quando è più facile trascorrere il mio tempo con gli amici che non appartengono alla Chiesa?

Le risposte sono date a titolo informativo, non come dichiarazioni sulle linee di condotta della Chiesa.

A scuola, i pochi membri della Chiesa della mia età o mi prendono in giro o mi evitano. In chiesa essi fanno finta che io non esista. I miei migliori amici non appartengono alla Chiesa. Come posso farmi degli amici tra i giovani del mio rione, quando è più facile trascorrere il mio tempo con gli amici non appartenenti alla chiesa, che sembrano essere molto più simili a Cristo?



FOTOGRAFIE DI MATTHEW REIER

LA RISPOSTA DELLA *LIAHONA*

Veramente questa domanda si divide in due parti: cosa posso fare per i giovani Santi degli Ultimi Giorni nel mio rione o ramo? E cosa posso fare riguardo ai miei amici non appartenenti alla Chiesa?

Sfortunatamente, i Santi degli Ultimi Giorni non sempre vivono una vita esemplare. I giovani, in particolare, hanno problemi con la gentilezza e l'amore. Di conseguenza, i giovani sono spesso ignorati o ridicolizzati da quelli che dovrebbero essere loro amici.

Se ti trovi in questa situazione, cerca di ricordare una cosa veramente importante: tu sei un figlio di Dio. Il Padre celeste ti ama e ti è grato per tutti gli sforzi che fai per vivere il Vangelo e per essere attivo nel tuo rione o ramo. Se da una parte il Padre celeste non vuole costringere gli altri a vivere il Vangelo, dall'altra Egli ti sosterrà nel tuo sforzo di essere paziente e di non darti per vinto.

Mentre non puoi prendere le decisioni per gli altri, puoi scegliere come tu reagirai a queste decisioni. La cosa più importante che puoi fare è sforzarti di essere simile a Cristo nelle tue reazioni quando gli altri ti

infastidiscono o ti ignorano. Sii amichevole e sforzati di dare l'esempio senza essere ipocrita. Qualche volta la tua gentilezza può peggiorare la situazione. In questo caso, prega che i cuori si addolciscano: il tuo perché tu non ti amareggi, e i loro perché possano vederti per la persona che sei. Se tratterai gli altri considerandoli figli del Padre celeste, probabilmente essi si ricorderanno chi sono e agiranno di conseguenza.

Forse non sei in grado di risolvere la situazione da solo; cerca dunque consiglio e sostegno dai tuoi genitori o dai dirigenti della Chiesa. Il vescovo o il presidente di ramo è responsabile del benessere spirituale dei membri della Chiesa ai quali presiede ed egli può cercare la guida per sapere cosa fare.

Ma soprattutto, non lasciare che gli altri determinino la tua attività nella Chiesa. Se rinunci a sforzarti di avere degli amici membri della Chiesa, rinunci alle opportunità di servizio e di crescita. Cerca nell'ambito del rione o ramo delle persone, magari più grandi o più piccole di te, che abbiano bisogno della tua amicizia. C'è un bambino della Primaria che puoi aiutare? Una vedova? Una madre con bambini piccoli? Troverai molti membri del rione o del ramo che saranno grati per la tua amicizia.

L'altro quesito, cosa fare riguardo agli amici non appartenenti alla Chiesa, è più semplice da risolvere. Se essi sono simili a Cristo e ti trattano bene, puoi trascorrere il tuo tempo con loro. I buoni amici sono un bene, e se essi sono realmente tuoi amici, rispetteranno le tue credenze e non ti chiederanno di fare niente contro i tuoi principi. E se tu vivi la tua fede in loro presenza, essi probabilmente mostreranno maggiore interesse e vorranno saperne di più. Ma anche se essi non mostrano alcun interesse per la Chiesa, probabilmente potrete condividere i vostri valori positivi ed esercitare una reciproca influenza nell'aiutarvi a vicenda ad evitare le tentazioni del mondo e del maligno.

LE RISPOSTE DEI LETTORI

Mi sforzo di non prestare attenzione se qualcuno mi stuzzica. Fa male essere trattati in tale modo, ma quando penso a Gesù Cristo, capisco che le mie avversità al confronto sono insignificanti, e continuo a sforzarmi di essere gentile. È molto importante per me andare in chiesa non per gli amici, ma per obbedire alla legge della domenica e per adorare il Signore.

Sri Martini Wardoko,
Ramo di Giacarta Sud,
Distretto di Giacarta
(Indonesia)

Abbiamo bisogno di avere degli amici sia nell'ambito della Chiesa, sia fuori di essa, e abbiamo bisogno di spezzare ogni barriera che ci trattiene dall'essere amici con i membri della Chiesa. Abbiamo bisogno di passare del tempo con coloro che appartengono alla Chiesa perché possono aiutarci a seguire il sentiero che porta alla vita eterna.

David Cristóbal Vallejo
Domínguez,
Rione di Choloma,
Palo di Fesitranh (Honduras)

«Trattate tutti con gentilezza e dignità»

«Tutti hanno bisogno di buoni amici. Gli amici che vi sceglierete eserciteranno una profonda influenza sui vostri pensieri e sul vostro comportamento, proprio come farete voi rispetto a loro. Quando avete dei valori in comune con i vostri amici, potete rafforzarvi e sostenervi reciprocamente. Trattate tutti con gentilezza e dignità. Molte persone non appartenenti alla Chiesa si sono convertite grazie ad amici che li hanno fatti partecipare alle attività della Chiesa» – Presidente Thomas S. Monson, primo consigliere della Prima Presidenza («Affinché possiamo toccare il cielo», *La Stella,* gennaio 1991, 43).

«Sii un buon amico»

«Per avere buoni amici, sii tu stesso un buon amico. Mostra interesse negli altri e preoccupati di loro. Tratta tutti con gentilezza e rispetto. Fai uno sforzo per essere amico di coloro che sono timidi o che non si sentono inclusi» *(Per la forza della gioventù: Adempiere il nostro dovere verso Dio,* [2001], 12).

Sono stato aiutato da due domande: Devo amare gli altri? O devo provare ad essere amato? Mi sforzo sempre di amare gli altri. Questa scelta mi costringe ad amare coloro che sono sgarbati. Mi ha aiutato a concentrarmi sui loro pregi e mi impedisce di evitarli.

Annziano François Ngindu Ngindu,
Missione di Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo)

Se un nostro amico è arrabbiato con noi, il nostro dovere è di non chiudere i rapporti con lui. Dobbiamo dimostrargli che gli vogliamo bene e che ci sta a cuore. Qualche volta tutto ciò di cui abbiamo bisogno è inginocchiarci. Il nostro Padre celeste ci rafforzerà.

Anziano Ihuoma Chidiebere Loveday,
Missone di Port Harcourt (Nigeria)

Alcuni membri della Chiesa non hanno accettato l'idea che tutte le cose che vogliamo che gli altri facciano a noi, le dobbiamo fare a loro. Nondimeno, dobbiamo trattarli bene e mostrare amore. Basa il tuo comportamento sul seguente principio: «Ma io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra» (Matteo 5:39).

Catherine Slight,
Rione di Mascouche,
Palo di Montréal, Québec (Canada)

Non dobbiamo mai dimenticarci che i migliori amici che abbiamo sono Dio, Gesù Cristo, i nostri genitori e i membri della nostra famiglia. Continua a perseverare nella fede, poiché questa può essere una prova che devi sopportare.

Cristiano Sölla,
Rione di Porto Velho,
Palo di Rio Grande (Brasile)

Siamo sulla terra per essere messi alla prova (vedere Abramo 3:25), e alcune prove potrebbero venire attraverso membri della famiglia, amici, vicini. A prescindere da quanto sia dura una prova, possiamo procedere innanzi con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio (vedere DeA 88:67-68).

Simboe Doe,
Rione di Logan Town,
Palo di Monrovia (Liberia)

Se i membri della Chiesa tuoi coetanei ti ridicolizzano o ti ignorano, devi prendere l'iniziativa di salutarli e provare a conoscerli meglio. Fai tutti gli sforzi possibili per invitare i tuoi amici che non appartengono alla Chiesa alle attività della Chiesa e approfitta di queste occasioni per parlar loro del Vangelo. È possibile che questi amici diventino membri della Chiesa.

Chen Yu-chuan,
Quarto Rione di Dyker Heights (Cinese),
Palo di Brooklyn (New York)

Il passo più facile verso la conquista di un amico è sforzarsi di sorridere, anche se può sembrare una cosa ardua. Se i membri del tuo rione non vogliono essere tuoi amici, perdonali per il loro comportamento, stampa un sorriso sul tuo viso e prova di nuovo. Forse cambieranno quando vedranno che non vuoi rinunciare a conquistare la loro amicizia. Questa situazione sarà più facile se l'affronterai con pazienza, atteggiamento positivo, fede e preghiera.

Bianca Borchardt,
Ramo di Halberstadt,
Palo di Hannover (Germania)

Potete rendere la rubrica DOMANDA E RISPOSTE uno strumento più utile rispondendo alla domanda sotto proposta. Inviate le vostre risposte entro l'1 luglio 2002 a: QUESTIONS AND ANSWERS 07/02, *Liahona,* Floor 24, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-3223, USA; *o una e-mail a* CUR-Liahona-IMag@ldschurch.org. *Potete scrivere (o dattiloscrivere) nella vostra lingua. Prenderemo in considerazione le vostre risposte soltanto se indicherete il vostro nome per esteso, indirizzo, e rione e palo (o ramo e distretto) di appartenenza. Se possibile, allegate anche una vostra fotografia, che tuttavia non sarà restituita. Pubblicheremo le risposte più rappresentative.*

DOMANDA: *Mio fratello si isola dal resto della famiglia. Passa quasi tutto il suo tempo con gli amici e non viene mai in chiesa con noi. Cosa posso fare per aiutarlo?* □

COME RAFFORZARE IL NOSTRO MATRIMONIO E LA NOSTRA FAMIGLIA

Leggete il seguente articolo con le sorelle che visitate e analizzatene le domande, le Scritture e gli insegnamenti provenienti dai dirigenti della Chiesa. Condividete le vostre esperienze e testimonianze e invitate coloro a cui insegnate a fare la stessa cosa.

QUAL È LA VISIONE DEL SIGNORE DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA?

Marco 10:6-8: «Ma al principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una sola carne».

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli: «Il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio… Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, del perdono, del rispetto, dell'amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative» («La Famiglia: Un Proclama al Mondo», *Liahona,* ottobre 1998, 24).

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «E se non siete sposati e non avete figli? Dovete tener conto dei consigli che riguardano la famiglia? Sì. Sono cose che tutti noi dobbiamo imparare in questa vita terrena. Gli adulti non sposati spesso possono dare un genere particolare di forza alla famiglia, diventando una potente fonte di sostegno, accettazione e amore per i loro parenti e amici» («Il nostro sacro dovere di rafforzare la famiglia», *La Stella,* luglio 1999, 37).

QUALI SONO LE COSE SEMPLICI CHE POSSONO COSTRUIRE FORTI LEGAMI FAMILIARI?

Mosia 4:15: «Insegnerete loro ad amarsi l'un l'altro e a servirsi l'un l'altro».

Prima Presidenza: «Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima importanza alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all'insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che, per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente» (Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999; vedere *La Stella,* dicembre 1999, 1).

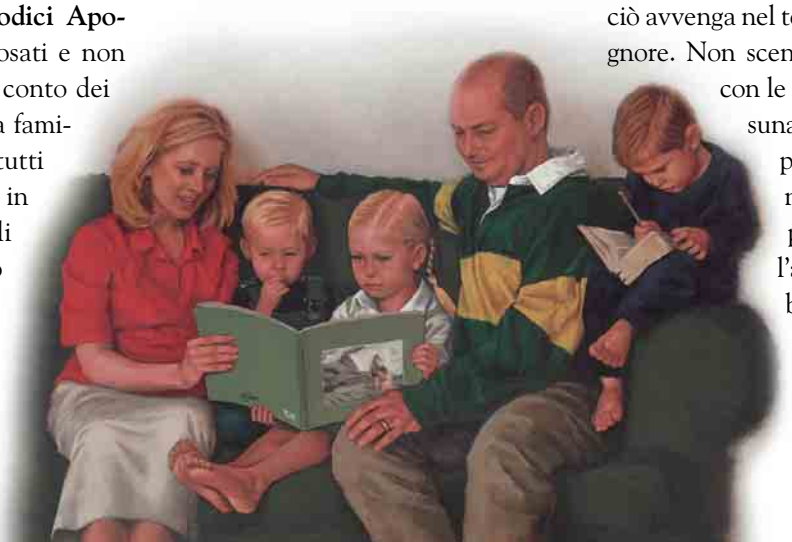


ILLUSTRAZIONE DI JUSTIN KUNZ

Presidente Gordon B. Hinckley: «Un buon matrimonio richiede tempo, richiede sforzi. Dovete adoperarvi perché abbia successo. Dovete coltivarlo. Dovete perdonare e dimenticare. Dovete essere totalmente fedeli l'uno all'altro» («Gli obblighi della vita», *La Stella*, maggio 1999, 4).

«Non conosco altra azione che abbia un effetto più salutare sulla vostra vita dell'inginocchiarsi insieme all'inizio ed alla fine di ogni giorno. Per qualche motivo le piccole burrasche che sembrano affliggere ogni matrimonio vengono spazzate via quando vi inginocchiate davanti al Signore per ringraziarLo di avervi fatto incontrare e poi… invocate le Sue benedizioni sulla vostra vita» («Se l'Eterno non edifica la casa… », *La Stella*, ottobre 1971, 315).

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: «Se non siete sposati e non avete ancora individuato un buon candidato per il matrimonio celeste, vivete in modo degno. Pregate. Aspettate che ciò avvenga nel tempo stabilito dal Signore. Non scendete a compromessi con le vostre norme in nessuna maniera che possa privarvi di quella benedizione, da questa parte del velo o dall'altra» («Ricevete le benedizioni del tempio», *La Stella*, luglio 1999, 31). □

Amici a Vava'u

Janet Thomas FOTOGRAFIA DELL'AUTORE

Ifoni Tapueluelu si sentiva un po' solo. Era l'unico maschio in una famiglia di sorelle. Le sue sorelle stavano crescendo e sviluppando altre amicizie e interessi. Egli aveva bisogno di un amico.

Un giorno Ifoni, allora più o meno tredicenne, stava nuotando vicino al ponte nella bella isola di Vava'u, appartenente al gruppo di isole settentrionali nella nazione delle Tonga. Anche gli altri bambini stavano nuotando e Ifoni notò un ragazzino, Peter, che sembrava solo proprio come Ifoni si sentiva. Ifoni vide Peter e pensò, *Lui non ha un amico, ma ne ha bisogno e anch'io ho bisogno di un amico.* Presto divennero inseparabili, ad eccezione di quando Ifoni andava in chiesa.

L'isola di Vava'u ha tre pali e dozzine di rioni e rami. Ifoni è uno dei numerosi membri delle isole Tonga che sono cresciuti nella Chiesa. Era stato battezzato a otto anni e come diacono frequentava fedelmente le riunioni del proprio ramo, assolveva i suoi doveri e partecipava alle attività.

Al suo nuovo amico, Peter McLean, erano già accadute alcune cose molto difficili. Suo padre era morto, disperso per mare mentre stava pescando. Peter, le sorelle Lilika e Lei e la madre Hainite, furono lasciati soli. Peter ammette di aver sofferto. Sua zia l'aveva persuaso a frequentare la Saineha High School, la scuola finanziata dalla Chiesa, ma si sentiva fuori posto e saltava regolarmente le classi. Il direttore e gli insegnanti erano pazienti e continuavano ad incoraggiarlo a tornare. Poi incontrò Ifoni e la sua vita cominciò a cambiare.

Quando Peter e Ifoni divennero più amici, Ifoni naturalmente invitò Peter a fare tutto quello che egli stesso faceva: partecipare alle attività dei

Peter McLean (a sinistra) ha trovato un grande amico in Ifoni Tapueluelu. La loro amicizia ha condotto entrambi ad acquisire una forte testimonianza del Vangelo.

A sinistra: **Ifoni indossa la propria uniforme della Saineha High School.** ***A destra:*** **Peter e Ifoni svolgono la chiamata di assistenti dell'archivista di rione.**

giovani, frequentare il seminario e le riunioni domenicali. In un primo momento Peter non conosceva quasi nulla della Chiesa, ma aveva un buon amico che era ansioso di insegnargli qualcosa.

Ifoni aveva una solida testimonianza rafforzata da alcuni eventi piuttosto miracolosi accaduti nella sua infanzia. All'età di otto anni, mentre stava giocando con un machete molto tagliente, Ifoni si tagliò e danneggiò un occhio. Il dottore affermò che non avrebbe mai più visto con quell'occhio. Suo padre e il suo vescovo gli dettero una benedizione col potere del sacerdozio, chiedendo, se fosse stato nel volere del Signore, che il suo occhio guarisse. Tre mesi più tardi il suo occhio riacquistò la vista anche se tuttora la cicatrice rimane. Egli inoltre rischiò di rimanere fulminato quando l'elettricità fu portata al villaggio della sua famiglia. Ancora gli fu data una benedizione e la sua vita fu preservata. Ormai adolescente, non ha dubbi sul potere del sacerdozio. «Quando ho ricevuto il Sacerdozio di Aronne», spiega Ifoni, «mia madre mi ha incoraggiato a restare fedele al potere del Signore. È così importante rimanere puliti ed essere degni del Sacerdozio di Aronne!»

E Ifoni sapeva che Peter aveva bisogno della stessa benedizione nella sua vita.

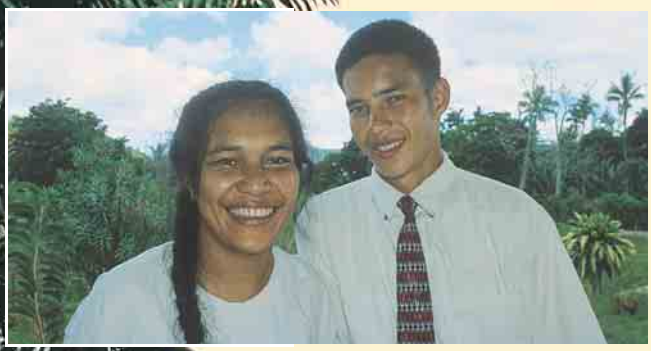
A Peter piaceva partecipare alle attività dei giovani, ma non sempre voleva andare in chiesa la domenica. «Ogni domenica Ifoni rimaneva ad aspettarmi fuori casa», dice Peter. «Non ha mai desistito».

Poi la testimonianza di Peter cominciò a crescere. Il Seminario fu di grande aiuto. «Un giorno l'insegnante spiegò come resistere a Satana e sopportare le prove di ogni giorno», spiega Peter. «Dottrina e Alleanze 10:5 parla del pregare intensamente così da poter resistere alla tentazione. Quel versetto è sempre presente nella mia mente».

Adesso, a 17 anni, Ifoni e Peter stanno aspettando di svolgere una missione. Saranno dei grandi missionari. Essi scorgono opportunità dove gli altri vedono difficoltà. Per esempio, più della metà dei 15.000 abitanti di Vava'u sono membri della Chiesa, fa notare Peter. Quindi egli chiede: «Non credete sia possibile aiutare l'altra metà ad unirsi alla Chiesa?» In un primo momento sembra che vi siano enormi ostacoli per una così diffusa conversione, ma basta guardare i volti di Peter e Ifoni per eliminare ogni dubbio. Essi hanno fede e con tale fede tutto è possibile.

Mentre si preparano a svolgere una missione, il loro vescovo li ha entrambi chiamati come assistenti dell'archivista di rione nel Quarto Rione di Neiafu, Palo di Neiafu Vava'u, nelle Tonga occidentali. Con tale

Peter e la madre Hainite, nel portico della loro casa.



Peter (a destra), Ifoni (al centro) e il loro buon amico Lopeti si fermano per un momento sulla banchina del bel porto di Vava'u.

chiamata viene chiesto loro di dedicare 15 ore settimanali a aggiornare i registri e prendersi cura dei locali.

Peter e Ifoni vedono il Vangelo come una grande forza nella loro vita e in quella delle persone di Vava'u e aspettano il giorno in cui, indossando l'abito missionario, dedicheranno il proprio tempo a diffondere il Vangelo.

Peter spiega che uno dei versetti imparati al seminario è divenuto la sua preghiera:

«E ti chiediamo Padre Santo che i tuoi servitori escano da questa casa armati del tuo potere, e che il tuo nome sia su di loro e la tua gloria sia attorno a loro, e i tuoi angeli li proteggano;

E che da questo luogo essi portino novelle sommamente grandi e gloriose, in tutta verità, fino alle estremità della terra, affinché esse sappiano che questa è la tua opera, e che hai steso la tua mano per adempiere ciò che hai detto per bocca dei profeti» (DeA 109:22-23).

Ovviamente, il versetto preferito di Ifoni riguarda l'aiutare gli altri: si trova in Dottrina e Alleanze 81:5-6, nel quale il Signore comanda di essere fedeli e di «alza[re] le mani cadenti e rafforza[re] le ginocchia fiacche».

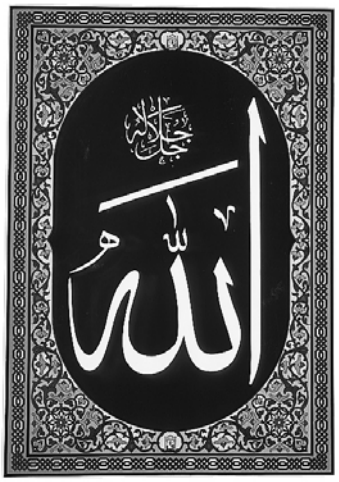
Questo è esattamente ciò che Ifoni ha fatto quando ha visto qualcuno che aveva bisogno di un amico. La sua amicizia ha cambiato la vita di Peter. E il risultato? Due amici, entrambi più forti nel Vangelo di quanto lo sarebbero stati separatamente. □

A sinistra: **Maometto disse che fu chiamato da Allah (Dio) tramite l'angelo Gabriele, rappresentato in questo dipinto di artista musulmano del 14mo secolo.** ***Sotto:*** **I Musulmani credono che la Ka'ba a La Mecca è la casa di Dio. È il sacro tabernacolo nella direzione del quale i Musulmani pregano in tutto il mondo cinque volte al giorno.**

La prospettiva dei Santi degli Ultimi Giorni su
MAOMETTO

Dall'analisi di Maometto, alla luce del vangelo restaurato, si trae maggiore consapevolezza dell'amore del Padre celeste per i Suoi figli in tutte le nazioni.

James A. Toronto



Qualche anno fa ricevetti una telefonata dagli Stati Uniti da parte di due membri della Chiesa che avevano conosciuto un vicino musulmano originario del Pakistan. Quando gli parlarono della storia di Joseph Smith e della Prima Visione, la sua reazione fu sorprendente. Dopo aver dichiarato che i Musulmani non accettano profeti successivi a Maometto, egli disse che tra la storia di Joseph Smith e quella di Maometto esistevano delle analogie. Disse: «Noi crediamo che Maometto incontrò un messaggero divino che lo informò della sua nuova chiamata come profeta. Egli ricevette rivelazioni in merito a una nuova Scrittura contenente la parola di Dio destinata al genere umano, e istituì una comunità di credenti che si espanse fino a diventare una delle maggiori religioni del mondo». Conoscendo poco in merito ai Musulmani e all'Islam* o in merito a Maometto, i due fedeli membri della Chiesa non erano certi delle risposte da dare.

Gli argomenti suscitati da questa esperienza alludono a una questione più ampia, di grande rilievo per tutti i Santi degli Ultimi Giorni, vista la presenza della Chiesa in tutto il mondo e viste le società sempre più pluralistiche nelle quali viviamo tutti: Qual è l'atteggiamento giusto che deve avere un Santo degli Ultimi Giorni nei confronti delle altre religioni che dichiarano di avere profeti divinamente ispirati, Scritture, visioni e miracoli? Quanto indicato di seguito potrà rivelarsi utile; si basa sugli approfondimenti del Vangelo che ho effettuato negli anni di studio delle società musulmane nelle quali ho vissuto. Il ruolo di Maometto nella storia religiosa, visto dalla prospettiva del vangelo restaurato, consente di ottenere una profonda comprensione di uno dei dirigenti spirituali di maggiore impatto della storia. Ci aiuta anche ad apprezzare l'amore del Padre celeste per i Suoi figli in tutte le nazioni e ci dà i principi che ci aiutano ad instaurare rapporti positivi con amici e vicini appartenenti ad altre religioni.

Sopra: **Invece di dipingere Allah o Maometto in forma umana, l'arte religiosa musulmana riproduce forme geometriche scritte che rappresentano gli insegnamenti divini e profetici dell'Islam. Qui vediamo il nome di Dio (Allah) scritto in arabo, lingua originale del Corano.**

**Islam* (che significa «sottomissione a Dio»). Le Scritture islamiche sono contenute nel Corano.*

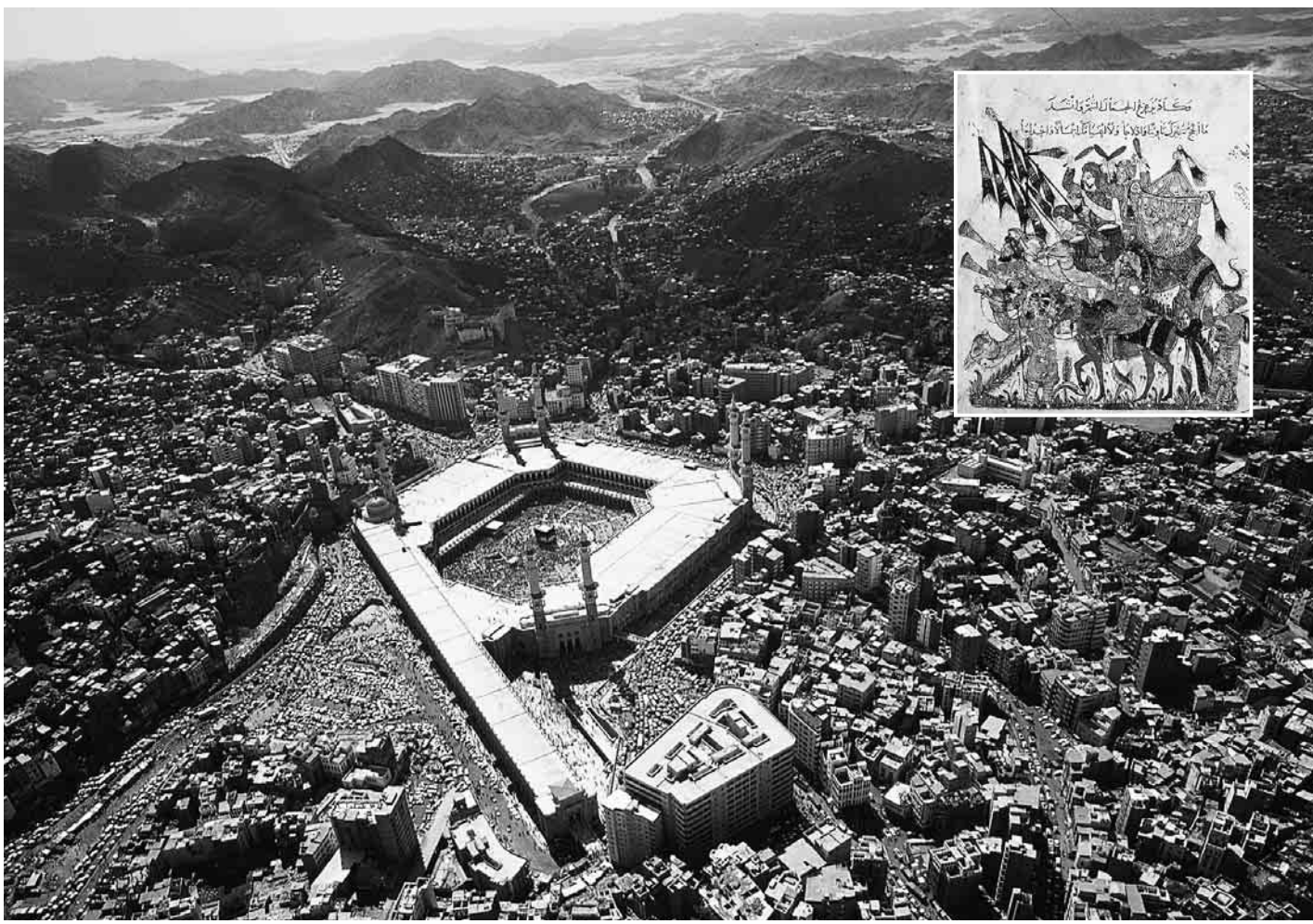
IN ALTO A SINISTRA: RIPRODOTTO PER GENTILE CONCESSIONE DEL THE BRITISH MUSEUM DI LONDRA; *A SINISTRA:* FOTOGRAFIA DI L. AL FÁRÛQÍ, RISTAMPA AUTORIZZATA DAL GALE GROUP

CONSIDERAZIONI SUI RAPPORTI TRA PERSONE DI RELIGIONI DIVERSE

Il presidente Gordon B. Hinckley ha fortemente incoraggiato il dialogo e il rispetto reciproco nei rapporti tra persone di religioni diverse. Egli ha ammonito i membri della Chiesa di «coltivare uno spirito di gratitudine nei confronti delle analogie» per coloro che sono di convinzioni religiose, politiche e filosofiche diverse, aggiungendo che «non dobbiamo in alcun modo rinunciare al nostro credo» in tale processo. Egli ha dato il seguente consiglio: «Siate rispettosi delle opinioni e dei sentimenti delle altre persone. Riconoscete le loro virtù; non cercate le loro colpe. Cercate i loro punti di forza e le loro virtù, e troverete forza e virtù che vi saranno di aiuto nella vostra vita».[1]

L'enfasi data dal presidente Hinckley alla comprensione tra le varie religioni affonda le sue radici nei principi fondamentali del Vangelo (umiltà, carità, rispetto delle verità eterne e riconoscimento dell'amore di Dio per tutti gli uomini) insegnati da Gesù Cristo e

Nel riquadro: **Uno dei cinque pilastri dell'Islam è rappresentato dal pellegrinaggio a La Mecca. Questa illustrazione del 13mo secolo riproduce pellegrini che si recano a La Mecca.** ***Sotto:*** **Una veduta odierna della Grande Moschea de La Mecca e la Ka'ba (situata al centro). I Musulmani considerano La Mecca la città più sacra del mondo.**



dai profeti antichi e moderni. Il Salvatore ha ripetutamente dichiarato quanto stia a cuore al Padre celeste il benessere di ognuno dei Suoi figli e figlie, come nella parabola della pecorella smarrita (vedere Luca 15). Nella parabola del buon Samaritano, Egli insegnò che una chiave del vero apostolato è trattare gli altri con gentilezza e compassione a dispetto delle differenze politiche, razziali o religiose (vedere Luca 10:25-37). Egli denunciò l'intolleranza e la rivalità tra i gruppi religiosi e la tendenza ad inneggiare alle proprie virtù e sminuire la spiritualità degli altri. In una parabola rivolta a coloro che «confidavano in se stessi di esser giusti e disprezzavano gli altri», Gesù condannò l'orgoglio dei Farisei che pregavano in questo modo: «O Dio, ti ringrazio ch'io non sono come sono gli altri uomini» e lodò l'umiltà del pubblicano che implorava: «O dio, sii placato verso me peccatore!» (vedere Luca 18:9-14).

Il Libro di Mormon insegna che il Padre celeste «si rammenta di ogni popolo, in qualsiasi paese possa trovarsi;… e le sue viscere di misericordia sono su tutta la terra» (Alma 26:37; vedere anche 1 Nefi 1:14). Per il Suo grande amore per tutti i Suoi figli, il Signore ha dotato ognuno di essi di una luce spirituale che li guida e arricchisce la loro vita. L'anziano Orson F. Whitney (1855-1931), del Quorum dei Dodici Apostoli, ha notato che Dio «non usa soltanto il Suo popolo dell'alleanza, ma anche altre persone, per compiere un'opera stupenda e magnifica e troppo difficile perché possa essere compiuta soltanto da questo piccolo numero di santi».[2]

Anche l'anziano B. H. Roberts (1857-1933), membro dei Settanta, si è espresso in merito a questa dottrina: «La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata istituita per l'istruzione degli uomini; ed essa è uno strumento che Dio usa per rendere nota la verita, sebbene Egli non sia in alcun modo limitato da tale contesto o scopo né da un punto di vista di tempo né di luogo. Dio suscita uomini saggi quà e là tra tutti i figli degli uomini, di lingua e nazionalità propria, e parla loro mediante un linguaggio che essi possono capire… Tutti i grandi insegnanti che il mondo ha avuto, in ogni nazione e in ogni epoca, sono servitori di Dio.

L'anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli (ultimo a destra) e il professor Daniel C. Peterson dell'Università Brigham Young (ultimo a sinistra) insieme ai dignitari musulmani in occasione del ricevimento tenuto il 10 febbraio 2000 nel palazzo delle Nazioni Unite a New York, in onore dell'inizio della traduzione di Islamic Translation Series (serie di scritti islamici).

Sono uomini ispirati, chiamati ad istruire i figli di Dio secondo l'epoca e il luogo in cui vivono».[3]

Il profeta Joseph Smith (1805-1844), si è espresso spesse volte sul tema dell'universalità dell'amore di Dio e della relativa necessità di essere ricettivi a tutte le fonti disponibili di luce divina e conoscenza. «Uno dei magnifici principi fondamentali del ‹Mormonismo› è quello di accettare la verità, qualunque sia la fonte da cui essa provenga».[4] Il Profeta esortò i membri della Chiesa a «riunire tutto il bene e tutti i principi di verità del mondo e farne tesoro».[5]

I dirigenti hanno incoraggiato di continuo i membri della Chiesa ad instaurare rapporti proficui con le persone di fede diversa riconoscendo le verità spirituali che gli altri possiedono, sottolineando le analogie tra i credi e gli stili di vita. I dirigenti della Chiesa ci insegnano ad essere cordiali e rispettosi e a non fare confronti anche quando dissentiamo. L'anziano Bruce R. McConkie (1915-1985), già membro del Quorum dei Dodici Apostoli, parlò di questo argomento ai Santi degli Ultimi Giorni e ai membri delle altre religioni durante una conferenza di area a Tahiti: «Mantenete tutta la verità e tutto il bene che già avete. Non voltate le spalle a nessuna norma del passato che sia buona, giusta e vera. Noi crediamo a ogni verità esistente in ogni chiesa del mondo. Ma diciamo anche questo a tutti gli uomini: venite e

RIQUADRO A SINISTRA: ILLUSTRAZIONE TRATTA DAL *MAQAMAT*, DI AL-HARIRI, RIPRODOTTA PER GENTILE CONCESSIONE DELLA BIBLIOTHEQUE NATIONALE DI PARIGI; *A SINISTRA:* FOTOGRAFIA DI MOHAMED AMIN, CAMERAPIX, NAIROBI

accettate l'ulteriore luce e verità che Dio ha restaurato ai nostri giorni. Più grande è la verità che abbiamo, più grande è la nostra gioia ora quaggiù; più verità accettiamo, più grande è la nostra ricompensa nell'eternità».[6]

Durante la conferenza di ottobre 1991, il presidente Howard W. Hunter, allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: «Come membri della Chiesa di Gesù Cristo, noi cerchiamo di riunire tutta la verità. Cerchiamo di diffondere l'amore e la conoscenza tra tutti i popoli della terra. Così ci sforziamo di stabilire la pace e la felicità non soltanto nell'ambito del cristianesimo, ma tra tutta l'umanità».[7]

Allo stesso modo, l'anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha citato una dichiarazione pubblica emanata dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli nell'ottobre 1992, che chiamava «tutti gli abitanti della terra a rinnovare il loro impegno agli antichi ideali della tolleranza e del rispetto reciproco. Crediamo sinceramente che se ci trattiamo gli uni gli altri con considerazione e compassione, scopriremo che tutti possiamo coesistere pacificamente nonostante le più profonde differenze». Egli ha poi aggiunto: «Questa dichiarazione è una riconferma fatta ai nostri giorni dell'invito alla tolleranza fatto dal profeta Joseph il secolo scorso. Uniti possiamo rispondere. Insieme possiamo resistere, intolleranti verso le trasgressioni ma tolleranti verso il nostro prossimo per quanto riguarda le diversità che esso considera sacra. I nostri amati fratelli e sorelle di tutto il mondo sono *tutti* figli di Dio».[8]

Il digiuno durante le ore di luce solare del mese di Ramadan è un altro dei cinque pilastri dell'Islam. Qui vediamo una famiglia del Bahrain che degusta la colazione prima dell'alba.

L'INTERESSE SUSCITATO NEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI DA MAOMETTO

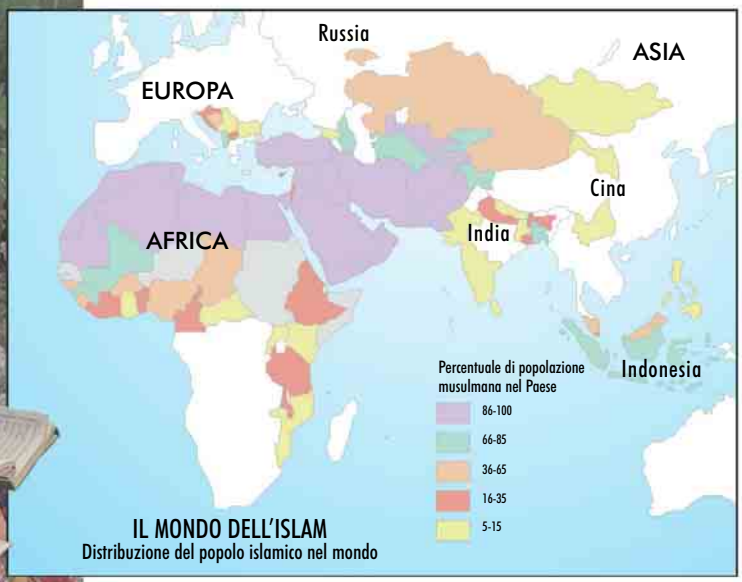
Un esempio degno di nota dell'impegno dei Santi degli Ultimi Giorni a far tesoro dei principi di verità, è l'ammirazione espressa dai dirigenti della Chiesa nel corso degli anni per i contributi spirituali di Maometto.

Già nel lontano 1855, in un periodo in cui la letteratura cristiana ridicolizzava generalmente Maometto, gli anziani George A. Smith (1817-1875) e Parley P. Pratt (1807-1857), membri del Quorum dei Dodici Apostoli, tennero lunghi sermoni che evidenziavano un'accurata ed equilibrata comprensione della storia islamica ed esprimevano un alto concetto della guida di Maometto. L'anziano Smith notò che Maometto era «discendente di Abrahamo e che fu indubbiamente suscitato da Dio allo scopo» di predicare contro l'idolatria. Egli espresse simpatia per la condizione dei Musulmani, i quali, come i Santi degli Ultimi Giorni, ottennero con grande difficoltà che si scrivesse una loro «giusta storia». Parlando successivamente, l'anziano Pratt espresse la sua ammirazione per gli insegnamenti di Maometto, asserendo che «in generale,… [i Musulmani] hanno leggi morali e istituzioni migliori di quelle di molte nazioni cristiane».[9]

L'apprezzamento dei Santi degli Ultimi Giorni per il ruolo svolto da Maometto nella storia si può riscontrare anche nella dichiarazione del 1978 della Prima Presidenza riguardante l'amore che Dio nutre per tutto il genere umano. Questa dichiarazione indica espressamente Maometto come uno dei «grandi capi religiosi del mondo», il quale ha ricevuto «una parte della luce di Dio» e afferma che «Dio rivelò loro delle verità morali perché illuminassero intere nazioni e portassero gli individui a un più alto livello di conoscenza».[10]

Negli ultimi anni, il rispetto per il retaggio spirituale lasciato da Maometto e per i valori religiosi della comunità islamica hanno portato a sempre più frequenti contatti e collaborazione tra Santi degli Ultimi Giorni e

FOTOGRAFIE DI CHRISTINE OSBORNE; CARTINA DI THOMAS S. CHILD; DATI DELLA CARTINA RIPRODOTTI PER GENTILE CONCESSIONE DELLA OXFORD UNIVERSITY PRESS



Non indicati Nordamerica e Sudamerica. Il Nordamerica ha approssimativamente sette milioni di musulmani, ossia il 2,3 percento della popolazione. Il Sudamerica ha approssimativamente un milione di musulmani, ossia il 2 percento della popolazione. *A sinistra:* Bambini malaisiani che studiano il Corano.

Musulmani in tutto il mondo. Questa collaborazione è dovuta in parte alla presenza di congregazioni di Santi degli Ultimi Giorni sulle sponde orientali del Mediterraneo, Nordafrica, Golfo Persico e Asia sudorientale. La Chiesa ha rispettato le leggi e le tradizioni islamiche, che proibiscono ai Musulmani di convertirsi ad altre religioni, adottando una linea di condotta che vieta il lavoro di proselitismo nei Paesi islamici del Medio Oriente.

Gli esempi di dialogo e collaborazione non mancano, comprese le visite dei dignitari musulmani presso la sede della Chiesa a Salt Lake City; l'uso da parte dei Musulmani degli impianti di inscatolamento della Chiesa per la produzione di alimenti *halal* (puri); gli aiuti umanitari e il soccorso in tempi di calamità messi in atto dalla Chiesa inviati prevalentemente nelle zone di religione musulmana tra cui Giordania, Kossovo e Turchia; riconoscimenti accademici tra l'Università Brigham Young e i vari istituti del governo per l'istruzione del mondo islamico; l'esistenza della Associazione Studenti Musulmani presso la BYU; e l'estensione della collaborazione tra la Chiesa e le organizzazioni islamiche per la salvaguardia dei valori familiari tradizionali in tutto il mondo.[11] Il recente inizio della traduzione delle Islamic Translation Series, cosponsorizzato dalla BYU e dalla Chiesa, ha dato luogo a diversi scambi tra i dirigenti musulmani e i dirigenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Un ambasciatore musulmano presso le Nazioni Unite ha predetto che la traduzione di questa serie «rivestirà un ruolo positivo nel desiderio di maggiore comprensione dell'Islam da parte dell'Occidente».[12]

Questi esempi di scambi tra Santi degli Ultimi Giorni e Musulmani, coadiuvati dall'istituzione nel 1989, da parte della Chiesa, di due grandi centri di scambi educazionali e culturali in Medio Oriente (Gerusalemme e Amman), riflettono il rispetto tradizionale per l'Islam che i dirigenti della Chiesa hanno dimostrato sin dall'inizio. Queste attività rappresentano la tangibile evidenza dell'impegno dei Santi degli Ultimi Giorni a promuovere una maggiore comprensione del mondo musulmano e testimoniano il ruolo emergente della Chiesa nel contribuire a superare le differenze culturali storiche esistenti tra Musulmani e Cristiani.

Un rappresentante del governo egiziano, cosciente delle analogie esistenti tra Musulmani e Santi degli Ultimi Giorni, una volta fece notare al presidente Howard W. Hunter, quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli che «se mai sarà costruito un ponte tra la cristianità e l'islam, a farlo dovrà essere la Chiesa Mormone».[13]

LA VITA DI MAOMETTO

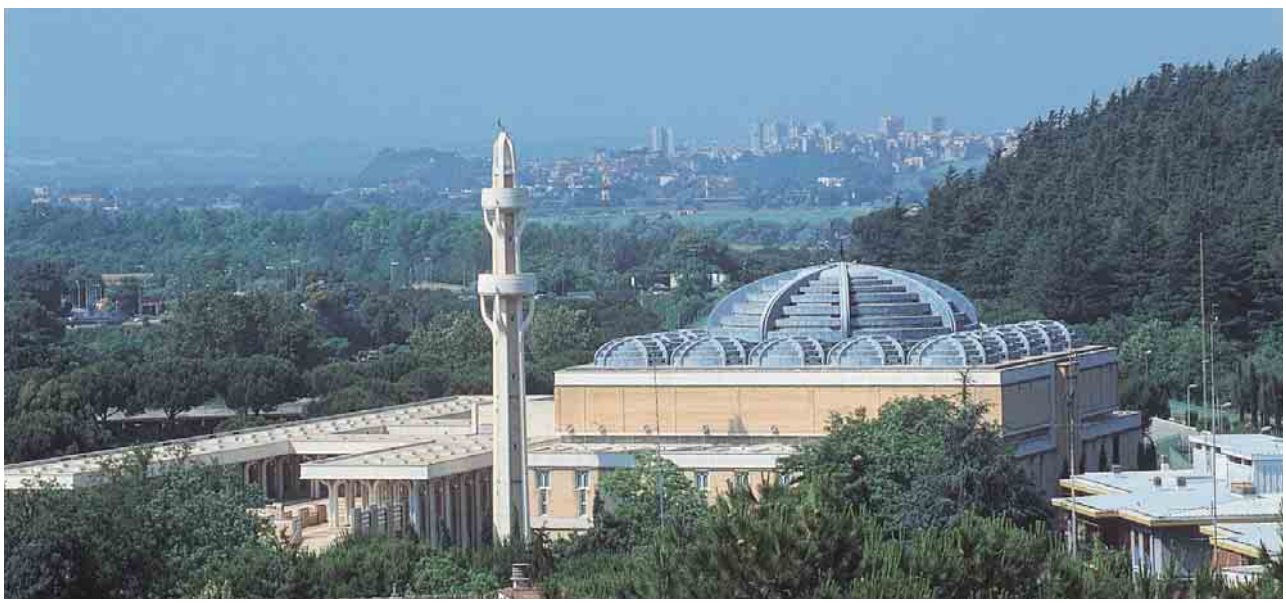
Chi era, dunque, Maometto, e che cosa della sua vita e dei suoi insegnamenti ha suscitato l'interesse e l'ammirazione dei dirigenti della Chiesa? Quali punti di forza e virtù troviamo nell'esperienza musulmana che, come ha suggerito il presidente Hinckley, possono aiutarci nell'aspetto spirituale della nostra vita?

All'alba del 21mo secolo, l'Islam è una religione tra le più estese e di rapida crescita del mondo. I Musulmani oggi sono più di un miliardo (quasi un quinto della popolazione mondiale). I Musulmani vivono prevalentemente nell'Asia sudorientale, India, Medio Oriente e Nordafrica, e ne esistono comunità importanti in Europa e Nordamerica. Alcune proiezioni indicano che l'Islam diventerà la popolazione religiosa più numerosa del mondo nel corso della prima metà di questo nuovo secolo. Le radici di questo dinamico e incompreso (per alcune persone) movimento religioso possono risalire fino a 14 secoli fa, agli umili inizi e all'opera di fondazione di Maometto, che i Musulmani considerano essere l'ultimo di una lunga linea di profeti mandati da Dio per insegnare l'Islam al mondo.

Maometto (che in arabo significa «lodato») nacque nel 570 d.C.[14] a La Mecca, città prosperosa, crocevia importante per le carovane di commercianti e per i pellegrini religiosi nella parte nordoccidentale della penisola arabica. Rimasto orfano nella prima infanzia, egli visse una adolescenza in povertà, lavorando come mandriano per la sua famiglia e i suoi vicini, occupazione che gli permetteva di trascorrere molto tempo in solitudine meditando sui profondi interrogativi della vita. Maometto si guadagnò nella comunità la reputazione di giudice e conciliatore di fiducia, come indicato nel seguente estratto:

«In una circostanza il Quraish [tribù di Maometto] decise di ricostruire la Ka`ba [urna sacra], di riposizionare le pietre sopra le fondamenta. In uno degli angoli volevano collocare la pietra nera, ma non riuscivano a

L'Islam si sta espandendo rapidamente in tutto il mondo, come viene evidenziato da questa grande moschea a Roma.



FOTOGRAFIA © FOTO VASARI

decidere chi dovesse avere l'onore di farlo. Avrebbero discusso violentemente se [Maometto], il giovane che tutti ammiravano e stimavano, non fosse sopraggiunto. Gli chiesero… di sedare la discussione. Egli disse loro di stendere un largo telo e di mettervi al centro la pietra nera. Così fecero. Poi, egli chiese a un rappresentante di ognuno dei quattro clan che erano in disputa di prendere un angolo del telo. In questo modo ebbero tutti l'onore di trasportare la pietra».[15]

All'età di 25 anni, Maometto sposò Khadija, una vedova più grande di lui di 15 anni e ricca mercante di carovane. Ella conosceva la sua reputazione di persona onesta e dedita al lavoro, e fece la proposta di matrimonio che si rivelò una felice unione dalla quale nacquero quattro figlie e due figli. Per i 15 anni successivi Maometto fu impegnato insieme a Khadija ad amministrare gli affari della famiglia e a crescere i loro figli. In quel periodo si ritirò spesso in solitudine nel deserto per pregare, meditare e rendere il culto. Era diventato insoddisfatto per la corruzione, l'idolatria e le iniquità sociali che affliggevano La Mecca; egli cercò una verità superiore che potesse portare pace, giustizia e adempimento spirituale per sé e il suo popolo.

Nel 610 d.C., all'età di 40 anni, la sua ricerca e la sua preparazione spirituale sono arrivate al culmine. Secondo la storia islamica, una notte, mentre Maometto si trovava in preghiera e meditazione sul Monte Hira, vicino a La Mecca, l'angelo Gabriele gli apparve per consegnargli un messaggio di Dio (in arabo, *Allah*).[16] L'angelo chiese a Maometto per ben tre volte: «Recita: Nel nome del Signore che creò, creò l'uomo da un coagulo di sangue. Recita: E il tuo Signore è l'Essere più generoso, che ha insegnato mediante la lettera, ha insegnato all'uomo quello che l'uomo non sapeva» (Corano 96:1-5).[17]

Per un periodo di 22 anni, dal 610 d.C. fino alla sua morte nel 632, Maometto ha ricevuto delle comunicazioni che egli disse provenire da Allah, mediante l'angelo Gabriele, e che egli memorizzava e recitava oralmente ai suoi discepoli. Queste recite orali del pensiero e della volontà di Allah sono conosciute alla collettività musulmana come *Corano* («recita»). Tuttavia, le prediche di Maometto contro l'idolatria, il politeismo, l'uccisione delle neonate femmine ed altre forme di corruzione religiosa e sociale incontrarono una durissima opposizione a La Mecca. Nel primo periodo di permanenza in quella città, il suo messaggio fu rigettato, e Maometto e il gruppo di convertiti di nuova costituzione, in prevalenza pochi membri della sua famiglia e amici intimi, fu cacciato, perseguitato ed anche torturato.

Poi, un gruppo di uomini arrivò dalla città di Yathrib e chiese a Maometto di fare da giudice nelle diatribe che imperversavano nella loro città. Maometto vide in questo la possibilità di alleviare le sofferenze inflitte ai suoi seguaci e accettò di lasciare La Mecca. Egli chiese ai suoi seguaci di andare per primi; poi si recò anch'egli nella città, che da quel momento sarebbe stata conosciuta come *Madinat an-Nabi* («Città del Profeta»), o semplicemente Medina. Questa emigrazione (in arabo, *hijra*) da La Mecca a Medina ebbe luogo nel 622 d.C., anno in cui viene riconosciuto il punto di partenza e inizio del calendario musulmano Hijri. I Musulmani videro con la Hijra una svolta nella vita del profeta e nella natura della comunità musulmana. Da predicatore emarginato e rigettato, Maometto diventò uomo di stato, legislatore, giudice, educatore e dirigente militare. A Medina, i Musulmani erano liberi di stabilirsi in sicurezza, di istituire gli organismi di governo e dell'istruzione, e di diventare una comunità prosperosa, in contrapposizione alla condizione di minorità religiosa perseguitata che avevano conosciuto a La Mecca.

Qualche anno dopo la Hijra, Maometto potè tornare a La Mecca dove i suoi insegnamenti furono gradualmente adottati. Oggi La Mecca è considerata dai Musulmani il centro spirituale dell'Islam e la più sacra delle città, con Medina come seconda e Gerusalemme come terza città più sacra.

Nel 632, all'età di 62 anni, Maometto morì inaspettatamente dopo un breve attacco di febbre. Da qualsiasi punto di vista lo si guardi, Maometto è stato un uomo dal successo fenomenale, sebbene il suo nome e gli obiettivi conseguiti siano stati oggetto di controversie per la civiltà occidentale. Durante la seconda metà del 20mo secolo, tuttavia, gli storici non musulmani diventarono più obiettivi e simpatizzanti, riconoscendo il fatto che i conseguimenti di Maometto sia in campo

politico che in quello religioso gli conferiscono un posto tra le figure di maggiore impatto della storia.

Contrariamente allo stereotipo di Maometto che la civiltà occidentale vede come nemico dei cristiani, le fonti musulmane lo ritraggono come un uomo infallibilmente umile, gentile, dal bel carattere, generoso e dai gusti semplici. Sebbene sorridesse spesso, si dice che ridesse raramente perché affermava, come indica un famoso *hadith* (rapporto sulle dichiarazioni e azioni di Maometto), «Se conosceste quello che conosco io piangereste molto e ridereste poco». È evidente il suo buonumore nella seguente storia: «Un giorno, una vecchietta venne da lui per chiedergli se anche le donne vecchie e miserabili fossero andate in paradiso. ‹No›, rispose Maometto, ‹non ci sono donne vecchie in paradiso!› Poi, vedendo il suo sguardo sconsolato, disse sorridendo: ‹In paradiso tutti subiranno una trasformazione, poiché lassù avremo tutti la stessa giovane età!›»

Egli elargiva consigli saggi e pratici ai suoi seguaci. Quando un uomo gli chiese se fosse necessario legare il suo cammello, visto che confidava nell'aiuto e nella protezione di Dio, Maometto gli rispose: «Prima legalo, e poi abbi fiducia in Dio». Alcuni testi riportano che la famiglia di Maometto era povera e spesso soffriva la fame, in grado soltanto di permettersi qualche volta del pane raffermo. La sua dichiarazione *faqri fakhri,* «La mia povertà è il mio orgoglio», rivela la sua gioia nei piaceri semplici, e questa espressione fu più tardi adottata come slogan dai Musulmani ascetici. Maometto amava particolarmente i bambini e lasciava che i suoi due nipoti gli salissero sulla schiena mentre pronunciava le sue preghiere. Una volta un uomo lo criticò per aver baciato suo nipote Hasan, dicendo «Io ho 10 figli maschi ma non ne ho mai baciato alcuno». Maometto rispose: «Colui che non mostra misericordia, non riceverà misericordia».[18]

Nel suo ultimo discorso tenuto nella moschea di Medina, proferito il giorno in cui morì, Maometto mostrò grande umiltà e magnanimità rivolgendo un saluto di addio ai suoi discepoli, dopo più di 30 anni di sacrifici per loro: «Se vi è alcun uomo il cui onore possa aver ferito, sono pronto a risponderne. Se ho ingiustificatamente inflitto pene fisiche a chiunque, sono qui per pagarne il prezzo. Se sono in debito di qualsiasi cosa verso chiunque, questi sono i miei averi e questa persona può appropriarsene… Nessuno deve dire: ‹Temo l'inimicizia e la rabbia del Messaggero di Dio›. Non nutro risentimento alcuno verso nessuno. Queste cose mi ripugnano per mia natura e carattere. Le aborrisco».[19]

Con questo quadro di Maometto in mente, si può facilmente capire perché i Musulmani benedicono il suo nome, lo invocano nelle loro conversazioni e festeggiano nella ricorrenza della sua nascita. I Musulmani devoti si impegnano ad emulare il suo esempio in ogni aspetto della vita: modo di vestire, cura della persona, maniere a tavola, riti religiosi e benevolenza nei confronti degli altri.

GLI INSEGNAMENTI DI MAOMETTO

La vita islamica ruota intorno a cinque principi di base che sono indicati a grandi linee nel Corano e commentati negli insegnamenti e tradizioni (in arabo, *sunna*) di Maometto. Questi cinque pilastri sono il testimone di fede, preghiera, carità, digiuno e pellegrinaggio a La Mecca. Alcuni esempi degli insegnamenti di Maometto in merito alla carità e al digiuno sono rappresentativi del suo modo di insegnare e del suo ruolo centrale nella vita dei Musulmani.

Il principio della carità mira all'assistenza ai poveri e alla salvaguardia dell'empatia nella comunità dei credenti. Il Corano indica che la carità e la compassione, non la meccanica osservanza dei riti, determina la dignità di una persona agli occhi di Dio (2:177). Gli insegnamenti di Maometto prevedono chiaramente la pratica della carità:

«Nessuno di voi crede [veramente] finché non desidera per suo fratello quello che desidera per se stesso».

«Ogni persona con tutta se stessa deve compiere un gesto di carità ogni giorno che si alza il sole: agire in giustizia tra due persone è un gesto di carità; aiutare un uomo a salire a dorso dell'animale che cavalca, issando lui o i suoi effetti personali, è un gesto di carità; una parola gentile è un atto di carità; ogni passo che fai verso la preghiera è un atto di carità; rimuovere un oggetto pericoloso dalla strada è un atto di carità».

«La carità cancella il peccato come l'acqua spegne il fuoco».

FOTOGRAFIA DI CHRISTINE OSBORNE

«Sorridere ad un'altra persona è un atto di carità».

«Colui che dorme con lo stomaco pieno sapendo che il suo prossimo ha fame [non è un credente]».[20]

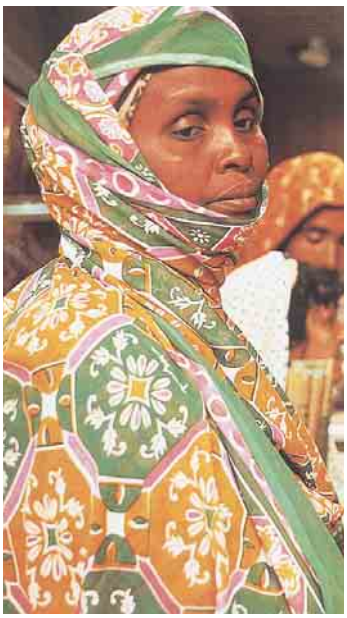
I Musulmani vedono nel digiuno un duplice scopo: favorire uno stato di umiltà e di abbandono dell'anima a Dio e assicurare carità e assistenza ai poveri della comunità. Perciò, il digiuno e la carità vanno di pari passo: l'abnegazione di sé non è completa senza il dono di sé.

Mi è stato ricordato questo principio esistente tra i Musulmani e la profonda influenza dell'esempio di Maometto sulla loro vita, quando mi trovavo al Cairo, in Egitto, durante il Ramadan, mese sacro di digiuno.[21] Nabil, un nostro amico musulmano, aveva invitato me e la mia famiglia a cena a casa sua, ad interruzione del loro digiuno. Entrando nel loro modesto appartamento situato in uno dei quartieri più poveri del Cairo, notai che una delle stanze era occupata da numerose donne e bambini. Sedevano tutti sul pavimento con il cibo sparso davanti a loro su una tovaglia, aspettando silenziosamente la chiamata alla preghiera che segna il termine del digiuno ogni giorno. Quando gli chiesi se fossero suoi familiari, Nabil rispose: «No, non conosco nessuna di esse. È nostra consuetudine invitare coloro che vagano nella strada e non possono permettersi di mangiare cibi buoni e condividere con loro il pasto del

La festa religiosa più importante del mondo islamico è la Festa del Sacrificio, che segna la fine del pellegrinaggio. Qui vediamo migliaia di Musulmani riuniti per rendere il culto insieme nella Moschea di Badshahi, a Lahore, in Pakistan, per le celebrazioni di questa festa.

nostro Ramadan. Facciamo questo perché era una delle abitudini del nostro profeta. Maometto».

Fui molto commosso dall'altruismo del mio amico musulmano e dalla sua compassione per i poveri; mi sentii profondamente umile davanti al grande esempio che dava nell'attuare un principio che avevo imparato io stesso dalla Bibbia molti anni prima, ma che raramente avevo osservato: «Quando fai un desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi;… ma quando fai un convito, chiama i poveri, gli storpi, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perché non hanno modo di rendertene il contraccambio» (Luca 14:12-14).



La nazionalità e l'abito di questo pellegrino, uno dei due milioni che vengono da tutto il mondo, riflettono la diversità culturale dell'Islam.

UNA PROSPETTIVA DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

In che modo, dunque, possono i Santi degli Ultimi Giorni guardare alla comunità musulmana? L'approccio più indicato è di riconoscere le verità e i valori che condividiamo con i nostri fratelli e sorelle musulmani, anche se confermiamo educatamente che esistono delle differenze tra noi. Certamente, i Santi degli Ultimi Giorni non concordano con gli insegnamenti islamici che negano la divinità di Gesù Cristo, la necessità di profeti moderni, o il principio del progresso eterno. Ma con un atteggiamento umile e ricettivo alla luce spirituale dovunque essa si possa trovare, siamo in grado di trarre beneficio dagli approfondimenti religiosi dei Musulmani e di ribadire le analogie che ci accomunano come la fede, la preghiera, il digiuno, il pentimento, la carità, la modestia e la solidità della famiglia: principi questi che rappresentano le pietre angolari della spiritualità individuale e della vita comunitaria.[22]

In un incontro con i dignitari musulmani, l'anziano Neal A. Maxwell, del Quorum dei Dodici Apostoli, si concentrò sull'eredità spirituale comune a Mormoni e Musulmani. Dopo aver citato un verso dal Corano, egli osservò: «Dio è la fonte di luce in cielo e sulla terra. Condividiamo il vostro stesso credo. Resistiamo alla secolarità del mondo. Noi crediamo insieme a voi che la vita ha un significato e uno scopo… Noi riveriamo l'istituzione della famiglia… Noi onoriamo la vostra preoccupazione per l'istituzione della famiglia… Rispetto reciproco, amici-zia e amore sono cose preziose nel mondo odierno. Noi proviamo questi sentimenti per i nostri fratelli e sorelle musulmani. L'amore non ha mai bisogno di un visto. Riesce a superare tutte le frontiere e unisce le generazoni e le culture».[23]

Il profeta Joseph Smith, in uno dei suoi più eloquenti discorsi sulla tolleranza e la carità, ha incoraggiato i santi ad allargare la loro visione della famiglia umana, a vedere le persone di religioni e culture diverse come le vede il nostro Padre celeste, e non secondo «le ristrette e meschine nozioni degli uomini». Egli ha insegnato che il Padre prenderà in considerazione tutte le circostanze personali, politiche e sociali e che, all'ultimo giorno, Egli renderà il Suo giudizio finale basato su una prospettiva divina e misericordiosa che supera ogni limite della nostra comprensione umana:

«Ma mentre una parte della razza umana giudica e condanna l'altra senza misericordia, il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia con affetto paterno; Egli la considera la Sua progenie e, senza alcuni dei meschini sentimenti che influenzano i figli degli uomini, ‹fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti›. Egli tiene le redini del giudizio nelle Sue mani, è un legislatore saggio e giudicherà tutti gli uomini non secondo le ristrette e meschine nozioni degli uomini, ma ‹secondo le

FOTOGRAFIA DI L. AL FĀRŪQĪ; RISTAMPA SU AUTORIZZAZIONE DEL GALE GROUP

azioni compiute quand'erano nel corpo, siano esse buone o cattive›, sia che queste azioni siano state compiute in Inghilterra, in America, in Spagna, in Turchia o in India. Egli li giudicherà ‹non secondo quello che non hanno, ma secondo quello che hanno›: coloro che son vissuti senza legge saranno giudicati senza legge, e coloro che hanno una legge saranno giudicati secondo quella legge. Non dobbiamo dubitare della saggezza ed intelligenza del grande Geova. Egli darà castighi ed elargirà misericordia a tutte le nazioni secondo i meriti, i loro mezzi per ottenere l'intelligenza, le leggi con cui sono governate, le agevolazioni offerte loro per ottenere le informazioni giuste e i Suoi inscrutabili disegni in relazione all'umana famiglia. E quando tali disegni saranno resi manifesti, e il sipario della vita futura sarà alzato, tutti noi dovremo confessare che il Giudice di tutta la terra ha agito bene».[24]

In risposta alle domande concernenti i rapporti con le persone di religioni diverse, sono grato di poter dichiarare che apparteniamo a una chiesa che conferma le verità insegnate da Maometto e da altri grandi insegnanti, riformatori e fondatori religiosi. Noi riconosciamo quanto vi sia di buono e giusto nella vita di coloro che appartengono ad altri gruppi religiosi. Se, da una parte, non scendiamo a compromessi sulle verità eterne rivelate del vangelo restaurato, dall'altra evitiamo gli antagonismi con le altre religioni. Piuttosto, in sintonia con il consiglio dei profeti moderni, cerchiamo di far tesoro delle cose virtuose e degne di lode appartenenti alle altre religioni e di coltivare un atteggiamento di «gratitudine» nei loro confronti. Come Santi degli Ultimi Giorni, possiamo rispettare e beneficiare della luce spirituale che illumina le altre religioni, cercando umilmente di condividere quella misura in più di verità eterna ricevuta grazie alla rivelazione moderna. □

James A. Toronto è professore di studi islamici e di religione comparata presso l'Università Brigham Young.

NOTE

1. Citato in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 536, 576.
2. Conference Report, aprile 1921, 32-33.
3. *Defense of the Faith and the Saints,* 2 volumi (1907), 1:512-513.
4. *Insegnamenti del profeta Joseph Smith,* compilati da Joseph Fielding Smith (1976), 248.
5. *Insegnamenti,* 250.
6. Citato da Russell M. Nelson, «Insegnaci la tolleranza e l'amore», *La Stella,* luglio 1994, 77.
7. «Il Vangelo: Una fede globale», *La Stella,* gennaio 1992, 21.
8. *La Stella,* luglio 1994, 78; corsivo dell'autore.
9. Vedere *Deseret News,* 10 ottobre 1855, 242, 245.
10. Dichiarazione della Prima Presidenza, 15 febbraio 1978.
11. Le attività riguardanti la famiglia sono coordinate dal World Family Policy Center presso l'Università Brigham Young. Il centro cosponsorizza una coalizione internazionale di religioni diverse, il World Congress of Families, che comprende rappresentanti di molti Paesi di religione musulmana.
12. Vedere Michael R. Leonard, «Islamic diplomats hosted in New York», *Church News,* 3 aprile 1999, 6.
13. Howard W. Hunter, «‹All Are Alike unto God›», *Ensign,* giugno 1979, 74.
14. Le date vengono riportate secondo il calendario accettato comunemente nel mondo.
15. Iqbal Ahmad Azami, *Muhammad the Beloved Prophet* (1990), 14-15. La Ka`ba è il sacro tabernacolo che si trova a La Mecca che i Musulmani ritengono sia stato costruito da Abrahamo e da suo figlio Ismaele.
16. *Allah* è una contrazione di *al-ilah,* che significa «il Dio». È il termine usato da tutti i Musulmani e gli Arabi cristiani per rivolgersi a Dio; viene impiegato anche nelle Scritture e nella letteratura dei Santi degli Ultimi Giorni in lingua araba.
17. A. J. Arberry, traduttore, *The Koran Interpreted* (1955), 344.
18. Questi aneddoti sulla personalità di Maometto si trovano in Annemarie Schimmel, *And Muhammad Is His Messenger: The Veneration of the Prophet in Islamic Piety* (1985), 46-49.
19. Ja`far Qasimi, «The Life of the Prophet», in *Islamic Spirituality,* ed. Seyyed Hossein Nasr (1991), 92.
20. I primi tre *hadith* citati qui sono tratti da *al-Arba`in al-Nawawiyya [I quaranta hadith di Nawawi]* (1976), 56, 88, 98. Gli ultimi due *hadith* furono registrati dall'autore durante delle conversazioni tenute con amici e conoscenti musulmani.
21. Durante il Ramadan, i Musulmani digiunano dall'alba al tramonto per 30 giorni consecutivi, astenendosi dal mangiare, dal bere, dal tabacco e altre gratificazioni fisiche.
22. Per ulteriori informazioni sul mondo musulmano o analogie e differenze dottrinali, vedere Daniel C. Peterson, *Abraham Divided: An LDS Perspective on the Middle East* (1995), oppure James A. Toronto, «Islam», in Spencer J. Palmer and Roger R. Keller, *Religions of the World: A Latter-day Saint View* (1997), 213-241.
23. *Church News,* 3 aprile 1999, 6, con osservazioni e note personali dell'autore.
24. *Insegnamenti,* 170.

«LA SALVEZZA PER TUTTI»

L'anziano David B. Haight, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto: «La salvezza viene soltanto tramite Cristo». «Joseph Smith è lo strumento o il rivelatore di quella conoscenza, chiamato divinamente ad insegnare i termini e le condizioni del piano del Padre e dotato delle chiavi di salvezza per l'umanità intera» (vedere questo numero alla pagina 12). ❦ In tutto il mondo le persone stanno cercando la conoscenza rivelata tramite il profeta Joseph Smith. Quando trovano questa conoscenza, essa porta tanta gioia nei loro cuori che desiderano condividerla con gli altri, in particolare con le proprie famiglie. Le seguenti storie illustrano come la gioia del Vangelo muta i cuori di coloro i quali lo condividono con le proprie famiglie: sia con coloro che hanno passato il velo che con coloro che sono ancora in vita.

Una prova della mia fede

Aurelia S. Diezon

Durante un periodo della mia vita in cui mi sentivo spiritualmente debole come membro della Chiesa, un particolare episodio rinnovò la mia fede.

Mi trovavo su una barca nelle Filippine perché stavo andando a far visita a mia madre. La barca si riempì di passeggeri, alcuni piacevolmente attratti dalla bellezza dell'orizzonte blu, altri assorti dalle risate e dalle chiacchiere con gli amici e conoscenti. Mi sentii sola e perduta tra la folla. Il pensiero di rivedere mia madre dopo alcuni anni di separazione cresceva a dismisura dentro di me.

Io provengo da una famiglia molto religiosa. Quando i loro rituali religiosi compiuti quotidianamente cominciarono a sembrarmi interminabili e privi di significato, investigai le altre chiese fino a quando, finalmente, mi unii alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Grazie ai validi programmi della Chiesa, alle efficaci dottrine, ai rilevanti insegnamenti del Vangelo e a un'atmosfera di fratellanza, io mi sentii più felice di quanto lo fossi prima di abbracciare il Vangelo. In ogni caso la mia famiglia non fu compiaciuta della mia scelta.

Ma dopo il mio battesimo, il quale scoprii più tardi essere una prova di fede, cominciai a dubitare e gradualmente persi la mia presa fissa sulla verga di ferro. Non commisi alcun grave peccato, ma non ero diligente come avrei dovuto essere. Allora mi venne in mente mia madre, donna devota, dolce e comprensiva che,

Un uomo sembrava stesse costringendo una signora non interessata, seduta accanto a me, ad ascoltare i dogmi della sua chiesa. Avvertendo il suo disagio, tentai di andarle in aiuto.

FOTOGRAFIA PUBBLICATA DA ELDON K. LINSCHOTEN, TRATTA DAL FILM DELLA CHIESA *LA RESTAURAZIONE DEL SACERDOZIO*; ILLUSTRAZIONI DELLA CHIAMATA DI BRIAN CALL

malgrado le molte prove subite durante la vita, rimase salda nella sua fede. Nel momento in cui le parlai della mia decisione di unirmi ad un'altra chiesa, ella disse con un velo di tristezza: «La religione alla quale noi apparteniamo è un retaggio dei nostri antenati, ma se tu pensi che starai meglio in quella nuova chiesa, allora vai avanti. Ma assicurati che le sarai fedele e difenderai la verità che detieni».

Questi pensieri scatenarono in me una sorta di imbarazzo. Come posso affrontare mia madre con questa fede vacillante che mi ritrovo? Che cosa le dirò se mi chiede come prosegue la mia attività nella mia nuova religione? Riuscirò a sostenere il suo sguardo senza arrossire?

Mentre lottavo con queste domande, udii le parole chiesa e religione. Un uomo, probabilmente sui 40 anni, sembrava stesse costringendo una signora non interessata, seduta accanto a me, ad ascoltare i dogmi della sua chiesa. Avvertendo il suo disagio, tentai di andarle in aiuto.

Guardandolo dritto negli occhi, chiesi a quell'uomo: «A quale chiesa appartiene?» Per un secondo, i suoi occhi furono illuminati da un lampo di eccitazione e piacere, come se stessero dicendo: «Ecco un'anima che ascolterà la mia predica». Con un balzo venne vicino a me. Egli si presentò come un ministro di culto. Io riconobbi il nome della sua chiesa; è ben nota per i suoi dibattiti religiosi.

Mi sentivo infastidita, ma cercavo di non darlo a vedere. Pensai: «Non ora, che sto perdendo il mio equilibrio spirituale. Come posso pensare di difendere la mia fede quando pensieri di dubbio assalgono la mia mente?» Un rapido sguardo alla signora che avevo aiutato, mi fece desiderare di non essermi mai intromessa. Ma ella mi rivolse uno sguardo rassicurante, che mi incoraggiò a difendere ciò in cui credo. Raccolsi il mio coraggio e pregai silenziosamente con cuore sincero per ricevere aiuto in questo inaspettato confronto.

Un sentimento di fiducia pervase tutto il mio essere. Io gli dissi: «Sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni». Senza darmi il tempo di dire altro, mi interruppe dicendo: «Io so tutto della tua chiesa e del suo fondatore». Egli cominciò a fare commenti offensivi sul profeta Joseph Smith, sulle tavole d'oro e sul Libro di Mormon. Egli disse che essi erano tutti falsi.

Ciò che provai in seguito mi sorprese. Sentii un forte desiderio di difendere la mia religione. Ma non mi stavo lentamente allontanando dalla Chiesa?

Quello che mi sorprese di più furono le dichiarazioni che uscirono dalla mia bocca, attestando la veridicità e la realtà del profeta Joseph Smith, della Prima Visione e del Libro di Mormon. Aggiunsi che le opinioni negative delle persone riguardo a Joseph Smith non avrebbero cambiato la mia testimonianza del fatto che egli era stato scelto da Dio per restaurare la Sua chiesa in questa ultima dispensazione.

Non riuscivo a credere con quanta sicurezza quelle verità fluirono dalle mie labbra. In quel momento seppi con certezza che lo Spirito era presente e testimoniava durante la mia prova di fede.

Con una fede rinnovata, ricordai la dichiarazione contenuta in Ether 12:6: «Poiché non riceverete alcuna testimonianza se non dopo aver dato prova della vostra fede». Dissi una silenziosa preghiera di gratitudine al mio Padre celeste mentre quelle parole assumevano grande importanza per me. La pace pervase il mio essere e compresi che ero pronta ad affrontare mia madre e a condividere con lei la gioia e la pace che il Vangelo aveva portato nella mia vita.

Aurelia S. Diezon è membro del Ramo di Calape, Distretto di Calape (Filippine).

Perché la mia vita fu preservata?

María MacPherson

Quando pensavo alle mie prime esperienze di crescita, a Cuba, una di esse mi tornava sempre in mente. Potevo descrivere chiaramente il mio adorato fratellino Raul, ammalato. Potevo vedere mia madre che si preoccupava per lui, piangendo disperatamente ogni giorno, e mia nonna che cercava freneticamente aiuto. Potevo vedere l'intera famiglia china sul suo letto, in lacrime. Mi era sempre sembrato di essere testimone della paura di mio fratello e delle lacrime della mia famiglia, come se li avessi osservati da un luogo posto in alto, con una buona visuale di tutto ciò che si trovava sotto. Per qualche ragione, quella scena era sempre presente nella mia mente, ma non volevo mai parlarne.

Quando avevo 10 anni, mia madre morì, lasciando cinque bambini.

Quando capii che la mia vita era stata preservata, cominciai a pormi delle domande che potevano condurmi alla verità: «Che cosa dovevo fare? Che cosa significava tutto ciò?»

Io mi addolorai per la sua morte, ma era anche più doloroso vedere come i miei fratelli e sorelle ed io fummo divisi. Nessuno volle prenderci tutti e cinque, così ogni coppia di nonni prese due bambini e la sorella di mio padre prese il mio fratello più giovane, Orlando. A causa della mia ribellione, alla fine fui mandata in una scuola per orfani, dove crebbi triste, sola e amareggiata.

Quando compii 16 anni, cominciai a cercare i miei fratelli e le mie sorelle. Trovai solamente tre di loro perché Orlando si era trasferito con mia zia negli Stati Uniti. Poi, poco tempo dopo che lo ebbi rintracciato, Raúl rimase fulminato mentre stava imparando il mestiere di elettricista.

Addolorata dalla perdita, confidai a mia nonna il ricordo della malattia di Raul. Mia nonna mi chiese: «Di che cosa stai parlando? Raul non era malato. Quella eri tu. Una notte ti ammalasti così gravemente che il dottore ti dette per morta. Eravamo disperati e piangemmo sul tuo letto. Non abbiamo mai saputo perché il tuo cuore riprese a battere di nuovo».

Io rimasi scioccata a tal punto che non chiesi ulteriori particolari a mia nonna, ma le domande riguardo al significato della vita cominciarono a tormentarmi: «Perché la mia vita era stata preservata? Che cosa dovevo fare? Che cosa significava tutto ciò?»

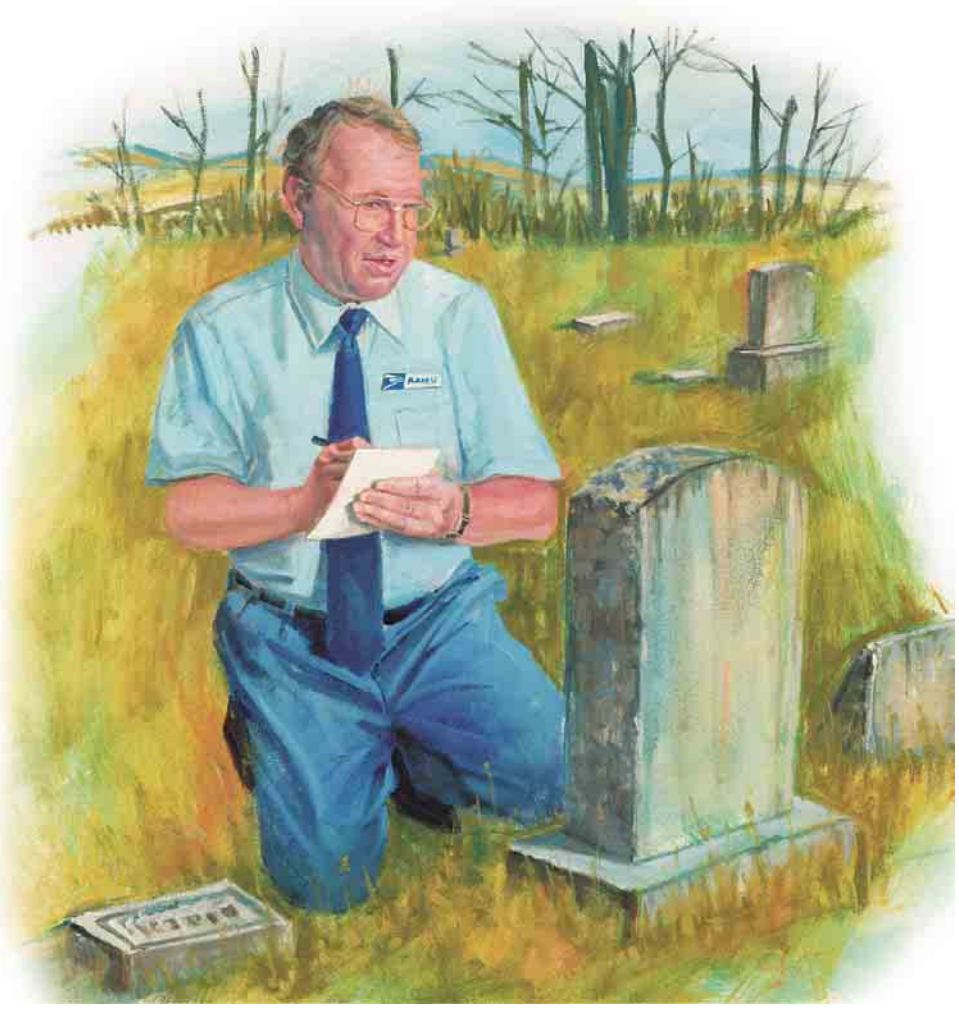
Dieci anni più tardi, mi trasferii negli Stati Uniti. Là trovai mio fratello Orlando. Ma dovevo ancora trovare le risposte alle mie domande. Cominciai la mia ricerca nelle varie chiese. Sebbene ognuna contribuisse con una risposta o con un'altra, nessuna di esse aveva tutte le risposte che avevo bisogno di trovare. Pregai Dio che mi aiutasse ad arrivare a conoscere la verità.

Poi un giorno, nella primavera del 1986, i missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni vennero a casa mia. Essi risposero ad ognuna delle mie domande. Quando studiai il Libro di Mormon, fui commossa fino alle lacrime dalla testimonianza che avevo ricevuto della sua veridicità. Fui battezzata a luglio. Circa un anno dopo, feci celebrare il battesimo di Raul nel tempio. Poi io e lui fummo suggellati ai nostri genitori per l'eternità.

Il Vangelo ha cambiato la mia vita. Da quel momento, circondata dai miei fratelli e dalle mie sorelle nel Vangelo, non mi sono mai sentita sola. So che la mia vita ha uno scopo e che, finché noi confidiamo in Dio, la sofferenza può esserci d'insegnamento e fortificarci.

Io provo gioia pensando che i membri della mia famiglia mi stanno aspettando oltre il velo della vita terrena. So che un giorno o l'altro il mio spirito lascerà di nuovo il mio corpo. Ma so che grazie a Gesù Cristo, il mio spirito e il mio corpo un giorno saranno riuniti per sempre ed io potrò vivere con Lui e con la mia famiglia per tutta l'eternità.

María MacPherson è membro del Rione di Elkhorn, Palo di Milwaukee (Wisconsin).



Il direttore dell'ufficio postale si era impegnato non solo a trovare il cimitero, ma anche le date di cui avevo bisogno.

La mia ricerca per cartolina

Bobi Morgan

Anni fa dedicai parecchio tempo a riunire le informazioni per il mio registro familiare delle quattro generazioni. I dati di un gruppo erano complete, con l'eccezione di un prozio che si chiamava Edward. Avevo cercato tanto le sue date di nascita e di morte senza mai trovare un vera traccia. Ogni volta che guardavo questo documento, mi balzava agli occhi lo spazio bianco che doveva contenere i dati di Edward.

Molte volte disperai di trovare mai quelle informazioni, ma pregai per ricevere ispirazione, per sapere quello che avrei dovuto fare. Chiesi al Padre celeste di aiutarmi a trovare un registro o una persona che mi avesse potuto aiutare. Dopo aver pregato, sentii che non dovevo abbandonare il mio lavoro.

Un giorno, dopo aver provato ogni tipo di fonte che mi era venuta alla mente, presi una cartolina e l'indirizzai al custode del cimitero urbano della città dove la famiglia di Edward aveva vissuto per qualche tempo, chiedendo semplicemente se in quel cimitero ci fosse una tomba con il nome di Edward Oren Tarbutton. Non ero neanche sicuro che ci fosse un cimitero in quella città, nonostante ciò spedii la cartolina e mi sentii improvvisamente libero dalla frustrazione.

Passarono alcune settimane senza ricevere alcuna risposta alla mia cartolina, e a dire il vero non ne aspettavo una. Poi, un giorno, mi sentii insolitamente felice. All'ora della consegna della posta, corsi fuori per raccogliere la posta. C'era molta corrispondenza quel giorno, ma io rimasi davanti alla cassetta aperta e guardai attentamente ogni lettera. Tra di esse c'era la mia cartolina che riportava i dati mancanti su Edward.

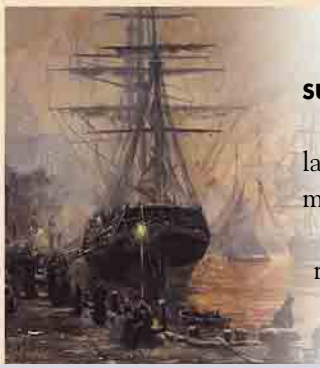
Mentre guardavo le date a lungo attese sulla cartolina, un senso di calore mi avvolse. Sentii che Edward era in qualche modo vicino a me in quel momento e potei sentire la sua grande gioia.

Non dimenticherò mai il suggerimento che ricevetti di spedire la cartolina così come le circostanze del suo ritorno. Più tardi seppi che la città in cui avevo spedito la cartolina non aveva un cimitero ufficiale e tanto meno un custode. Rendendosi conto che nessuno nella città avrebbe potuto conoscere il mio antenato, il direttore dell'ufficio postale mise un timbro sulla cartolina che diceva *rispedire al mittente*, così la cartolina sarebbe ritornata alla persona che l'aveva spedita. Ripensandoci bene, egli decise di cercare la tomba. Si ricordò di aver visto una volta delle lapidi vicino ad una piccola chiesa. Fu là che trovò la lapide di Edward e ne copiò le date indicate.

Questa esperienza ha approfondito il mio amore per i miei antenati e mi ha aiutato a capire quanto essi desiderino essere suggellati nel tempio con le loro famiglie. E anche se, negli anni che seguirono, sono andato incontro a delusioni nel campo della ricerca genealogica, ho pensato alla cartolina e ho continuato. □

Bobi Morgan è membro del Rione di Olive, Palo di Mesa (Arizona).

IN ALTO, DA SINISTRA: LA NAVE BROOKLYN, DI KEN BAXTER; RIVELAZIONE DATA A JOSEPH SMITH IN OCCASIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CHIESA, DI JUDITH MEHR; IL VIAGGIO HA INIZIO, DI GLEN S. HOPKINSON; ESTERNO DELLA PRIGIONE DI CARTHAGE, DI C. C. A. CHRISTENSEN, PUBBLICATA PER GENTILE CONCESSIONE DEL MUSEO DI ARTE DELLA BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY, TUTTI I DIRITTI RISERVATI; RITRATTO DI BRIGHAM YOUNG DI ALEXANDER ROSENFELD; L'IMMAGINE DI CRISTO, DI HEINRICH HOFMANN



SUCCESSE A GIUGNO

Seguono alcuni eventi significativi della storia della Chiesa che accaddero nel mese di giugno.

9 giugno 1830 Ventisette fedeli parteciparono alla prima conferenza della Chiesa, tenuta a Fayette, nello stato di New York.

6 giugno 1840 Quarantun membri della Chiesa partirono da Liverpool, in Inghilterra, diretti negli Stati Uniti. Furono i primi santi ad attraversare l'oceano diretti a Sion.

27 giugno 1844 Il profeta Joseph Smith e suo fratello Hyrum furono uccisi a Carthage, nell'Illinois.

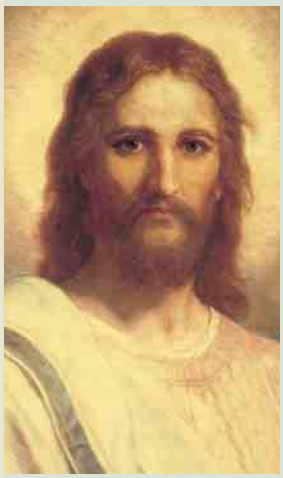
27 giugno 2002 Viene dedicato il tempio di Nauvoo, nell'Illinois (vedere l'inserto «Notiziario»).

LA FEDE DEI PIONIERI

«Noi abbiamo fede; viviamo per fede; siamo venuti fra questi monti per fede». Il presidente Brigham Young disse queste parole dopo il loro arrivo nella Valle del Lago Salato nel luglio del 1847. La valle era desolata, ma il presidente Young credeva che sarebbe fiorita come una rosa.

Il presidente Young disse: «In base al ragionamento e a tutto quello che avevamo potuto sapere di questa terra… niente ci poteva indurre a credere che avremmo potuto coltivare qualcosa… Avevamo fede di poter coltivare il grano. C'era qualcosa di male in questo? Niente affatto. Se non avessimo avuto fede, cosa ne sarebbe stato di noi? Saremmo sprofondati nell'incredulità».

Ma i santi ebbero fede. E furono grandemente benedetti in quel deserto. «Dal tempo di Adamo a oggi non c'è mai stata una terra che sia stata benedetta più di questa dal nostro Padre celeste; e sarà benedetta sempre più se noi continueremo ad essere fedeli, umili e grati a Dio» (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young*, 104-106).



SUGGERIMENTI PER I DIRIGENTI

Per comunicare efficacemente è necessario ascoltare attentamente gli altri come faceva il Salvatore. Ascoltando con piena e sincera attenzione il dirigente può anche trasmettere il suo affetto e il suo interesse. Quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Thomas S. Monson ha spiegato: «Un buon dirigente deve imparare ad ascoltare. L'ascolto non è un'azione passiva. Ascoltare attentamente un'altra persona richiede forza di volontà, concentrazione e un grande lavoro della mente. Le sue ricompense sono molte, in quanto solo allora impariamo veramente a comprendere» («Building Bridges», *New Era,* novembre 1985, 66).

Un ascolto efficace vuol dire anche ascoltare con attenzione i suggerimenti della voce calma e sommessa (vedere DeA 85:6). Ascoltare i suggerimenti dello Spirito dimostra la volontà del dirigente di seguire il Signore. □

Mettiamo a buon uso la *Liahona* di giugno 2002

IDEE PER LE LEZIONI

■ «Un fanciullo li condurrà», pagina 2: Il presidente Thomas S. Monson racconta la storia di Tyler, un bambino che ha fatto visita alla Piazza del Tempio. Come puoi sapere, come Tyler, che Gesù ti ama? Quali esperienze ti hanno dimostrato il Suo amore?

■ «Joseph Smith, il Profeta», pagina 10: L'anziano David B. Haight dice che il profeta Joseph Smith era disposto a sacrificare la Sua vita per il Salvatore e i membri della Chiesa. In che modo la missione di Joseph Smith ha influenzato la tua vita? In che modo puoi prepararti a rispondere al Signore: «Lo farò»?

■ «La fede dei nostri padri», pagina A2: «Ricordiamo quei santi pionieri mentre ci sforziamo di dimostrarci valorosi servitori», dice l'anziano Joseph B. Wirthlin. In che modo puoi onorare la fede dei pionieri? Come puoi essere un valoroso servitore?

ARGOMENTI TRATTATI IN QUESTO NUMERO

Amicizia....22, 26
Attivazione....26
Avversità....10, 22, 42
Bambini....2
Chiesa mondiale....26, A14
Conversione....42
Dirigere....47, 48
Fede....2, 42, A2
Genealogia....42, A14
Gentilezza....22
Gesù Cristo....2, A6, A8
Insegnamento familiare....9
Insegnamento in visita....25
Islam....30
La Prima Visione....10
Lavoro missionario....20
Libro di Mormon....10
Matrimonio....25
Pionieri....A2, A4
Preghiera....20, A12
Primaria....A10
Profeti....A4
Rapporti familiari....25, A14
Restaurazione....10
Sacerdozio....A12
Sacrificio....A2, A4
Serata Familiare....48, A14
Servizio....2
Smith, Joseph....10
Storia della Chiesa....47, A2, A4
Storie del Nuovo Testamento..A6, A8
Templi e lavoro di tempio....A10
Tolleranza....30

ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CRAIG DIMOND E STEVE BUNDERSON

PROVA LA TUA CONOSCENZA

1. Quale profeta degli ultimi giorni era nipote di un profeta?
2. Qual è il tempio più grande? Qual è il tempio più piccolo?
3. In quante lingue è stato stampato il Libro di Mormon?
   a. Meno di 50.
   b. Tra 50 e 75.
   c. Tra 76 e 100.
   d. Più di 100

Risposte: (1) Joseph F. Smith era nipote di Joseph Smith; (2) il tempio di Salt Lake è il più grande, e i templi di Monticello, nell'Utah, e di Colonia Juárez Chihuahua, nel Messico, sono i più piccoli; (3) d.

L'amico

PER I BAMBINI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI ■ GIUGNO 2002

UN ALTRO FIUME, DI GLEN S. HOPKINSON

TESTIMONI SPECIALI

LA FEDE DEI NOS

Anziano Joseph B. Wirthlin
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Dobbiamo guardare al futuro con ottimismo, e allo stesso tempo fare una pausa e guardare indietro per ammirare la fede dei nostri umili padri pionieri. Temendo altre violenze della plebaglia che aveva privato della vita il profeta Joseph e suo fratello Hyrum, Brigham Young annunciò che i santi avrebbero lasciato Nauvoo, nell'Illinois, nella primavera del 1846. La maggior parte di coloro che abitavano a Nauvoo credeva che fosse ciò che il Signore voleva che facessero.

Nel 1846 più di diecimila santi lasciarono la loro «Città bella» e si inoltrarono nelle zone disabitate della frontiera americana. Essi non sapevano esattamente dove stavano andando. Non sapevano esattamente quante miglia si trovavano davanti, quanto tempo avrebbe richiesto il loro viaggio o cosa il futuro teneva in serbo per loro. Ma essi *sapevano* di essere guidati dal Signore e dai Suoi servi.

Quando Newel Knight informò sua moglie Lidia che i santi avrebbero dovuto lasciare Nauvoo, ella, dimostrando una fede tenace, rispose: «Allora non c'è da discutere. Il nostro posto è nel regno di Dio. Diamoci da fare per prepararci a partire».

TRI PADRI

La devota sottomissione di Lidia Knight a ciò che sapeva essere la volontà di Dio rispecchia con chiarezza la fede di quegli eroici primi santi.

Il primo gruppo di famiglie di pionieri condusse i loro carri stracarichi e il loro bestiame giù per Parley Street, strada che sarebbe diventata nota come la «strada del pianto», sino a raggiungere il molo dal quale sarebbero stati traghettati dall'altra parte del fiume, nell'Iowa. I blocchi di ghiaccio trasportati dal fiume colpivano i fianchi delle barche e dei battelli che portavano i carri attraverso il Mississippi. Alcune settimane dopo la temperatura scese ulteriormente e i carri poterono attraversare il fiume più facilmente su uno spesso strato di ghiaccio.

L'1 marzo il gruppo di avanguardia iniziò la marcia verso ovest attraverso l'Iowa. Le difficoltà causate da freddo, neve, pioggia, fango, malattie, fame e morte misero a dura prova la fede di quei rudi pionieri. Ma essi erano determinati a seguire i loro capi e a fare, a qualunque costo, ciò che essi credevano sinceramente essere la volontà di Dio.

Ricordiamo quei santi pionieri mentre ci sforziamo ci dimostrarci valorosi servitori. Onoriamo la fede dei nostri padri prestando un fedele servizio in questa grande causa. Possiamo noi seguire il profeta (vedere *Innario dei bambini*, 58-59) e, così facendo, «venire a Cristo e… essere partecipi della bontà di Dio» (Giacobbe 1:7). □

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 1996.

VERSO L'ULTIMA FRONTIERA

Da un racconto di Sheryl Zimmerman

Una storia vera

L'alba di ottobre era fredda mentre aiutavo a caricare i nostri averi sul carro coperto. Il peso che gravava sul mio cuore di bambina di 10 anni era maggiore di quello dei fagotti di vestiti e cibo che caricavo. *Non è giusto*, pensai, *non voglio lasciare la nostra casa e i miei amici per viaggiare verso un luogo sconosciuto.*

Era il 1877 e la nostra casa vicino a St. George, nel territorio dello Utah, era già lontana da Salt Lake City. A quel tempo ci stavamo trasferendo ancora più lontano.

La mamma mi chiamò: «Mary Agnes, per favore, prima di partire controlla che ogni cosa sia stata sgomberata dalla veranda sul retro».

Mentre facevo il giro intorno alla casa, ripensai al giorno in cui, sei mesi prima, mio padre era ritornato dalla dedicazione del Tempio di St. George. Io e mia madre eravamo rimaste a casa perché il mio fratellino era ammalato. Da uno sguardo a papà capimmo che era successo qualcosa di grave.

La mamma parlò per prima: «William che cosa è successo?»

Il papà la prese fra le braccia e con le lacrime che gli rigavano il volto disse: «Dobbiamo lasciare la nostra bellissima casa». Non poté aggiungere altro.

Lasciarla? Come potevamo lasciarla? Dopo anni di sacrifici eravamo finalmente riusciti a comperare una fattoria e a costruire una casa confortevole per noi dieci.

Avevamo cavalli, bestiame e altri animali da allevamento. Vivevamo vicino a mia nonna e ai miei cugini. Io potevo frequentare la scuola in città. Chi avrebbe potuto chiederci di sacrificare tutto questo?

Più tardi sentii i miei genitori parlare di ciò che era accaduto. Servivano delle famiglie per estendere gli insediamenti della Chiesa più a sud. Il presidente Brigham Young aveva chiesto alla nostra famiglia di trasferirsi. Egli aveva consigliato a mio padre di vendere tutto quello che avevamo così che non saremmo stati tentati di ritornare nello Utah. C'era bisogno di noi in Arizona.

L'Arizona era un luogo dove c'era pochissima

ILLUSTRAZIONI DI TAIA MORLEY

«Abbiamo ricevuto la promessa che il presidente della Chiesa, nella sua veste di rivelatore per l'intera Chiesa, riceverà la guida necessaria a tutti noi. Saremo al sicuro soltanto se presteremo ascolto alle sue parole e seguiremo i suoi consigli», presidente James E. Faust, secondo consigliere della Prima Presidenza («La rivelazione continua», *La Stella,* agosto 1996, 6).

acqua e niente da vedere. Lo scorso anno il profeta aveva chiamato delle persone affinché vi andassero. Molti erano ritornati nello Utah perché non erano stati in grado di sopportare le privazioni. Mio padre disse che non poteva essergli chiesto un sacrificio più grande.

La voce della mamma mi riportò al presente: «È difficile partire, non è vero, Mary Agnes? Conosci il vero motivo per cui ci trasferiamo?»

Scossi la testa.

«Stiamo andando in Arizona perché il profeta ci ha chiesto di andare», spiegò la mamma. «Ricordi quando ti raccontavo che alla tua età io e la mia famiglia vivevamo a Nauvoo? Dopo l'uccisione del profeta Joseph Smith, sorsero contese con i nostri vicini. I Fratelli ci chiesero di lasciare le nostre case e di trasferirci all'Ovest. La nostra vita sarebbe stata risparmiata e avremmo potuto professare il nostro credo in pace».

«Fu terribile lasciare le nostre case, ma non c'era altro da fare se non volevamo rinnegare Dio, i Fratelli e la Chiesa. Facemmo il lungo, duro viaggio verso Salt Lake. Ci sacrificammo ancora quando seguimmo le istruzioni del presidente Young di lasciare Salt Lake e stabilirci qui a St. George».

«Ora ci è stato chiesto di andare in Arizona. Non siamo obbligati ad andare. Nessuno ci costringe. Non fuggiamo per mettere in salvo la nostra vita. Possiamo trovare dei motivi per non andare. Questa volta la forza per obbedire deve venire da dentro di noi».

La mamma mi abbracciò e continuò: «Il Signore ha detto che quando riceviamo un comandamento ‹che sia dalla [Sua] propria voce o dalla voce dei [Suoi] servitori, è lo stesso› (DeA 1:38). Il nostro profeta ci ha parlato. So che egli parla per Dio. Io e tuo padre abbiamo deciso molto tempo fa di seguire il profeta, a costo di qualsiasi sacrificio».

Lo Spirito mi confortò mentre ascoltavo la testimonianza della mamma. Mi sentii sollevata dalle precedenti incertezze.

Mentre salivo sul carro carico, diedi un ultimo sguardo alla nostra vecchia casa, poi rivolsi il viso al cammino verso l'Arizona. Avevo capito che anch'io avevo una testimonianza del rappresentante di Dio sulla terra. Come i miei genitori, decisi di seguire il profeta, fino all'ultima frontiera. □

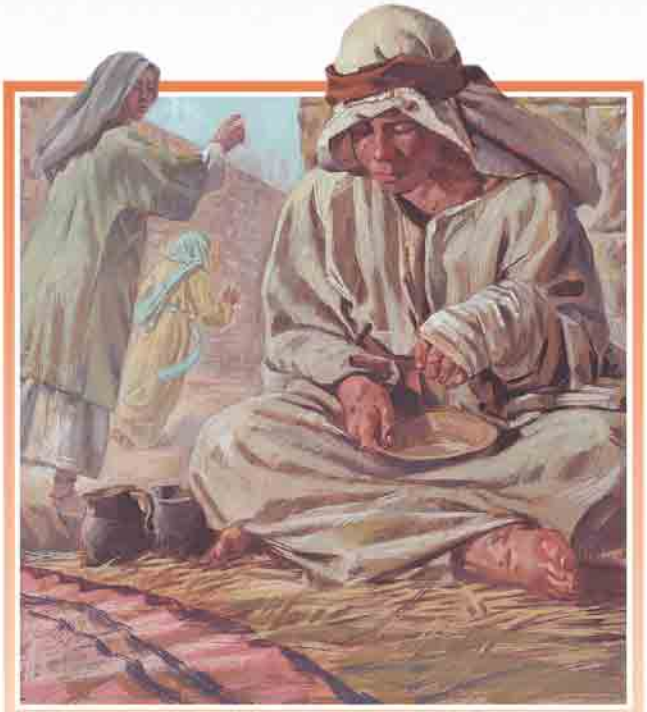
STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

I DIECI LEBBROSI

ILLUSTRAZIONI DI ROBERT T. BARRETT

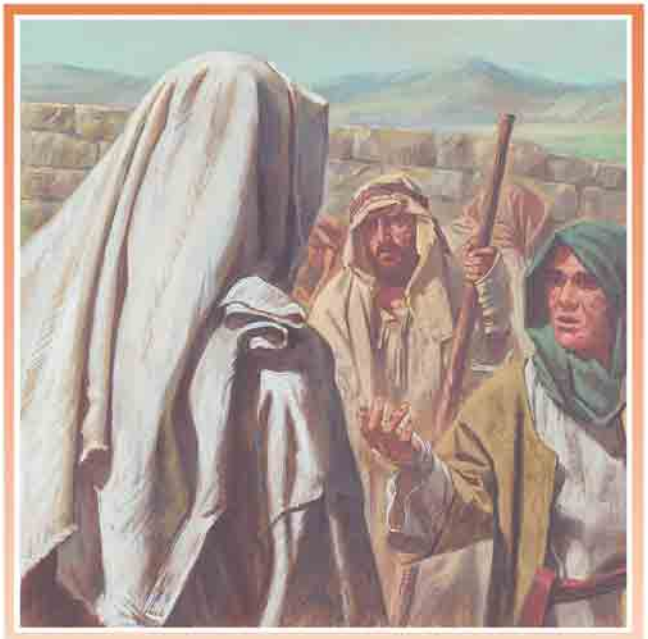
Gesù si recò in un piccolo villaggio e vide dieci lebbrosi. Questi uomini avevano il corpo ricoperto di piaghe. La loro pelle stava cadendo.

Luca 17:12



I dottori non riuscivano a guarire i lebbrosi e la gente temeva di avvicinarsi a loro. La gente pensava di ammalarsi a sua volta.

Luca 17:12



I lebbrosi chiesero a Gesù di guarirli. Essi sapevano che Egli poteva far sparire le loro piaghe.

Luca 17:13

Gesù volle guarirli. Disse loro di andare dai sacerdoti ed essi lo fecero.

Luca 17:14

Mentre stavano andando dai sacerdoti i dieci lebbrosi guarirono. Le loro piaghe scomparvero. Gesù li aveva guariti.

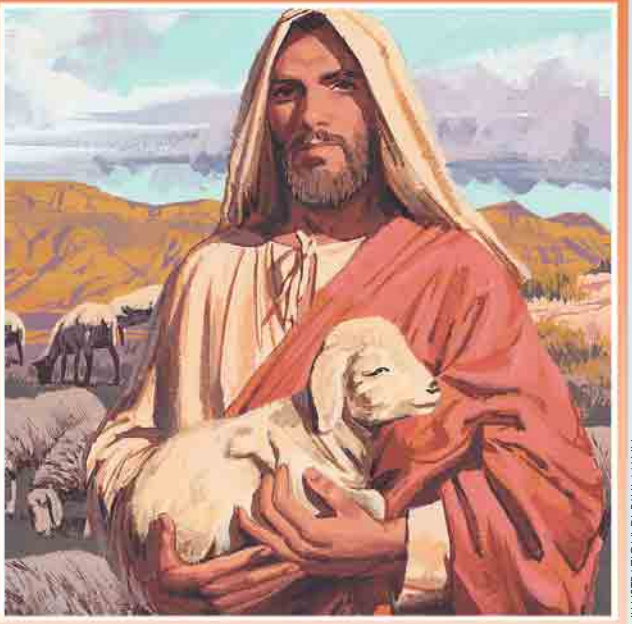
Luca 17:14

Sapendo che Gesù li aveva guariti, uno dei lebbrosi tornò indietro per ringraziare Gesù. Gesù chiese dove fossero gli altri nove lebbrosi. Essi non erano tornati a ringraziarLo. Egli disse al lebbroso che lo aveva ringraziato che era stata la sua fede a guarirlo.

Luca 17:15-19

STORIE DEL NUOVO TESTAMENTO

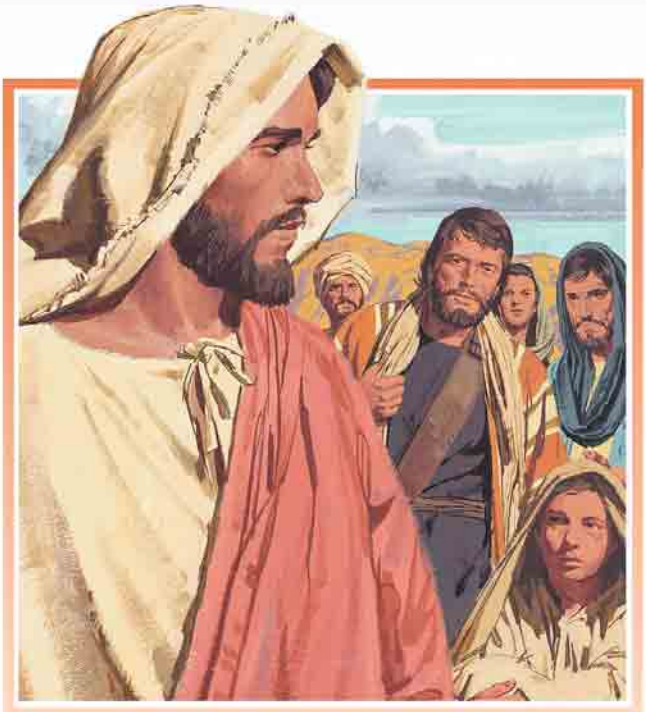
IL BUON PASTORE



ILLUSTRAZIONI DI PAUL MANN

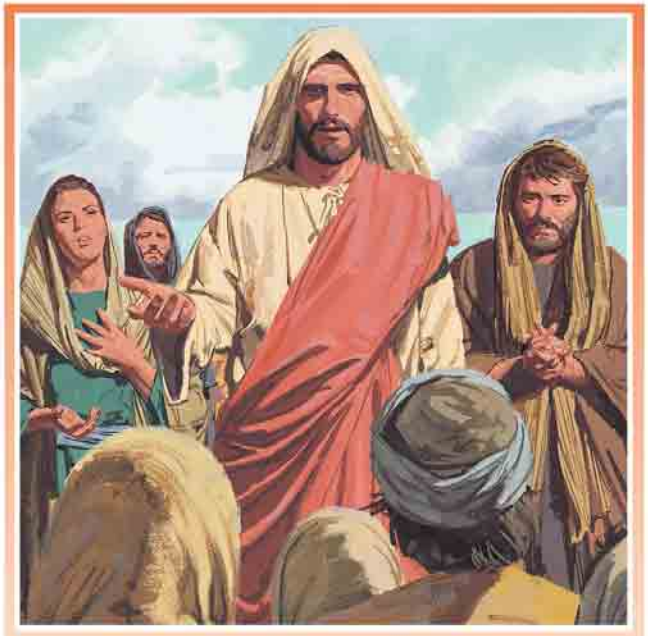
Gesù si definiva il Buon Pastore. Un pastore si cura delle pecore. Egli le aiuta a trovare cibo e acqua e non permette che alcuno faccia loro del male né che si smarriscano. Egli le conosce e le ama, e sarebbe pronto a dare la Sua vita per salvarle.

Giovanni 10:11-15



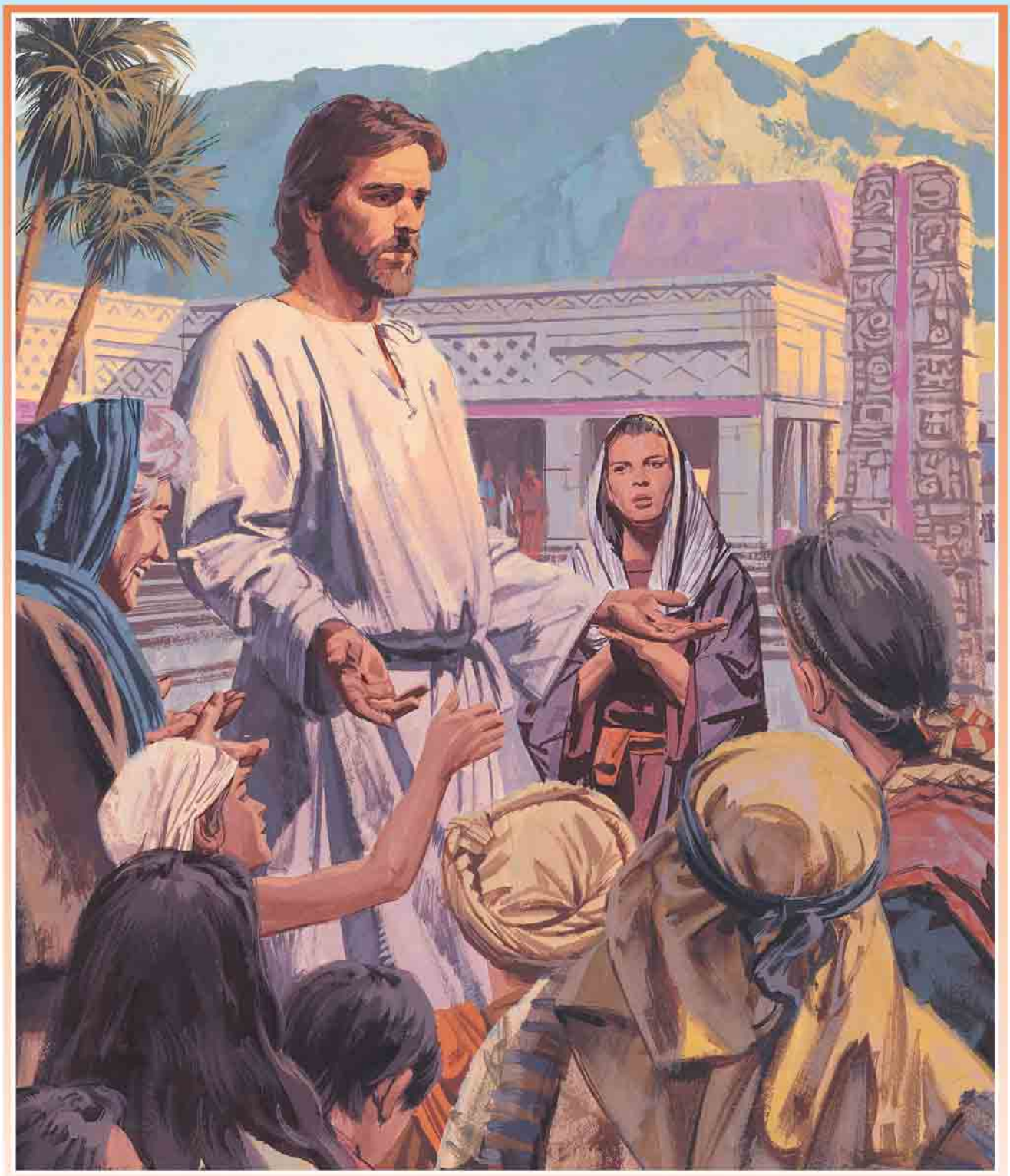
Gesù è come un pastore per noi. Egli ci ama e ci aiuta a conoscere la verità. Ci mostra come dobbiamo vivere per poter tornare dal Padre celeste. Gesù ci chiama le Sue pecore. Egli diede la Sua vita per noi.

Giovanni 10:11-15



Il Salvatore disse agli abitanti di Gerusalemme che Egli aveva altre pecore. La gente non comprese il significato delle Sue parole. Gesù intendeva dire che Egli aveva anche discepoli, o seguaci, nelle Americhe. Egli disse che li avrebbe visitati.

Giovanni 10:16; 3 Nefi 15:21



Dopo essere risorto, Gesù visitò il Suo popolo nelle Americhe. Il Libro di Mormon parla di questa Sua visita. Egli rimase molti giorni, guarendo gli ammalati e benedicendo tutto il popolo. Egli diede loro il sacerdozio e organizzò la Sua chiesa. Egli insegnò loro le stesse cose che aveva insegnato al popolo di Gerusalemme. Poi ritornò al Padre celeste.

3 Nefi 11-28

TEMPLI IN TUTTI I TEMPI

Vicki F. Matsumori

«Vi comando, a voi tutti miei santi, di costruirmi una casa» (DeA 124:31).

Ricordate la storia dei figli di Israele? Mosè li guidò fuori dall'Egitto ed essi vagarono per quarant'anni nel deserto.

Avete sentito parlare della grande saggezza di re Salomone? Egli risolse una disputa tra due donne che dichiaravano di essere la madre del medesimo neonato.

Ricordate che Nefi ritornò volentieri a Gerusalemme per prendere le tavole di bronzo? I suoi fratelli maggiori andarono con lui, ma non avevano alcuna voglia di farlo.

Vi ricordate del resoconto della Prima Visione di Joseph Smith? Egli pregò e gli apparvero il Padre celeste e Gesù Cristo.

Che cosa hanno in comune Mosè, Re Salomone, Nefi e Joseph Smith? A tutti loro fu comandato di costruire un tempio. Nei tempi antichi e moderni, il popolo eletto del Signore ha costruito templi. I templi sono luoghi per il culto sacro e per fare sacre alleanze.

Il tempio costruito dai figli di Israele fu chiamato tabernacolo. Essi lo trasportavano con loro. In esso c'era l'arca dell'alleanza, che conteneva i Dieci Comandamenti (vedere Esodo 25-26; 1 Re 8:9).

Re Davide raccolse il materiale per costruire un grande tempio. Ma il Padre celeste voleva che fosse Salomone, il figlio del re Davide, a costruire a Gerusalemme questo importante tempio (vedere 1 Cronache 28:2-3, 6).

I Nefiti furono benedetti per i templi. Nefi costruì un tempio nella terra promessa. Re Beniamino pronunciò il suo grande sermone da un tempio. Il Salvatore apparve nel tempio nella terra di Abbondanza (vedere 2 Nefi 5:16; Mosia 1:18; 3 Nefi 11:1-10).

Tramite Joseph Smith, il Padre celeste ha restaurato tutte le componenti della Chiesa sulla terra, incluse le ordinanze del tempio. Al profeta Joseph fu comandato di costruire il Tempio di Kirtland (vedere DeA 95:8).

Oggi più di 100 templi sono stati costruiti ed altri se ne stanno costruendo così che noi possiamo godere delle benedizioni che il popolo dell'alleanza del Padre celeste ha avuto nella storia.

Istruzioni

Disegnate un tempio moderno nello spazio vuoto. Incollate la pagina 11 su un cartoncino e ritagliate i pezzi del tempio e il titolo. Praticate dei fori dove indicato. Attaccate ogni tempio sotto il titolo con spago o filo di diverse lunghezze (vedere la figura). Esponete la decorazione dove può ricordarvi di essere degni di entrare nel tempio.

Idee per le attività di gruppo

1. Spiegate che quando i figli di Israele vagarono nel deserto per quarant'anni, il tempio era un memento visivo che il Padre celeste avrebbe benedetto il Suo popolo se essi fossero stati obbedienti. Fate scegliere ad ogni classe i seguenti passi delle Scritture: Esodo 13:17-21 (i figli di Israele vengono guidati da una colonna di nuvola); Esodo 14:9, 15-22, 26-28 (Mosè divide il Mar Rosso); Esodo 17:8-12 (Amalek viene sconfitto quando Mosè alza la mano); Numeri 21:4-9 (i figli di Israele vengono salvati dai serpenti ardenti). Fate leggere alle classi le Scritture. Poi chiedete loro di rappresentare la storia letta. Portate la vostra testimonianza delle benedizioni che riceviamo per la nostra obbedienza.

2. Parlate dei templi nel Libro di Mormon, facendo leggere ad ogni classe i seguenti passi delle Scritture: 2 Nefi 5:16 (Nefi costruisce un tempio); Giacobbe 1:17 (Giacobbe insegna nel tempio); Mosia 2:1 (Re Beniamino insegna nel tempio); Mosia 7:17 (Re Limhi riunisce il suo popolo nel tempio); Alma 16:13 (Alma e Amulek insegnano nei templi); Helaman 3:3, 9 (i Nefiti costruiscono templi); 3 Nefi 11:1-10 (Gesù Cristo appare nel tempio nella terra di Abbondanza). Portate testimonianza delle benedizioni di cui oggi i membri della Chiesa possono godere grazie ai templi. □

ILLUSTRAZIONI DI DAVID MEIKLE

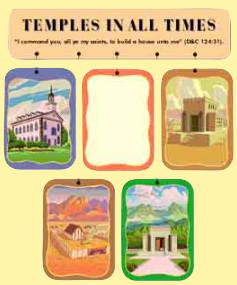
TEMPLI IN TUTTI I TEMPI

«Vi commando, a voi tutti miei santi, di costruirmi una casa» (DeA 124:31).

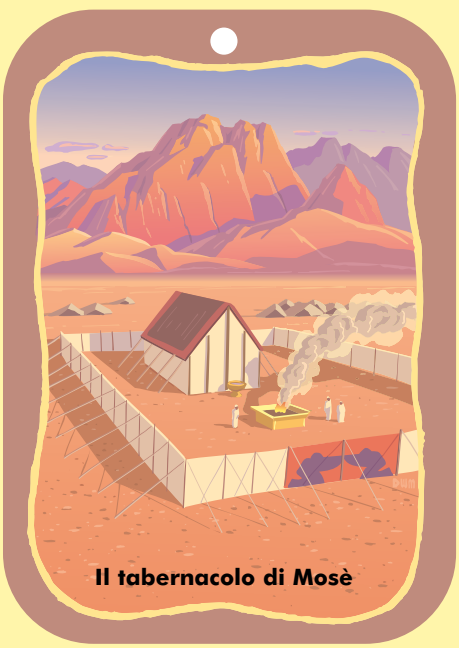
Il Tempio di Kirtland

Il mio tempio

Il tempio dei Nefiti



Illustrazioni



Il tabernacolo di Mosè

Il tempio di Salomone

Anziano John M. Madsen

Membro dei Settanta

Da un'intervista rilasciata a Rebecca Todd Archibald

Molto presto nella mia infanzia, divenni consapevole dell'importanza della preghiera e del grandioso potere del santo sacerdozio. Alla fine del 1942, gli Stati Uniti erano coinvolti nella guerra. Mio padre stava cercando di finire la costruzione della nostra casa. Egli non poté fare l'impianto di riscaldamento perché tutti i materiali da costruzione erano necessari per la guerra. Quando venne il freddo, io e la mia sorellina Patricia ci ammalammo gravemente. Ella ebbe la bronchite ed io la polmonite bilaterale. Il medico diede poche speranze che io sarei sopravvissuto alla notte.

Parlando di quella terribile notte, mia madre disse che si disperò quando cercò di sentirmi il polso e non poté trovarlo. Disse che, disteso nel mio letto, sembravo una piccola statua. Ella pregò ferventemente il Signore, promettendo che se fossi vissuto mi avrebbe consacrato al servizio del Signore. Durante la notte mio padre mi diede una benedizione. Mentre posava le mani sul mio capo, aprii gli occhi e da quel momento iniziai a stare meglio. So che, grazie alle preghiere dei miei genitori e al potere del sacerdozio, la mia vita fu preservata.

Dopo qualche tempo la mia famiglia si trasferì dal Maryland allo Utah, dove vivemmo in una fattoria a nord di Logan. Avevamo dei cavalli, delle mucche, dei maiali, delle galline, due cani, alcuni gatti, e avevamo anche un maialino. Benché fosse necessario vendere le mucche, mio padre ne tenne una da latte.

Ogni mattina prima della scuola io e il mio fratello maggiore, Lou, mungevamo la nostra mucca. Una mattina mio fratello era ammalato ed io dovetti mungere la mucca da solo. Avevo solo otto anni. Questa era la prima volta che dovevo mungere la mucca da solo. Preparai il mio sgabello e il secchio e iniziai a mungere. Essa diede un calcio al secchio e se ne andò.

Raccolsi il secchio e lo sgabello, andai verso di essa e ricominciai a mungerla. Di nuovo, diede un calcio al secchio e se ne andò. Dovevo mungere la mucca prima di andare a scuola così raccolsi il mio sgabello e il secchio, andai verso di essa e iniziai a mungere. Per la terza volta, essa diede un calcio al secchio e se ne andò.

Avevo bisogno di aiuto! Mi inginocchiai nella luce del mattino ed iniziai a pregare. Spiegai al Padre celeste: «Non posso farlo da solo. Per favore, per favore aiutami!». Senza esitazione raccolsi il secchio e lo sgabello, mi incamminai verso la mucca e iniziai a

ILLUSTRAZIONI DI ROBERT A. MCKAY

mungerla. Non si mosse. Rimase calma finché non terminai di mungere. Portai velocemente il secchio a casa, lo diedi a mia madre, e riuscii a correre a scuola e ad arrivare in tempo, sapendo che il Padre celeste aveva risposto alla mia preghiera.

Qualche tempo dopo, una sera ero a casa con i miei fratelli e sorelle. Sentimmo un guaito venire da fuori. Andammo alla finestra e scrutammo nel buio. Improvvisamente, Major, il nostro grosso pastore tedesco, passò sotto la finestra. Ci rendemmo conto che gli era accaduto qualcosa di molto brutto! Timorosamente io e il mio fratello maggiore uscimmo e potemmo portare Major dentro, alla luce, e vedere perché stava tremando di dolore. Si era scontrato con un porcospino ed innumerevoli aculei gli si erano conficcati nel naso, nella bocca, nella lingua e nel petto.

Subito chiedemmo a nostro padre di tornare a casa. Egli si era trattenuto fino a tardi al college: tornò velocemente e ci disse con aria triste: «Probabilmente dovremo portarlo a dormire». Noi capimmo che cosa voleva dire e, tra le lacrime, dicemmo: «Se hai intenzione di portare Major a dormire, dovrai portare prima noi a dormire».

Papà non ebbe scelta ed estrasse gli aculei uno ad uno. Guardammo con angoscia Major sussultare ed ululare per il dolore mentre ogni aculeo estratto strappava un po' della sua carne.

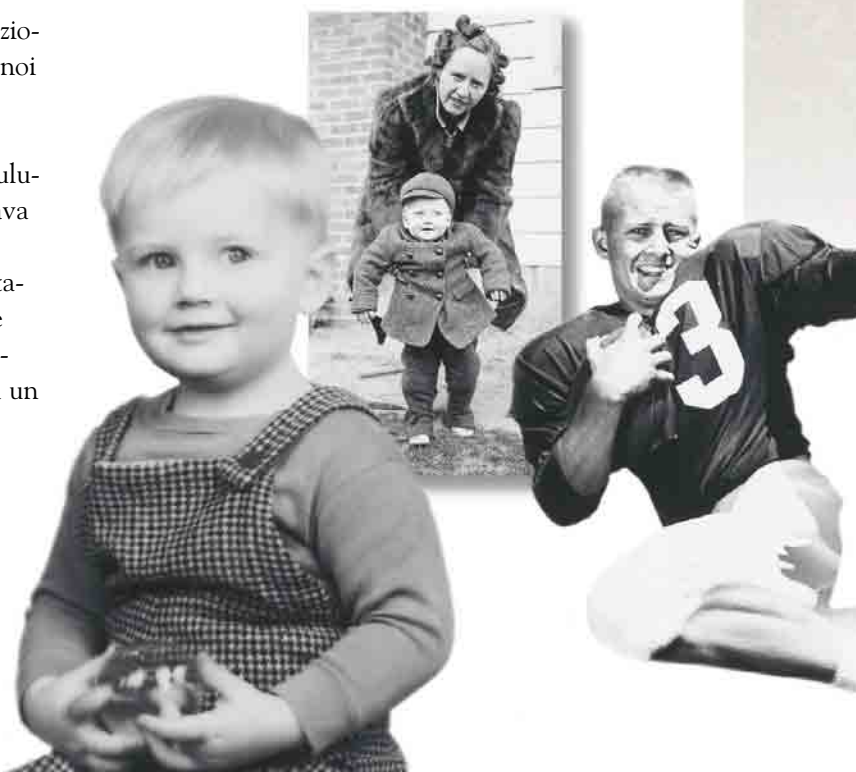
Non trascorse molto tempo che si riprese completamente e ritornò al suo lavoro: proteggere fedelmente noi e la nostra fattoria da tutti gli intrusi. Sfortunatamente, alcuni mesi dopo, ebbe un'altro incontro con un porcospino e dovette di nuovo sopportare tutto quel dolore.

Da queste e da altre esperienze, ho imparato, e so personalmente, che il Padre celeste ascolta e risponde alle preghiere. Ho anche imparato che gli aculei di porcospino possono essere paragonati al peccato e ai dardi feroci di Satana. Il peccato o le scelte sbagliate possono causarci dolore e sofferenze e se non ci pentiamo i nostri peccati possono portarci alla morte spirituale.

Sono grato per il nostro Salvatore, il Quale fu disposto a soffrire e morire per noi, e dette la possibilità a tutti noi di pentirci e di evitare i dardi feroci dell'avversario.

Preghiamo sempre e ricordiamo le parole di Nefi: «Chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse attenuto saldamente, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell'avversario avrebbero potuto sopraffarli fino ad accecarli, per trascinarli alla distruzione» (1 Nefi 15:24). □

***Sopra:* L'anziano Madsen con sua moglie, Diane, e i loro cinque figli viventi, riuniti per il ricevimento di nozze della loro seconda figlia. *Sotto, da sinistra:* L'anziano Madsen a tre anni; a un anno, in braccio alla madre, Edith Louise Madsen; e al college in tenuta da giocatore di football.**



Amberley e Jenneke Kurtz

di Wellington (Nuova Zelanda)

Shanna Ghaznavi
FOTOGRAFIE DELL'AUTORE

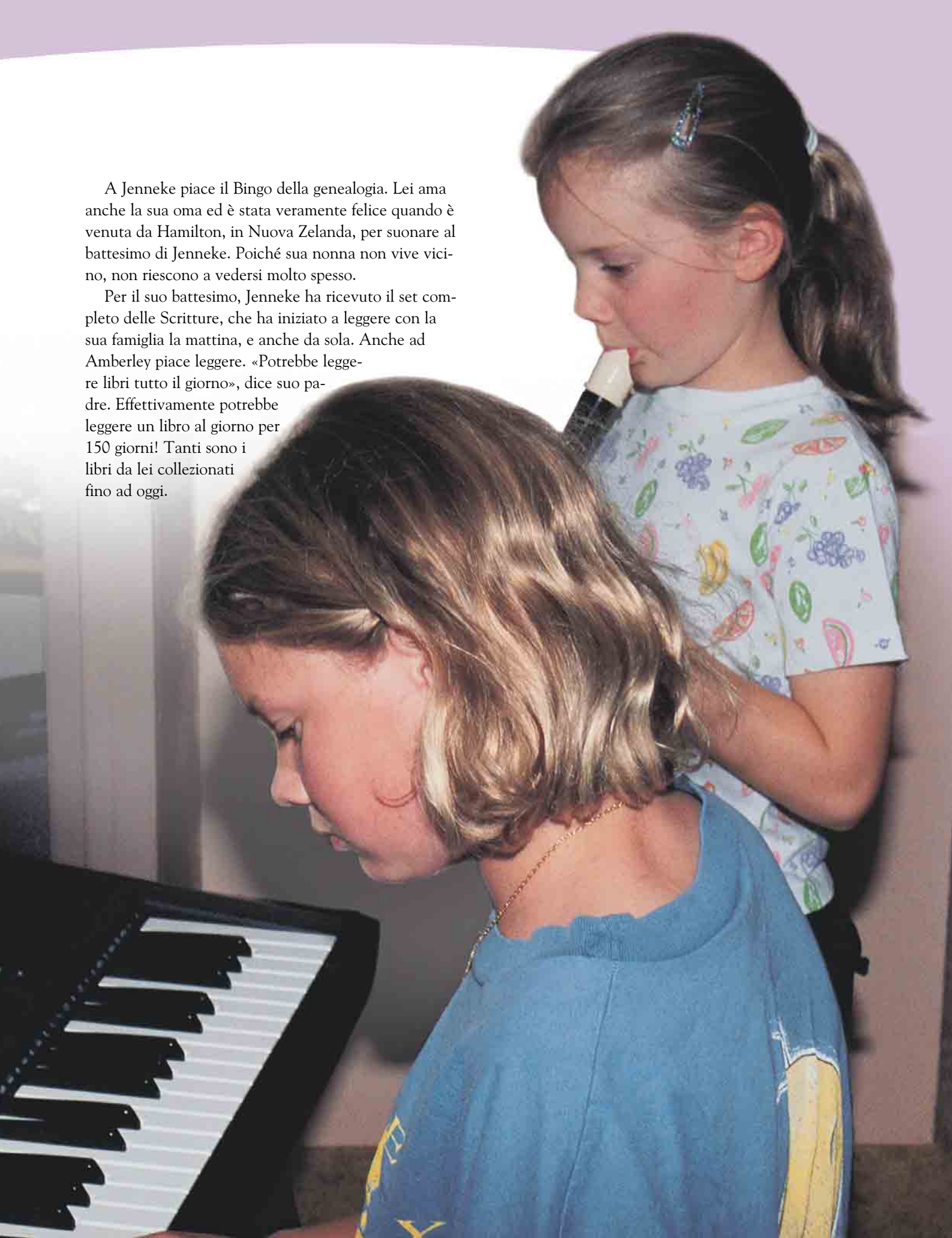
Sapete cosa sono una *oma* e un *opa*? Jenneke e Amberley Kurtz lo sanno. *Oma* e *opa* sono in tedesco «nonna» e «nonno». Jenneke, 8 anni, e Amberley, 10 anni, sanno anche altre cose sulla loro genealogia, che comprende i loro antenati olandesi.

Esse vivono con i loro genitori, Julie e Dick, nel Rione Tawa, Palo di Wellington, in Nuova Zelanda. Hanno un fratello maggiore, Ben, di 15 anni, e una sorella maggiore, Desirée, di 13 anni. Il gioco preferito della famiglia Kurtz è il Bingo della genealogia. Probabilmente non avete mai sentito parlare prima di questo gioco, perché è stato inventato dalla famiglia Kurtz. Giocarci li aiuta ad imparare i nomi dei loro antenati, a conoscerli un po' meglio e a capire in che modo sono imparentati tra loro.

Sopra: **La famiglia Kurtz gioca al Bingo della genealogia.** ***A destra*****: Amberley e Jenneke si esercitano insieme in un duetto.**

A Jenneke piace il Bingo della genealogia. Lei ama anche la sua oma ed è stata veramente felice quando è venuta da Hamilton, in Nuova Zelanda, per suonare al battesimo di Jenneke. Poiché sua nonna non vive vicino, non riescono a vedersi molto spesso.

Per il suo battesimo, Jenneke ha ricevuto il set completo delle Scritture, che ha iniziato a leggere con la sua famiglia la mattina, e anche da sola. Anche ad Amberley piace leggere. «Potrebbe leggere libri tutto il giorno», dice suo padre. Effettivamente potrebbe leggere un libro al giorno per 150 giorni! Tanti sono i libri da lei collezionati fino ad oggi.



La famiglia Kurtz. *Da sinistra:* Jenneke, Ben, mamma, Désirée, papà e Amberley.

Ad Amberley piace anche cucinare. Sua madre dice che avrebbe dovuto nascere in Italia invece che in Nuova Zelanda perché le piace moltissimo cucinare la pasta.

Ad entrambe le ragazze piace svolgere delle attività con la propria famiglia, come passeggiare, andare in vacanza e pescare.

Ci sono alcune cose che le ragazze amano fare anche da sole. A Jenneke piace prendersi cura delle piante. Nel giardino coltiva piante di girasole e le piace lavorare all'aria aperta. L'anno scorso alcuni dei suoi girasoli sono cresciuti fino a diventare più alti di lei!

Oltre al giardinaggio, a Jenneke piace anche trascorrere del tempo con gli animali: specialmente con il suo gatto arancione. Con l'aiuto di Desirée, gestisce un piccolo commercio di cibo per gatti: su richiesta dei proprietari che non sono in grado di farlo, e dietro compenso, fa il giro dei molti gatti delle famiglie del vicinato e porta loro da mangiare.

***Sotto:* Amberley con due suoi conigli. *A destra*: Jenneke in piedi vicino ad uno dei suoi girasoli.**

Anche ad Amberley piacciono gli animali, specialmente i conigli: da grande vuole diventare veterinario. Ha due conigli che custodisce in grandi gabbie dietro casa sua. Si è procurata il primo circa due anni fa. Si prende buona cura di loro, li nutre e li pulisce regolarmente. «Amberley è veramente gentile», dice Ben, e non solo con gli animali. Desiree dice che Amberley è generosa con tutti.

Ad Amberley piace giocare a cricket con Ben. Si diverte anche a giocare a netball fuori da casa sua . È una buona giocatrice di netball ed è stata per tre volte giocatrice del mese nella sua scuola. Quando per la prima volta ha cominciato a giocare, non riusciva a prendere la palla. Ma quando ha cominciato ad esercitarsi e ad ascoltare i suoi allenatori, è diventata una delle migliori in questo sport.

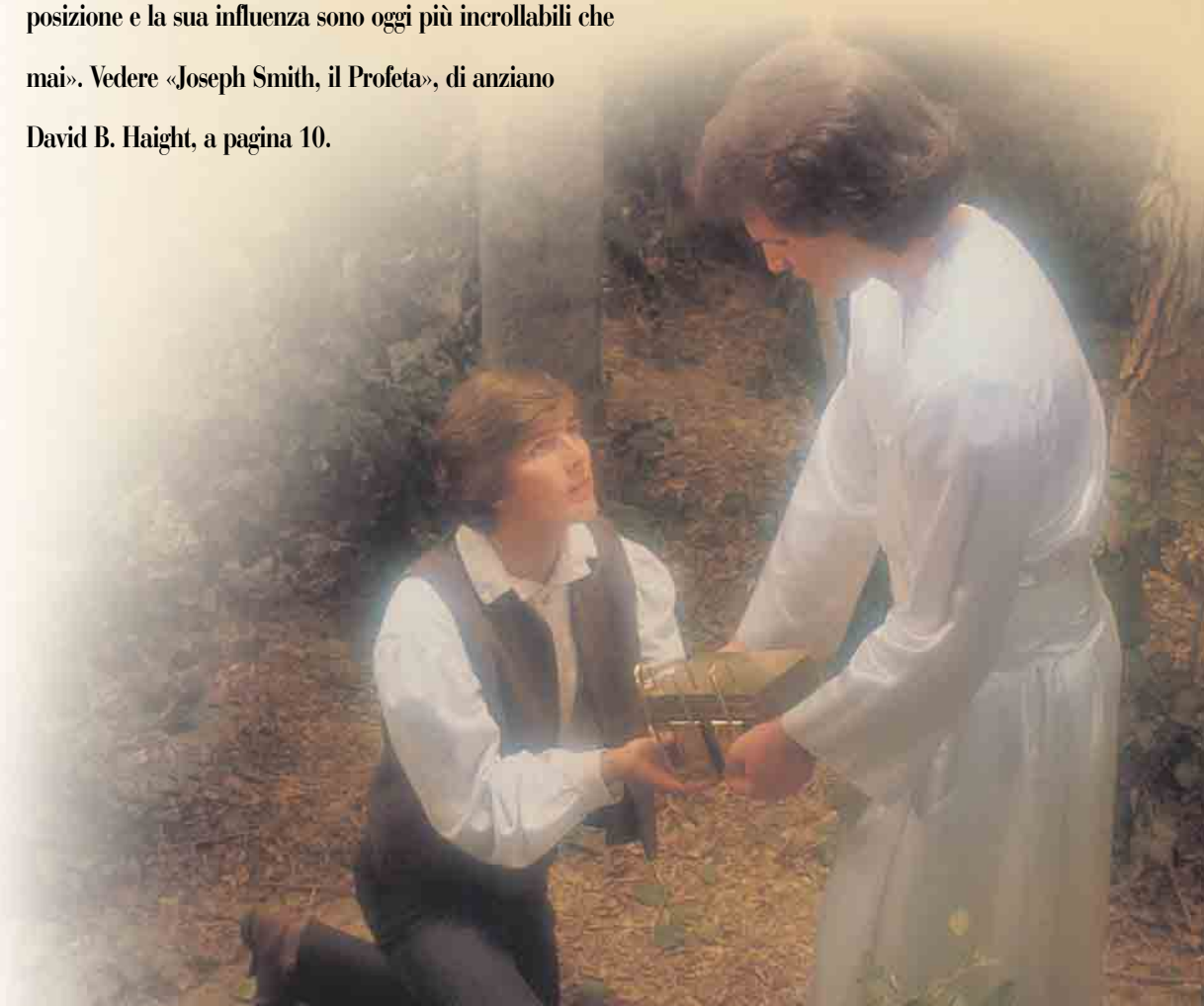
Sia Jenneke che Amberley suonano strumenti musicali: Amberley è al suo quinto anno di pianoforte e Jenneke sta imparando a suonare il flauto dolce. A volte eseguono dei duetti.

Jenneke e Amberley hanno molto in comune. Sono anche diverse sotto molti aspetti. Amberley è più pacata e ama lo sport; Jenneke è più socievole e ama il giardinaggio. Ma anche se sono diverse – così diverse come un pianoforte e un flauto dolce – esse suonano insieme in armonia. Tutte e due sperano che un giorno i loro discendenti le conoscano e sappiano quanto amassero la loro famiglia e il Vangelo. Forse i loro discendenti impareranno queste cose in un gioco come il Bingo della genealogia. □

Nauvoo, la Bella, **di Larry Winborg**

Alla conferenza generale di aprile 1999, il presidente Gordon B. Hinckley ha annunciato la ricostruzione del tempio di Nauvoo che «si ergerà come un monumento a coloro che lo costruirono un tempo sulle sponde del Mississippi» («Siano rese grazie al Signore per le Sue benedizioni», *La Stella,* luglio 1999, 105). Il nuovo edificio, costruito in maniera che somigli il più possibile all'architettura del tempio originale, come dal dipinto sopra, sarà dedicato nel giugno 2002.

Il Libro di Mormon, che il profeta Joseph Smith tradusse dalle tavole d'oro ricevute dall'angelo Moroni, «è il libro più straordinario al mondo da un punto di vista dottrinale, storico, o filosofico. La sua integrità è stata attaccata con furia insensata per più di 170 anni, ciò nonostante la sua posizione e la sua influenza sono oggi più incrollabili che mai». Vedere «Joseph Smith, il Profeta», di anziano David B. Haight, a pagina 10.



ITALIAN
4 02229 86160 6